

COMUNE DI VICENZA

N. 2083 di Racc.

N. 28.360 di Rep. S.

APPALTO DI SERVIZI

REPUBBLICA ITALIANA

In Vicenza, nella Residenza Municipale, addì 28 (ventotto) del mese di novembre 2017 (duemiladiciassette).

Avanti a me, dott.ssa Micaela Castagnaro, nata a Verona il 20 luglio 1962, Vice Segretario Generale del Comune di Vicenza, in sostituzione del Segretario Generale, impedito, sono comparsi oggi i Signori:

GUARTI dott. Danilo, nato a Vicenza il 3 giugno 1968, Dirigente comunale, domiciliato per la carica in Vicenza presso la Sede comunale, che interviene in questo atto ed agisce in rappresentanza del Comune di Vicenza (codice fiscale e partita IVA 00516890241), nella sua qualità di Direttore del Settore "Ambiente, Energia e Tutela del Territorio" del Comune stesso, in esecuzione della determinazione dirigenziale n. 1870 del 20 settembre 2017, di seguito denominato semplicemente "Stazione Appaltante";

FERRARESE Erica, nata a Vicenza il 23 maggio 1978, che interviene in questo atto ed agisce in rappresentanza dell'E.N.P.A. - ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI ONLUS, con sede legale a Roma in Via Attilio Regolo n. 27 (codice fiscale 80116050586 e partita IVA 02125341004), nella sua qualità di Presidente pro-tempore della Sezione Provinciale di Vicenza dell'Ente Morale stesso, all'uopo autorizzata con deliberazione della Giunta esecutiva n. 457 del 07.11.2017, PGN 5403 del 15.11.2017, di seguito denominata semplicemente "Appaltatore".

Danilo Guarti. Micaela Castagnaro

Comune di Vicenza
Protocollo generale
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N. 0161650/2017 del 28/11/2017
Firmatario: MICAELA CASTAGNARO

Premesso che:

- ai fini della tutela degli animali d'affezione e della prevenzione del randagismo, la Legge Regionale n. 60/1993, recependo la Legge Nazionale n. 281/1991, pone a carico dei Comuni l'onere di provvedere al ricovero dei cani abbandonati e comunque rinvenuti nel territorio comunale, al mantenimento ed alla cura della salute dei cani ospiti fino alla riconsegna al proprietario o all'affidamento ad un nuovo proprietario;

- il Comune di Vicenza, con Convenzione n. 26.805 di Rep.S. del 27.04.2006, ha affidato all'E.N.P.A. ONLUS Sezione di Vicenza, il servizio di gestione del Rifugio del cane di proprietà del Comune, sito in Vicenza nella zona delle vie Gogna/Mantovani/Vigolo, per un periodo di dieci anni a decorrere dal 01.05.2006, con il compito della custodia, alimentazione, pulizia e cura della salute degli animali ospiti;

- il Comune di Vicenza, con Convenzione n. 27.436 di Rep.S. del 24.03.2010, ha integrato il precedente Contratto, agendo da Ente Capofila anche per altri 34 Comuni dell'ULSS 8 BERICA (ex ULSS 6) che vi hanno aderito, mantenendo la durata decennale a partire dal 27.04.2006 e i medesimi compiti di gestione del servizio del canile comunale, affidati all'E.N.P.A. ONLUS Sezione di Vicenza;

- il Comune di Vicenza, con Convenzione n. 28.292 di Rep.S. del 24.05.2017, ha stipulato un accordo tra Pubbliche Amministrazioni comprendente 31 Comuni dell'ULSS 8 BERICA (ex ULSS 6), interessate ad usufruire in forma convenzionata del servizio di ricovero per cani randagi;

- con determinazione dirigenziale n. 1310 del 30.06.2017, il Direttore del Settore "Ambiente, Energia e Tutela del Territorio", ha indetto una procedura

negoziata, finalizzata al nuovo affidamento del servizio di gestione del canile comunale, di durata quinquennale, approvando altresì il capitolato speciale d'appalto e specifiche tecniche, il quadro economico, i costi di manodopera, la relazione progettuale e impegnando una spesa presunta relativa al Comune di Vicenza per la gestione del servizio di € 118.124,50 annui per 5 anni, per complessivi € 590.622,50 (IVA compresa);

- nelle more del perfezionamento della procedura di gara, avviata dalla Stazione Unica Appaltante della Provincia di Vicenza, con la quale dal 21.10.2016 il Comune di Vicenza ha stipulato una convenzione per l'espletamento delle gare inerenti la realizzazione di lavori, forniture di beni e prestazioni di servizio, il Direttore del Settore competente, con successive determinazioni dirigenziali n. 2188 del 14.10.2016 – n. 2829 del 16.12.2016 e n. 1310 del 30.06.2017, ha prorogato la gestione del servizio di cui sopra all'ENPA ONLUS Sezione di Vicenza fino al 30.09.2017 e comunque fino all'espletamento delle procedure di gara d'appalto, garantendo altresì la continuità della tutela degli animali d'affezione ospitati nel Rifugio per cani cittadino e la prevenzione del randagismo nel territorio vicentino, nelle more della stipula del presente Contratto;

- in data 22.08.2017, a seguito della procedura negoziata, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lettera b) del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i, da aggiudicarsi col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, comma 3 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., la Commissione di gara ha aggiudicato il servizio in oggetto all'E.N.P.A. - ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI ONLUS, con sede legale a Roma in Via Attilio Regolo n. 27, al prezzo offerto, per l'intero periodo e relativo al Comune di Vicenza, di €

Luca Affari
Daniela Guastalla

590.599,28 - comprensivo di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso di € 10.000,00 - oltre IVA di legge;

- il Direttore del Settore "Ambiente, Energia e Tutela del Territorio", con propria determinazione n. 1870 del 20.09.2017, ha provveduto ad aggiudicare in via definitiva l'affidamento e l'esecuzione della gestione del Rifugio per cani, sito in Vicenza nella zona delle vie Gogna/Mantovani/Vigolo, per il periodo ottobre 2017 – settembre 2022, all' E.N.P.A.-ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI ONLUS, con sede legale a Roma e con sede operativa a Vicenza in via Mantovani n. 41, al costo relativo al Comune di Vicenza per l'intero periodo di € 590.599,28 (IVA esclusa), per un importo complessivo di € 720.531,12 (IVA inclusa), a tutti i patti e condizioni stabiliti nel capitolato speciale d'appalto, allegato al presente atto sub lett. "A", che le Parti dichiarano di ben conoscere ed accettare.

Tutto ciò premesso, detti Signori componenti della cui identità personale sono certa, rinunciato d'accordo tra loro e col mio consenso alla presenza dei testimoni, convengono e stipulano quanto segue:

1) Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Contratto.

2) Il Comune di Vicenza affida all'E.N.P.A.-ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI ONLUS, con sede legale a Roma e sede operativa a Vicenza in via Mantovani n. 41, che assume senza riserva alcuna, il servizio per la gestione del Rifugio del cane, di proprietà del Comune di Vicenza, sito nella zona delle Vie Gogna/Vigolo/Mantovani. Gli artt. 1 e 2 del capitolato individuano più precisamente l'oggetto del presente atto e l'esecuzione dei compiti per la custodia, alimentazione, pulizia e cura della salute degli

animali ospitati.

3) Il valore complessivo d'appalto per l'espletamento del servizio di cui trattasi, relativo al Comune di Vicenza per l'intero periodo, è di € 590.599,28 (cinquecentonovantamilacinquecentonovantanove/28) oltre IVA di legge, comprensivo degli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso di € 10.000,00 (diecimila/00), oltre ai costi di manodopera di € 74.000,00 (settantaquattromila/00) e i costi aziendali in materia di salute e sicurezza di € 5.000,00 (cinquemila/00), come offerti in sede di gara.

4) L'Appaltatore si impegna all'espletamento del servizio oggetto del presente Contratto con diligenza e perfetta efficienza, con le modalità di svolgimento e organizzative del personale in servizio e volontario, l'apertura al pubblico, specificati nel capitolato tecnico allegato. La relazione tecnica presentata in sede di gara, allegata al presente atto sub lett. "B", che le Parti dichiarano di ben conoscere ed accettare, entra maggiormente nello specifico sugli obiettivi e finalità da perseguire.

Ai sensi degli artt. 17 e 18 del capitolato allegato, esaurito il termine contrattuale, l'Appaltatore si impegna a consegnare alla Stazione Appaltante i beni mobili, attrezzature ed impianti non di sua proprietà, in buono stato di conservazione e manutenzione, garantendo di affiancare il nuovo aggiudicatario per illustrare le peculiarità del servizio. Le Parti convengono che le migliorie effettuate in accordo, tramite richiesta scritta, con l'Amministrazione comunale rimarranno di proprietà di quest'ultima.

La Stazione Appaltante ha facoltà di verificare, a mezzo di proprio personale, il regolare ed esatto adempimento del servizio da parte dell'Appaltatore, anche in collaborazione con l'ULSS 8 BERICA, come meglio indicato dagli

David Gualti - Dmca Apm

artt. 4 e 5 del capitolato speciale.

5) L'Appaltatore dovrà svolgere il servizio di cui sopra, di durata quinquennale, dal 01.10.2017 e continuare a svolgerlo senza soluzione di continuità sino alla scadenza del 30.09.2022. Nel caso di inadempienze, l'Appaltatore incorrerà nelle penali di cui all'art. 12 del capitolato allegato.

La Stazione Appaltante si riserva la facoltà, in caso di negligenze o deficienze, gravi ed accertate e più in generale nel caso di manifestata incapacità o inidoneità nello svolgimento del servizio, di risolvere il Contratto ai sensi dell'art. 1456 del c.c. e nei modi e termini indicati all'art. 12 del capitolato allegato.

6) A fronte degli impegni assunti con il presente Contratto, ai sensi dell'art. 103 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. e secondo quanto indicato dall'art. 8 del capitolato allegato, l'Appaltatore ha presentato apposita garanzia fideiussoria (cauzione definitiva) mediante polizza n. 00A0682165 emessa il 30.09.2017 da Assicurazioni Groupama -- Finital Spa, Agenzia di Arezzo (AR), fino alla concorrenza di € 58.059,93 (cinquantottomilacinquantanove/93).

Inoltre, l'Appaltatore ha stipulato con polizza n. IAH0000606 emessa il 01.01.2009 da AIG Europe S.A., Agenzia di Monselice (PD) , una assicurazione di responsabilità civile verso terzi, con un massimale di € 3.000.000,00 (tremilioni/00), di cui agli artt. 110/112 del D.Lgs. 209/2005, sollevando la Stazione Appaltante da qualsiasi responsabilità.

7) I pagamenti per il servizio svolto verranno corrisposti in base alle modalità indicate dagli artt. 8, 9 e 20 del capitolato allegato. L'Appaltatore si assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della L. 136/2010 e s.m.i. Le fatture dovranno essere emesse e trasmesse

esclusivamente in forma elettronica, ai sensi dell'art. 1, commi 209-214 della L. n. 244/2007 e s.m.i., del Regolamento adottato con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 55 del 03.04.2013 e dell'art. 25 del D.L. n. 66/2014. Le fatture dovranno essere indirizzate al Settore "Ambiente, Energia e Tutela del Territorio", riportando il codice IPA OD97S7 e il codice CIG 71225344FE.

L'Appaltatore dovrà essere in regola con il DURC in occasione dei pagamenti.

8) L'Appaltatore dovrà rispettare tutti gli obblighi verso i propri dipendenti imposti dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di lavoro, assicurazioni sociali e minimi salariali, assumendosi gli oneri relativi. Nessun rapporto di lavoro verrà ad instaurarsi tra la Stazione Appaltante e il personale addetto dall'espletamento delle prestazioni assunte dall'Appaltatore.

Si allega al presente atto sub lett. "C" il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) dell'Appaltatore, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 81/2008 e D.Lgs. 106/2009 e s.m.i..

9) L'Appaltatore è tenuto ad eseguire in proprio i servizi compresi nel presente Contratto; questo non può essere ceduto in tutto o in parte per nessun motivo, pena la risoluzione dello stesso e il risarcimento del danno.

Il subappalto è ammesso nei limiti previsti dall'art. 105 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

10) Ai sensi del combinato disposto dell'art. 2, comma 3 del DPR 62/2013 Regolamento recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 e dell'art. 1 del Codice di

Luca Anon
Davide Guasti

Comportamento del Comune di Vicenza, adottato con deliberazione di Giunta comunale n. 16 del 28.01.2014, il contraente e, per suo tramite, i suoi dipendenti e/o collaboratori a qualsiasi titolo si impegnano, pena la risoluzione del Contratto, al rispetto degli obblighi di condotta previsti dai sopracitati codici, per quanto compatibili, codici che - pur non venendo materialmente allegati al Contratto - sono pubblicati e consultabili sul sito internet (www.comune.vicenza.it alla pagina amministrazione trasparente/disposizioni generali/atti generali).

L'Appaltatore, inoltre, dichiara che, al fine dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla Legge n. 190/2012 (attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - pantouflage o revolving doors), non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni nei propri confronti, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto.

11) L'Appaltatore si impegna a rispettare tutte le clausole pattizie di cui al Protocollo di legalità sottoscritto in data 23 luglio 2014 dalla Regione Veneto con le Prefetture del Veneto, l'Unione delle Province del Veneto, l'Associazione Regionale Comuni del Veneto, ratificato con deliberazione della Giunta regionale n. 1.367/2014, approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 224 del 21/10/2014, ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, consultabile sul sito internet <http://www.regione.veneto.it/web/lavori-pubblici/protocollo-di-legalita>.

12) Fanno parte del presente Contratto e si intendono allegati allo stesso, ancorchè non materialmente e fisicamente uniti al medesimo, ma depositati agli atti della Stazione Appaltante:

- il disciplinare di gara;
 - il quadro economico;
 - i costi di manodopera;
 - la relazione progettuale;
 - disposizioni di sicurezza interne per operatori e volontari,
- che le Parti dichiarano di ben conoscere ed accettare.

Si intendono espressamente richiamate e sottoscritte tutte le disposizioni vigenti in materia ed in particolare il D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.

13) L'Appaltatore dichiara che non risultano sussistere impedimenti all'assunzione del presente rapporto contrattuale. Dichiara, inoltre, di non essere sottoposto alle sanzioni di interdizione della capacità a contrarre con la pubblica amministrazione, né all'interruzione dell'attività, anche temporanea, ai sensi degli art. 14 e 16 del D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.

14) Le Parti si danno atto che, per la stipula del presente Contratto, è stato necessario acquisire l'informazione antimafia (art. 91, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 159/2011 e s.m.i.), trattandosi di Contratto d'importo superiore a € 209.000,00 - richiesta prot. n. 0403505 del 16.11.2017, in fase istruttoria.

La Stazione Appaltante, ai sensi dell'art. 92, comma 3 del D.Lgs. n. 159/2011 e s.m.i., considerata l'urgenza derivante dalla tipologia della prestazione affidata, si avvale della facoltà di procedere comunque con la stipula, anche in assenza dell'esito negativo dell'informazione antimafia.

Il presente Contratto sarà risolto immediatamente ed automaticamente,

qualora dovessero essere comunicate informazioni interdittive di cui all'art. 91 del D.Lgs. n. 159/2011 e s.m.i.

15) Tutte le controversie in ordine all'esecuzione del presente Contratto sono devolute all'Autorità Giudiziaria competente del Foro di Vicenza, con esclusione di qualsiasi ricorso al giudizio arbitrale.

16) Tutte le spese inerenti e conseguenti il presente Contratto sono a totale carico dell'Appaltatore. Il presente atto è esente da imposta di bollo, ai sensi dell'art. 27 bis, tabella B del DPR n. 642/1972. Ai fini fiscali si dichiara che il servizio di cui al presente Contratto è soggetto all'IVA, per cui si richiede la registrazione in misura fissa, ai sensi dell'art. 40 DPR 131/1986 e s.m.i.

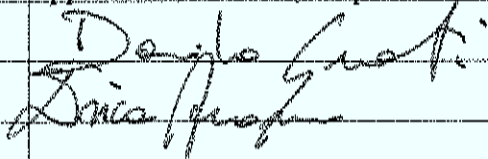
Agli effetti del presente Contratto, l'Appaltatore dichiara di eleggere domicilio nella Sede comunale di Vicenza.

17) Ai soli fini fiscali si dichiara che l'importo complessivo d'appalto, relativo al Comune di Vicenza per l'intero periodo del servizio in oggetto, è di € 590.599,28 (cinquecentonovantamilacinquecentonovantanove/28) oltre IVA di legge.

18) I dati verranno trattati ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.

Le parti mi dispensano dalla lettura degli allegati.

Del presente atto, dattiloscritto con mezzi elettronici da persona di mia fiducia su cinque fogli di cui occupa nove facciate e parte della decima, ho dato lettura a chiara ed intelligibile voce ai Signori comparenti, i quali lo approvano e sottoscrivono in questo foglio ed in calce agli altri fogli, apponendo io stessa, in qualità di ufficiale rogante, firma digitale.


Daniela Gualti

CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO E SPECIFICHE TECNICHE PER L'ESPLETAMENTO DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEL RIFUGIO PER CANI DI VIA GOGNA/ MANTOVANI/VIGOLO

ART. 1 - OGGETTO DEL CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO

Il presente capitolato ha per oggetto la gestione del rifugio del cane, di proprietà del Comune di Vicenza, sito nella zona delle Vie Gogna/Vigolo/Mantovani ed il servizio di custodia, alimentazione, pulizia, la cura della salute degli animali ospitati, come più specificatamente indicato nel successivo articolo 2.

Il servizio dovrà essere reso attivando ogni iniziativa per il miglioramento del benessere fisico dei cani ricoverati, per la promozione delle adozioni ed il controllo del loro esito, il mantenimento dell'imprinting dei cani verso l'uomo e quindi l'attitudine ad essere adottati, la promozione e la corretta gestione dell'attività di volontariato come strumento, nel rifugio e fuori, per la riduzione degli ingressi e l'accelerazione delle adozioni con esito positivo, per incentivare l'accesso dei cittadini alla struttura.

Presso la struttura data in affidamento è inserito il canile sanitario non oggetto del presente capitolato. L'Appaltatore potrà comunque collaborare, qualora richiesto, per la gestione dell'annesso canile sanitario di competenza dell'Ulss 8 - Vicenza.

ART. 2 - COMPITI DELL'AGGIUDICATARIO

L'Appaltatore della gestione della struttura deve svolgere in particolare i seguenti compiti e prestazioni, assumendosene tutti gli oneri relativi:

a) compiti relativi alla custodia degli animali:

1. la custodia dei cani catturati sul territorio dei Comuni partecipanti e trasferiti, dopo il periodo di osservazione stabilito dal Servizio Veterinario dell'ULSS 8, dal canile sanitario;
2. la custodia di altre specie animali individuate dall'Amministrazione Comunale di Vicenza, sentiti i Servizi Veterinari territorialmente competenti;
3. istituire, in caso di necessità, un servizio di cattura di altre specie animali abbandonate sul territorio, identificate dal Comune di Vicenza ed in collaborazione con lo stesso sentiti i Servizi Veterinari dell'ULSS 8 Vicenza;
4. al rifugio potranno accedere esclusivamente animali transitati dal canile sanitario dell'ULSS e quindi già identificati e registrati, oppure animali preventivamente sottoposti a controlli veterinari dell'ULSS 8;
5. la fornitura e somministrazione, sotto controllo veterinario, dei prodotti farmaceutici e sanitari occorrenti per la salute ed il benessere degli animali ospitati, ivi comprese le vaccinazioni periodiche, la prevenzione e la cura delle malattie infettive e parassitarie;
6. gli animali dovranno essere alimentati adeguatamente tutti i giorni e dovranno avere sempre a disposizione acqua pulita;
7. il servizio di cessione gratuita dei cani in adozione ai privati. La procedura di affidamento ed eventuali progetti per aumentarne l'efficacia devono essere concordati con i Servizi Veterinari dell'ULSS 8;
8. lo smaltimento delle carcasse degli animali morti, nel rispetto delle leggi in vigore;

b) compiti relativi alla gestione e custodia della struttura affidata:

9. la custodia e pulizia di tutti i locali affidati in gestione. I box di stazionamento degli animali dovranno essere puliti quotidianamente, disinfettati e disinfestati per periodi regolari, secondo le prescrizioni del Servizio Veterinario dell'ULSS 8. All'interno dei box non devono essere lasciati materiali in tessuto, ad eccezione di quanto sarà richiesto dalle condizioni del cane, se l'animale sia sottoposto a cure o sia sottoposto a interventi veterinari;
10. manutenzione ordinaria e pulizia delle aree interne ed esterne di pertinenza del rifugio, compreso lo sfalcio dell'erba, la potatura delle piante e siepi e smaltimento dei rifiuti di risulta. Particolare attenzione deve essere posta all'ordine e alla pulizia dei parchi e delle aree interne, alla immediata raccolta delle deiezioni canine (installare cestini e mettere a disposizione sacchetti);
11. la fornitura dei materiali necessari e l'esecuzione della manutenzione ordinaria del rifugio: locali, impianti, strutture, attrezzature;
12. l'Appaltatore provvederà anche al servizio di custodia continuativa (24h su 7gg per 365 gg/anno) della struttura, tramite custode dipendente o suo sostituto in caso di assenza dello stesso.

c) compiti di natura contabile, gestionale ed organizzativa:

13. l'Appaltatore dovrà provvedere alla nomina di un direttore responsabile, indicare un veterinario di fiducia ed ottenere l'autorizzazione a detenere in apposito locale i prodotti farmaceutici e sanitari. Sarà cura del Veterinario indicato dall'Appaltatore attestare in apposito registro la somministrazione dei farmaci, le cause del decesso degli animali ed i motivi dell'eventuale eutanasia;
14. assumere tutte le spese di utilizzo delle utenze attivate (consumo di gas, acqua, energia elettrica, riscaldamento, telefono) e le spese retributive, assicurative, previdenziali, assistenziali, contributive del personale dell'Appaltatore medesimo, ivi compresi i collaboratori e volontari;
15. la rendicontazione quadrimestrale delle presenze dei cani ospitati secondo le direttive impartite dal Comune di Vicenza, che agirà da tramite tra il gestore e gli altri Comuni.
16. la gestione contabile, ivi compreso il servizio di fatturazione e la relativa riscossione, di cui al successivo art. 9 è a carico dell'Appaltatore;
17. seguire le eventuali direttive operative che saranno emanate dall'Amministrazione comunale di Vicenza in accordo con gli altri Comuni e i Servizi Veterinari dell'ULSS 8;
18. garantire adeguata formazione al personale operante all'interno del Rifugio del cane a qualsiasi titolo (soci, dipendenti, volontari, ecc.).

ART. 3 - ALTRI COMPITI DELL'APPALTATORE

- Di tutti i cani presenti nel rifugio dovrà essere tenuta una scheda (anche informatizzata) riportante razza, età, tatuaggio o altro segno di riconoscimento, Comune e data in cui è stato catturato, vaccinazioni e altri trattamenti sanitari subiti, eventuale data di dimissione dal rifugio, motivo e numero d'ordine di cui al seguente punto.
- Sarà tenuto un registro di carico e scarico (anche informatizzato), ove saranno riportati per ogni cane presente in ordine cronologico e per numero progressivo la data di entrata, il tatuaggio o microchip o altro segno di riconoscimento, e la data di uscita o di decesso degli animali;

- Secondo quanto stabilito dal Ministero della Sanità con Circolare 12.08.1993, n. 33, nell'affidamento degli animali ai privati, l'Appaltatore dovrà operare un'attenta valutazione relativamente alle garanzie di buon trattamento che i privati dovranno assicurare.

Al momento della cessione dovrà essere compilata una scheda di affido (anche informatizzata), concordata con i Servizi Veterinari dell'ULSS 8, contenente i dati e le dichiarazioni previste dalla suddetta Circolare a carico dell'affidatario. La scheda deve contenere anche le eventuali cause di rientro.

L'adozione sarà consentita solo a cittadini maggiorenni e limitata al numero massimo di due animali nel corso di tre anni, salvo variazioni per situazioni particolari da esaminarsi di volta in volta.

- L'Appaltatore deve farsi carico, insieme con gli Uffici Comunali, il Servizio Veterinario dell'ULSS 8 ed in collaborazione eventualmente con l'Ordine Provinciale dei Medici Veterinari ed il Provveditorato agli Studi, di una efficace opera di educazione volta a tutti i cittadini ed in particolare agli alunni delle scuole per la prevenzione dell'abbandono dei cani e delle altre specie animali, nonché, la promozione delle adozioni di quelli ospitati nel rifugio.
- L'Appaltatore ha l'obbligo di segnalare tempestivamente ai Servizi Veterinari dell'ULSS 8 tutte le nuove introduzioni di cani in canile e di regolarizzarne la posizione consegnando la documentazione sanitaria e amministrativa. Inoltre dovrà segnalare la presenza di significativi sintomi di malattia e i casi di morte.

ART. 4 - COMPITI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI IN CONVENZIONE CON IL COMUNE DI VICENZA

Spettano alle Amministrazioni Comunali i seguenti compiti:

1. collaborare nella vigilanza e controllo per la verifica dell'iscrizione dei cani all'anagrafe canina;
2. provvedere alla determinazione delle tariffe a carico dei proprietari o possessori per il ricovero degli animali, di cui al successivo art. 10, sentito l'Appaltatore;
3. provvedere al controllo del rispetto di quanto previsto, tramite i funzionari preposti del Comune di Vicenza, che espletano tale mansione rapportandosi con gli altri Comuni, con il Presidente dell'Appaltatore o il Direttore, di cui all'art. 2 punto 15, ed avendo accesso incondizionato alla struttura.
4. Valutare in collaborazione con l'ULSS 8 la gestione dei c.d. "casi sociali", definire eventuali possibilità di accesso al canile e definire eventuali costi da addebitare ai proprietari/detentori.

ART. 5 - COMPITI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VICENZA

Spettano alla Amministrazione Comunale di Vicenza, proprietaria della struttura, i seguenti compiti:

1. provvedere alla manutenzione straordinaria delle strutture e quella che, pur configurandosi come ordinaria, implichi prestazioni d'opera eccezionali, riconosciute come tali dal Comune;
2. provvedere affinché i requisiti delle strutture siano adeguati con quanto previsto dalla legge regionale 28.12.1993, n. 60, e da altre disposizioni che in futuro venissero emanate in materia;
3. l'individuazione di ulteriori specie animali da ospitarsi in appositi recinti esistenti o da realizzare allo scopo;

4. agire da tramite, in caso di necessità, tra Appaltatore e gli altri Comuni;
5. autorizzare, caso per caso, l'accoglienza di animali appartenenti a cittadini in stato di bisogno privi delle provvidenze economiche per il sostentamento degli stessi.

ART. 6 - DURATA DELL'AFFIDAMENTO

La durata dell'affidamento è di anni 5 (cinque) dalla data di sottoscrizione del Contratto.

ART. 7 - ASSICURAZIONI

L'Appaltatore dovrà adottare ogni cura e attenzione al fine di evitare danni a persone, animali e cose nell'espletamento del servizio.

L'Appaltatore dovrà altresì provvedere alla stipula di apposita assicurazione per responsabilità civile verso terzi con massimale non inferiore a 1,5 (unmilione cinquecentomila) milioni di euro.

Nell'assicurazione dovrà essere prevista la copertura anche di eventuali danni provocati alla struttura per negligenza del personale e dei volontari impiegati all'interno del rifugio.

Gli addetti a qualsiasi titolo e i dipendenti che operano per lo svolgimento del servizio dovranno essere coperti da assicurazione per infortuni ed altre assicurazioni obbligatorie per legge.

ART. 8 - CORRISPETTIVO PER IL SERVIZIO SVOLTO

A fronte dell'impegno dell'Appaltatore a promuovere le adozioni ed affidi degli animali affidateli, impegno che ha portato negli anni scorsi ad un consistente numero di uscite dal canile, e come incentivo a continuare in detto impegno, si ritiene opportuno calcolare la copertura del costo del servizio non tanto in base alle effettive presenze giornaliere, ma in base agli animali che di media possono essere ospitati, in modo da garantire almeno le spese fisse ed incompressibili di mantenimento della struttura, ad evitare che un numero lodevolmente alto di adozioni finisca col pregiudicare gli introiti del gestore compromettendone la stabilità finanziaria ed inducendolo a rallentare il suo impegno nelle adozioni.

Il corrispettivo per i servizi svolti è fissato in € 126.086,75 annui, diminuito del ribasso d'asta, più oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso ed IVA;

Tale somma sarà fatturata in rate quadrimestrali posticipate con allegato il rendiconto sul numero di presenze degli animali e sulle attività svolte quali ad esempio e a solo titolo indicativo: catture, cure e profilassi veterinarie, sterilizzazioni, ecc.

ART. 9 – SERVIZIO DI FATTURAZIONE AI COMUNI ADERENTI ALLA CONVENZIONE CON IL COMUNE DI VICENZA

Il soggetto aggiudicatario provvederà alla fatturazione, previa verifica di conformità della prestazione, dei servizi svolti nei confronti dei comuni convenzionati, il cui elenco sarà fornito dal Comune di Vicenza, della somma di cui all'art. 8, suddividendola nel seguente modo:

1) quota fissa pari ad € 0,25 per abitante, diminuita della percentuale di ribasso d'asta, più IVA. Come numero degli abitanti per Comune, è considerato quello pubblicato negli indici ISTAT della popolazione residente in ogni singolo Comune a dicembre 2014 (301.377).

2) quota variabile fatturata in base al numero degli animali in carico ad ogni comune pari ad € 1,35/giorno, diminuito della percentuale di ribasso d'asta, più IVA.

3) conguaglio di fine anno in misura proporzionale al numero di abitanti per la compensazione di eventuali differenze tra la somma realmente introitata dall'Appaltatore e l'importo di aggiudicazione, diminuito della percentuale di sconto effettuato in sede di gara, più IVA.

4) quota di manutenzione straordinaria delle strutture e impianti pari a € 15.000,00 annui, più IVA, calcolata suddividendo l'importo (IVA compresa) per il numero totale di abitanti dei comuni aderenti, e moltiplicato per il numero di abitanti di ogni comune secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili. Il soggetto aggiudicatario provvederà annualmente a versare tale somma introitata al comune di Vicenza.

ART. 10 – CUSTODIA DI CANI PROVENIENTI DA ALTRI COMUNI O DI PROPRIETA' PRIVATI

Presso il canile comunale saranno accolti di norma solo animali provenienti dai Comuni aderenti alla convenzione intercomunale. Qualora si rendano disponibili eventuali posti, l'Appaltatore vi potrà ospitare, previa autorizzazione del Comune di Vicenza, animali per i quali si debba intervenire per risolvere situazioni di disagio sociale, così come disposto all'art. 4 punto 2, segnalati dallo stesso comune di Vicenza o dagli altri comuni aderenti, sempre previa autorizzazione dell'ente capofila, al costo determinato dai singoli Comuni. Inoltre, per ragioni di rischio concreto per l'incolumità pubblica e/o degli stessi animali, potranno essere ospitati, sempre con disponibilità di posti, cani provenienti da Comuni diversi da quelli aderenti alla gara d'appalto. In tal caso, il pagamento dovuto dal Comune di provenienza dell'animale sarà di € 5,00 giornalieri, oltre all'IVA ed alle spese eventualmente occorse. Le somme così raccolte andranno a favore della gestione del canile comunale, concorrendo ad abbattere i costi e ad abbassare le quote dovute dai Comuni partecipanti, e verranno rendicontati quadrimestralmente.

ART.11 – ALTRE SPECIE ANIMALI

Fermo restando che all'interno del rifugio del cane non possono essere introdotte specie diverse da quella canina, all'Appaltatore possono essere affidati compiti di custodia e gestione di altre specie animali in base alle esigenze/urgenze/emergenze dell'Amministrazione comunale di Vicenza. Le modalità di gestione sono oggetto di apposito disciplinare tecnico in accordo con l'Appaltatore a seconda delle peculiarità della specie da trattare. Gli eventuali costi delle strutture di stabulazione degli animali sono a carico del committente.

ART. 12 - INADEMPIENZE E PENALITA'

In caso di mancata rispondenza del servizio svolto ai requisiti stabiliti dal presente capitolato speciale o di non assunzione del servizio a seguito di aggiudicazione, il Comune di Vicenza contesterà per iscritto all'Appaltatore l'inadempienza, dando un termine perentorio di otto giorni per adeguarsi alle norme del capitolato stesso.

Mancando o ritardando l'aggiudicatario ad uniformarsi a tale obbligo, il Comune di Vicenza avrà diritto di incamerare il deposito cauzionale e di provvedere ad assegnare il servizio ad altro soggetto, addebitando all'aggiudicatario le eventuali maggiori spese sostenute, conseguenti alle inadempienze contrattuali.

Il Comune di Vicenza si riserverà, in ogni caso, ai sensi dell'art. 1456 c.c., la facoltà di risolvere il contratto dopo due contestazioni scritte, effettuate mediante posta elettronica certificata, relative al servizio, che dovranno richiamare esplicitamente il presente articolo.

Qualora il servizio non risultasse comunque di completo gradimento al Comune di Vicenza per cause motivate, questi potrà in qualsiasi momento ed a suo insindacabile giudizio, recedere dal rapporto con posta elettronica certificata, rimanendo salvo il risarcimento di eventuali danni.

L'accertamento della mancata rispondenza del servizio svolto rispetto a quanto stabilito all'art. 2 e all'art. 3, darà luogo alle seguenti sanzioni:

- per il punto a) dell'art. 2 dai numeri 1 a 8: € 500,00 per non conformità rilevata;
- per il punto b) dell'art. 2 dai numeri 9 a 12: € 300,00 per non conformità rilevata;
- per il punto c) dell'art. 2 dai numeri 3 al 17: € 150,00 per non conformità rilevata;
- per l'art. 3: € 200,00 per non conformità rilevata.

Per ogni altra inadempienza al presente capitolato, purchè non sia considerata grave inadempimento, si applicherà una sanzione pari ad € 100,00 per ogni non conformità rilevata.

ART. 13 - DIVIETO DI CESSIONE DEL CONTRATTO

E' fatto divieto all'aggiudicatario di cedere in tutto o in parte l'oggetto del contratto sotto pena di risoluzione dello stesso ed escussione della cauzione, nonché del risarcimento di ogni conseguente maggior danno.

ART. 14 – SUBAPPALTO

Il subappalto è ammesso nei limiti previsti dall'art. 105 del D. Lgs. 50/2016.

ART. 15 – CONTROVERSIE

Per le controversie relative all'esecuzione del contratto, che non potranno venire risolte in via amichevole, è competente il Foro di Vicenza.

ART. 16 - CONTRATTO E SPESE

Tutte le spese eventuali, comprensive di bollo e registrazione, saranno a carico della Ditta aggiudicataria.

ART. 17 - RICONSEGNA IMMOBILE, MOBILI, ATTREZZATURE ED IMPIANTI

Al termine della gestione i beni mobili, attrezzature ed impianti non di proprietà dell'Appaltatore dovranno essere consegnati al Comune in buono stato di conservazione e manutenzione; inoltre le migliorie effettuate in accordo, tramite richiesta scritta, con l'Amministrazione Comunale, rimarranno di proprietà di quest'ultima.

ART. 18 – AFFIANCAMENTO AL NUOVO AFFIDATARIO

Esaurito il periodo contrattuale, con l'affidamento del servizio ad altro soggetto, l'Appaltatore si impegna ad affiancare il nuovo aggiudicatario per un periodo non inferiore a 15 (quindici) giorni al fine di illustrare a quest'ultimo tutte le peculiarità del servizio.

ART. 19 – TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI

L'Appaltatore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 c. 7, L. n. 136/2010 si obbliga a comunicare al Comune di Vicenza, Settore Urbanistica, entro 7 gg. dalla loro accensione, gli estremi identificativi dei conti correnti dedicati al presente appalto, nonché entro lo stesso termine le generalità e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su di essi.

L'Appaltatore, a pena di nullità assoluta del presente contratto, si assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla L. n. 136/2010, relativi al presente appalto.

L'Appaltatore accetta espressamente che il presente contratto si risolva di diritto in tutti i casi in cui le transazioni siano state eseguite senza avvalersi di banche o della società Poste Italiane Spa.

L'Appaltatore si obbliga negli eventuali contratti sottoscritti con i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese a qualsiasi titolo interessate al presente appalto ad inserire, a pena di nullità assoluta, apposita clausola con la quale ciascuno di essi assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla L. n. 136/2010.

ART. 20 FATTURAZIONE E PAGAMENTI

Le fatture, emesse quadrimestralmente, previa verifica di conformità del servizio stesso, saranno liquidate entro 30 giorni.

Le fatture dovranno essere esclusivamente elettroniche e presentate attraverso il Sistema d'interscambio (Sdi) nazionale, gestito dall'Agenzia delle entrate.

L'Amministrazione procederà ai pagamenti solo a seguito di apposita verifica della regolarità del documento unico di regolarità contributiva (DURC). In caso di accertata irregolarità del DURC da parte degli organi competenti, il termine di pagamento resterà sospeso sino ad avvenuta regolarizzazione dello stesso, senza che l'aggiudicatario abbia nulla a pretendere.

ART. 21 RISPETTO DEL PATTO DI LEGALITA' E CODICE DI COMPORTAMENTO

L'Appaltatore, e per suo tramite i propri dipendenti e/o collaboratori a qualsiasi titolo, si impegnano, in caso di aggiudicazione, pena la risoluzione del contratto, al rispetto degli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR n. 62/2013 e dal Codice di comportamento del Comune di Vicenza adottato con deliberazione della Giunta Comunale n. 16 del 28/01/2014. I sopraccitati codici sono consultabili sul sito del Comune di Vicenza www.comune.vicenza.it alla pagina "amministrazione trasparente/atti generali".

L'Appaltatore dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti del Comune che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune di Vicenza nei confronti degli operatori medesimi per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

L'Appaltatore dichiara di impegnarsi a rispettare tutte le clausole pattizie di cui al Protocollo di legalità sottoscritto dalla Regione Veneto con le Prefetture del Veneto in data 23/07/2014 ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavoro, servizi e forniture approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 224 del 21/10/2014, consultabile sul sito della Giunta Regionale.

RELAZIONE TECNICA

PREMESSA

In base alla Legge n. 281 del 1991 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo", alla Legge Regione Veneto n. 60 del 1993 "Tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo" e all'Ordinanza Ministeriale del 16 luglio 2009 "Animali d'affezione", si è voluto imprimere una svolta culturale alla tematica, promuovendo e disciplinando la tutela di animali di affezione, condannando gli atti di crudeltà, i maltrattamenti, gli abbandoni e vietando la cessione per la sperimentazione ad istituti scientifici. La legge quadro ha inoltre abrogato la soppressione indistinta (eutanasia) per tutti i cani condotti al canile, mantenendola esclusivamente per i soggetti colpiti da malattie incurabili o di comprovata pericolosità.

Per questi motivi, in Italia, le strutture di ricovero animali (canili e gattili) sono luoghi atti a garantire un'adeguata permanenza agli animali abbandonati o vaganti del territorio in attesa di una nuova adozione. Ma oggi non è più sufficiente garantire agli animali un tetto o una ciotola piena. Cani e gatti hanno bisogno di spazio, affetto, socialità, gioco, soprattutto dentro il rifugio, finalizzati a valorizzare il rapporto con l'uomo. La stragrande maggioranza dei canili e rifugi esistenti nel nostro paese, deve essere ristrutturata in questo senso perché ancora non si considera la esclusiva specificità della realtà "canile", chiara sfortunatamente solo a chi vi lavora ogni giorno.

Le strutture di accoglienza "Canili Rifugio" non devono dunque solamente garantire il rispetto dei requisiti minimi previsti dalle norme, ma anche assicurare la tutela degli animali presenti e favorire il loro inserimento in famiglia. Questo comporta che il canile non debba essere inteso come un parcheggio dove relegare gli animali, ma come un luogo transitorio e deputato all'adozione. Valorizzare la qualità di vita del cane e del gatto ospiti nelle strutture, promuoverne l'adozione mirata, aumentare il numero delle adozioni stesse, organizzare iniziative atte ad educare le nuove generazioni ad un corretto rapporto uomo-animale, significa anche assicurare un risparmio economico per le amministrazioni comunali, demandate per legge al mantenimento dei cani e al contrasto dell'abbandono e del randagismo.

SOGGETTO CONCORRENTE:

L'Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA), fondata nel 1871, è la più antica associazione animalista italiana ed una delle più grandi. Questo significa che:

- è presente in tutto il territorio nazionale con una fitta rete di Sezioni, oltre 200, in cui operano, sotto il controllo della Sede Centrale di Roma, circa 3000 volontari che gestiscono oltre 100 strutture, senza scopo di lucro, di ricovero cani-gatti randagi e animali selvatici
- è conosciuta e riconosciuta abbastanza da essere finanziata esclusivamente dai contributi dei privati tramite quote associative, donazioni e lasciti.
- il personale dirigente e gli attivisti che collaborano sono tutti volontari che spendono il loro tempo libero per gli animali, garantendo una gestione e un approccio libero da altri fini se non il benessere stesso degli animali

Tra gli obiettivi principali di ENPA:

- provvedere alla protezione degli animali e alla connessa tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente;
- svolgere attività a tutela dei diritti degli animali attraverso la promozione della solidarietà e del volontariato, oltre che l'educazione dei giovani al rispetto di animali e ambiente;

- collaborare con gli Enti preposti dalle norme vigenti alla protezione degli animali e alla difesa del patrimonio faunistico e dell'ambiente, oltre che istituire e coordinare, dal 1986, il Corpo delle Guardie Zoofile, con funzioni di Polizia Giudiziaria, che operano a titolo volontario e gratuito in tutti i settori nei quali possono essere riscontrate forme di maltrattamento nei confronti degli animali
- promuovere il perfezionamento della normativa relativa alla protezione degli animali e alla tutela del loro benessere
- ricorrere alla Magistratura a fronte di errate interpretazioni o applicazioni delle suddette norme
- compensare con la propria attività le ancora significative lacune normative in tema di protezione animale.

Nello specifico territoriale e per l'interesse di questo bando, la Sezione Enpa di Vicenza ha un'esperienza ultra decennale nella gestione di questo Rifugio del Cane di Vicenza la conduzione del quale, per conto dell'Amministrazione comunale, è iniziata nel 2000. ENPA gestiva inoltre da molti anni il problema del randagismo tramite la gestione del Rifugio di Marola.

Si occupa in convenzione dei cani accalappiati in territorio comunale e, **autonomamente**, di tutti gli animali sequestrati in territorio provinciale (solo nel 2017: 41 animali per i quali non è ancora stato stanziato il rimborso dalle autorità competenti) e gravi casi di disagio (39 solo da gennaio 2017).

Della Provincia fanno parte anche le sezioni di Arzignano, Bassano, Thiene-Schio e Asiago che costituiscono un'esclusiva rete capillare di sostegno per tutte le attività.

ORGANIGRAMMA

Responsabile della struttura:	Presidente di Sezione in carica
Responsabile dei dipendenti:	Presidente di Sezione in carica
Responsabile amministrativo:	Tesoriere in carica
Responsabile della sicurezza:	Membro del Direttivo in carica con formazione specifica
Responsabile dei volontari:	Membro del Direttivo in carica
Responsabile sanitario:	Direttore Sanitario (veterinario volontario)
Responsabile cani:	Educatore Cinofilo (dipendente)

Addetti:

Medico Veterinario: è un medico che si occupa dell'igiene e della salute degli animali; è presente settimanalmente in struttura ed ha il compito di effettuare le valutazioni diagnostiche, monitorare il rifugio da un punto di vista sanitario ed epidemiologico, prescrivere le eventuali terapie, ecc...

Operatori di canile: con la loro professionalità si prendono cura degli animali ospiti e delle loro esigenze etologiche. Partecipano a corsi periodici di aggiornamento e formazione in materia. A bisogno si tengono lezioni teoriche e pratiche in struttura, con la presenza del Veterinario Comportamentalista e/o di Istruttori Cinofili qualificati.

Educatori Cinofili: figure professionali che insegnano come convivere con il cane. Offrono indicazioni utili agli operatori per meglio trattare con i cani ospiti, sono di supporto al Veterinario Comportamentalista nella valutazione dei soggetti problematici e forniscono ai futuri proprietari suggerimenti per impostare una serena convivenza con il cane.

Attività finalizzata alla visibilità del rifugio e all'incremento delle adozioni

Per le specifiche esigenze di un Rifugio, che non è in alcun modo paragonabile ad un allevamento, una pensione o ad un centro di addestramento, ma deve essere considerato un luogo di transito e

di benessere per i soggetti che vi arrivano certamente già traumatizzati, è fondamentale mantenere un dialogo fatto di incontri con gli enti preposti, le associazioni e la cittadinanza.

A tal fine continueremo a proporre:

- Incontri di educazione alla convivenza uomo-animale rivolti agli alunni delle scuole (soprattutto infanzia e primaria), con visite guidate al Rifugio;
- Corsi di informazione sul tema "uomo-animale" rivolti alla cittadinanza;
- Corsi di preparazione per i nuovi volontari;
- Corsi di aggiornamento per i volontari e gli operatori del rifugio;
- Convegni tematici su: rapporto uomo-cane, rapporto uomo-gatto, comportamento animale, ecc... tenuti da etologi, veterinari esperti in comportamento animale ed educatori cinofili;
- Campagne in collaborazione con aziende del pet come ad esempio "Adotta un Anziano" che fornisce 3 mesi di cibo gratuito a chi sceglie un ospite tra quelli da più tempo in Rifugio.

Inoltre si è dimostrata fondamentale la collaborazione con le Istituzioni. In particolare intendiamo continuare:

- progetti di PetTherapy: da cui la prima e seconda edizione del progetto "Argo, un cane per amico" che ha previsto il coinvolgimento di 10 giovani donne, seguite dal Servizio DCA dell'ULSS Alto Vicentino le quali, aiutate dai nostri volontari ENPA, hanno potuto prendersi cura di alcuni cani appositamente selezionati;
- collaborazioni con il Comune settore Servizi Sociali, nell'ambito del progetto "Cittadinanze Ri-incontrate" per sostenere i cittadini in condizione di marginalità facendoli contribuire concretamente alle attività di manutenzione del rifugio;
- collaborazioni con UEPE per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità come pene alternative disposte dalla Procura del Tribunale di Vicenza.

Modalità di svolgimento del servizio e descrizione delle modalità organizzative relative alla custodia di animali

All'arrivo in struttura viene fatta, da parte degli operatori e/o volontari, la ricognizione di tutti i box e della zona di degenza per la verifica dello stato di salute degli animali ospiti.

Si procede con la pulizia e specifica disinfezione nella zona di degenza (infermeria) che inizia con lo sgambamento al guinzaglio dei cani ricoverati, somministrazione del cibo e delle medicine concordate con il Direttore sanitario. Vengono dunque somministrate le terapie ai cani in esterno che lo necessitano e il cibo ai cuccioli, se presenti.

Iniziano quindi le operazioni di lavaggio dei box esterni: dopo aver fatto uscire i cani in parco, viene effettuata la pulizia accurata dei box e del materiale ivi contenuto. Tutto poi viene asciugato con apposita attrezzatura per evitare il ghiaccio d'inverno e il proliferare di batteri, muffe o funghi d'estate.

Gli animali ospiti del rifugio hanno a disposizione cuccie termiche in materiale lavabile e disinfettabile, in numero sufficiente, idonee nelle dimensioni rispetto al cane a cui sono destinate e agevolmente accessibili.

Le ciotole per il cibo sono rigorosamente in acciaio, facilmente pulibile. Vengono lavate tutti i giorni con appositi detergenti, lontano dai box.

Le ciotole per l'acqua vengono sciacquate quotidianamente e l'acqua sostituita. Il lavaggio più accurato, con spugne e prodotti specifici, viene fatto settimanalmente. Quando le alte temperature

lo richiedono, l'acqua viene cambiata più volte al giorno e vengono lasciate a disposizione dei cani tinozze d'acqua potabile per favorire bagni rinfrescanti, sia nei box dei soggetti più sensibili che nelle aree di sgambamento comuni.

In inverno, ad esclusione dei 14 box che sono stati riscaldati da ENPA con un impianto di riscaldamento/raffrescamento a pavimento, si procede anche all'accurato controllo delle coperte nelle cucce che se necessario vengono sanificate o gettate.

Passando da un box all'altro vengono lavati i corridoi sia interni che esterni.

Periodicamente si procede alla pulizia con prodotti appositi per la disinfezione delle pareti dei box, delle zone notte nei box esterni e delle cucce.

Al termine delle pulizie che hanno garantito lo sgambamento mattutino, inizia la somministrazione del cibo. Il cibo offerto è di un'unica marca e di ottima qualità (proteine per i cani 23-27%) in relazione alla stagione dell'anno (maggiormente proteico in inverno) e al momento fisiologico e/o patologico dell'animale. La quantità e il numero di pasti somministrati giornalmente variano da uno a due a seconda delle esigenze del singolo soggetto, definite dal Direttore Sanitario della struttura. Viene utilizzato preferibilmente cibo secco ad eccezione di alcuni soggetti che necessitano di cibo anche morbido.

Hanno cibo specifico i cuccioli e i soggetti che richiedono cibo veterinario prescritto dal Direttore Sanitario e indicato da un apposito cartello.

I cani che mostrano voracità, possesso sul cibo o altri comportamenti specifici, vengono tenuti divisi dal compagno di box durante il pasto e sono identificati da apposito cartello perché sia sempre garantita la divisione. I volontari non possono dare cibo extra ai cani sotto forma di biscotti, ossa, croccantini o altro che non siano stati autorizzati dagli operatori, sentito il Medico Veterinario. I cani di grossa taglia o a torace profondo, predisposti per costituzione a torsione gastrica, non possono uscire dal box nelle 2 ore successive al pasto.

In attesa di poter far uscire i cani dopo il pasto e in attesa dell'apertura al pubblico, si procede alla pulizia dei locali (cucina, servizi igienici e uffici).

A seconda della disponibilità dei volontari presenti, una parte inizia le attività con i cani nei parchi garantendo un'ulteriore uscita prolungata pomeridiana a cane per fila. Un'altra parte dei volontari e i dipendenti seguono il pubblico per il primo approccio al canile o, su appuntamento e quindi potendo dedicare tutto il tempo necessario, per gli incontri con il cane prenotato per l'adozione.

La sera vengono nuovamente igienizzati i box dell'infermeria, sostituendo i teli e giacigli, lavando le ciotole e somministrando le terapie se necessario. Viene dato il secondo pasto ai cani che ne hanno necessità e fatta la ricognizione di tutti i box per lo stato dei cani e il controllo acqua a disposizione.

Periodicamente verrà effettuata la manutenzione ordinaria di:

- Aree verdi: è il custode con la collaborazione di volontari con attitudine specifiche a prendersi cura di piante, alberi e prati presenti nel rifugio;
- L'impianto di riscaldamento/raffrescamento verranno controllati da ditte specializzate a carico di ENPA, anche nelle manutenzioni straordinarie;
- Nuovo impianto di depurazione verrà controllato e mantenuto con specifico accordo tra l'ente e il Comune;

- Strutture destinate agli animali, uffici, arredi e locali tecnico-amministrativi, strutture veterinarie, ecc.. saranno controllate e tenute in ordine da personale idoneo e/o se necessario da ditte specializzate nei vari settori;
- La pulizia quotidiana della struttura, degli uffici e dei locali tecnici, è affidata a volontari e/o personale idoneo;
- Per la sanificazione, derattizzazione e disinfestazione periodiche si fa riferimento anche a ditte specializzate.

Al fine di garantire un'adeguata custodia della struttura e degli animali ospiti, ENPA ha in organico la figura del custode che alloggia nei locali soprastanti la struttura. In caso di momentanea assenza del custode, lo stesso verrà sostituito da personale adeguato o da idoneo e provvisorio sistema allarmistico.

Tenuta e aggiornamento registri

Personale addetto e/o volontari incaricati dal Direttivo hanno il compito di curare e conservare tutta la documentazione tecnica, sanitaria e amministrativa relativa alla gestione e alla cura degli animali, alle procedure di adozione, alle presenze animali nella struttura, ecc...

A tal fine vengono elaborate:

- Scheda anagrafico-sanitaria per ogni animale ospite
- Questionario pre-adozione
- Scheda di adozione
- Registro delle presenze (ingressi-uscite e decessi) degli animali
- Mansionario dipendenti/volontari
- Registro di presenza (con orario ingresso e uscita) dei volontari

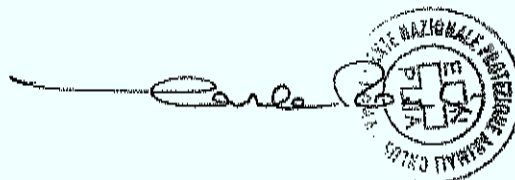
Cura della salute degli animali ospitati

Se il primo obiettivo del rifugio l'adozione responsabile di quanti più cani possibile, va considerata anche l'esigenza specifica di una famiglia adottante che può essere, ad esempio, la capacità del cane di fare lunghi viaggi in auto, affrontare le scale o l'ascensore, stare in relazione con altri cani o animali, gestire un certo tempo a casa da solo. Sono esigenze specifiche che variano da famiglia a famiglia e che richiedono, spesso, un lavoro individuale con un educatore che coinvolga proprio la famiglia adottante.

Dato il trascorso di ogni animale, spesso drammatico ma che ha comunque sperimentato l'abbandono; date le condizioni specifiche della vita in rifugio, che obbliga ogni cane a ben più di 20 ore consecutive dentro un box riducendo la naturale omeostasi del cane; dato l'imprescindibile dovere di dare in famiglia un cane equilibrato, solo dopo aver garantito una significativa riduzione dello stress su ogni esemplare, che consenta anche una **comprensione oggettiva del suo stato non condizionata dal malessere**, è possibile intraprendere qualsiasi altro percorso educativo.

In questa ottica, al momento dell'ingresso (cioè dal passaggio dal canile sanitario al canile comunale), per ogni animale viene compilata una scheda anagrafico - sanitaria e viene annotato su apposito registro di entrate/uscite. Si cerca di avere il maggior numero di informazioni dal servizio veterinario che ha provveduto alla cattura. In particolare su:

- luogo di cattura (giardino, lungo strada,...);
- stato al momento della cattura (sia fisico che psicologico);



- metodo e/o facilità di cattura per determinare eventuali traumi da considerare (asta rigida, più persone,...);
- tipo di segnalazione (al fine di conoscere eventuali persone complici dell'accaduto e tenerne conto nelle adozioni);
- altre informazioni (qualsiasi trascorso conosciuto possa essere utile alla valutazione).

Successivamente, tramite l'osservazione limitata dal contesto canile, verranno valutati:

- il comportamento del cane con le persone;
- il comportamento del cane con gli altri cani;
- la reazione al contatto fisico;
- la risposta alla presenza di oggetti sconosciuti ed a stimoli nuovi;
- il comportamento esplorativo;
- il livello di eccitabilità;
- il profilo caratteriale;

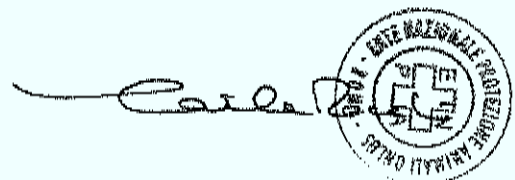
Per garantire il benessere del cane ospitato in un rifugio, considerato il trascorso e il tempo che in struttura dovrà passare, ENPA ha come primo obiettivo il raggiungimento di una condizione di omeostasi e il graduale abbattimento dello stress che viene provocato dalla condizione tipica del canile (troppi stimoli e poco movimento, passaggio di visitatori, continuo cambio di compagno di box, poco tempo per interazione individuale,...). Per questo ogni attività inizia con lo **sgambamento libero che consente al soggetto di dimostrare le proprie motivazioni e caratteristiche specie specifiche** di cui tenere conto per impostare una lavoro idoneo all'obiettivo da raggiungere per ogni singolo individuo, al fine di favorirne l'adottabilità. Saranno inoltre previste sessioni di socializzazione secondaria con una parte di gioco e una parte di educazione di base (passeggiata al guinzaglio, comandi di base).

A seconda del soggetto vengono normalmente svolte le seguenti attività:

- ricerca olfattiva;
- mobility dog;
- giochi di attivazione mentale;
- esperienza di macchina, ufficio, divano, scale,...;
- esperienze di tolettatura e manipolazione, sia dai volontari che da tolettatori esperti;
- passeggiate in esterno;
- presenza a eventi organizzati dall'associazione per esperienza di socializzazione e per maggiore visibilità.

Ogni attività è coordinata con l'educatore cinofilo presente in struttura che definisce i lavori da svolgere sui singoli cani con i volontari più adatti e ne monitora il miglioramento.

Inoltre gruppi di cani individuati tra quelli che possono essere di supporto e quelli che hanno necessità di ampliare le loro caratteristiche positive, escono dal canile con il guinzaglio e bandana ENPA, accompagnati dai volontari più esperti anch'essi identificati da pettorine ENPA. Fanno passeggiate in diversi luoghi e presenziano ad attività ENPA come la "Festa del Bastardino" o la "Marcia a 6 zampe". Questa attività ha dunque anche lo scopo di promuovere le adozioni in esterno e far conoscere la realtà del rifugio.



Oltre al benessere psicologico dei cani, ad ogni ingresso viene fatto (da parte dell'ULSS se è ingresso comunale o dal Direttore Sanitario per ingressi ENPA) il vaccino, il test filaria e, se necessario, il test leishmania.

Da parte di ENPA i cani sono tutti annualmente vaccinati, trattati contro i parassiti (pulci, zecche, pidocchi e parassiti intestinali) e sottoposti a profilassi anti filaria.

In caso di criticità sanitaria, rilevata dal veterinario e/o su segnalazione di dipendenti o volontari:

Emergenze: i giorni festivi o negli orari di chiusura della struttura abbiamo ci avalliamo di 2 cliniche, di cui una H24 poco distante dalla struttura.

Casi meno gravi: visita in loco ogni settimana durante il giro del Direttore Sanitario oppure visita ambulatoriale su appuntamento.

Esecuzione terapie: da parte del Direttore Sanitario o da parte dei dipendenti, seguendo l'elenco cure da effettuare. Tale attività non è delegabile ai volontari e ha un registro di verifica che viene firmato da chi esegue ogni somministrazione.

Per assicurare la copertura totale per quanto riguarda l'assistenza veterinaria, ENPA si avvale della collaborazione di diverse cliniche specifiche per il tipo di assistenza necessaria (neurologica, ortopedica,...). Tutti gli interventi sanitari (comprese operazioni salvavita/ chirurgiche/ortopediche..) sono totalmente a carico ENPA.

Ogni cane presente in struttura è identificato da microchip che viene inserito dal servizio veterinario dell'ULSS in seguito alla cattura o da parte del Direttore Sanitario per ingresso di cani non provenienti dal canile sanitario. In quest'ultimo caso è contestuale la comunicazione al servizio veterinario.

Nell'ipotesi che si dovessero verificare gravi emergenze di carattere sanitario e non, per le quali si richiede il trasferimento degli animali in altre strutture, ENPA garantisce una collaborazione tra rifugi gestiti dall'associazione e situati in Veneto (Arzignano, Verona, Mira e Treviso).

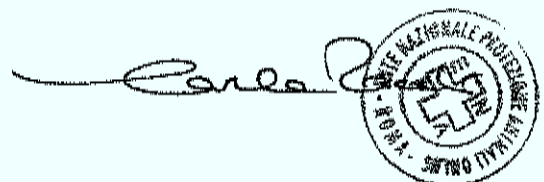
Apertura al pubblico

ENPA ritiene fondamentale dare più possibilità d'adozione ai cani ospiti. Il Canile, nello spirito dell'Associazione Nazionale e di ogni Sezione Comunale deve essere un luogo di transito, dove l'animale deve essere curato e preparato ad entrare o a rientrare in una nuova famiglia.

ENPA Vicenza promuove quindi le attività del canile in ogni evento esterno, nelle campagne informative e tramite i social che, compresa la pagina gatti, hanno un seguito territoriale di 14.000 fans. Accoglie i visitatori in struttura 6 giorni su 7 o con specifici orari di apertura oppure su appuntamento, al fine di meglio seguire le famiglie che intendono concretamente adottare un cane e velocizzare i passaggi necessari di avvicinamento tra la famiglia e il cane scelto.

- Lunedì e venerdì pomeriggio su appuntamento
- Mercoledì e giovedì dalle 15 alle 17
- Sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17
- Domenica dalle 10 alle 12

Nel week end sono spesso presenti banchetti informativi sull'importanza della sterilizzazione, della microchippatura, di sensibilizzazione contro l'abbandono (anche di altri animali in particolare gatti e conigli) oltre che, durante l'estate, di consigli tramite il programma ENPA "vacanze bestiali" che promuove luoghi di villeggiatura con i propri animali.



Adozioni

Per fare "buone adozioni" bisogna conoscere bene gli animali presenti nella struttura, per questo tutti gli animali vengono valutati dall'educatore presente in struttura, elaborando per ognuno di loro una "scheda di adottabilità" che sarà aggiornata periodicamente. Se necessario, gli animali saranno valutati anche da un veterinario esperto in comportamento animale.

Ogni valutazione da un IDA (indice di adottabilità) che determina quali procedure attuare perché ogni animale possa essere adottato.

IDA alto: immediata adottabilità. Il compito dell'operatore/volontario che segue l'adozione è capire le reali motivazioni della famiglia e informarla sull'impegno e la responsabilità che l'adozione comporta in senso generale.

IDA medio: in questa categoria rientrano spesso i cani anziani che non hanno particolari problematiche se non di salute e una breve aspettativa di vita che scoraggia gli adottanti. In questi casi l'adozione si struttura con la sensibilizzazione alla famiglia. Hanno IDA medio anche i cani molto paurosi che non si fanno vedere e non interagiscono con la famiglia adottante la quale facilmente si scoraggia. In questo caso l'adozione si struttura motivando la famiglia ad un percorso più lungo di avvicinamento

IDA basso (adottabilità difficile): rientrano in questa categoria cani con trascorsi complessi e che, al termine di più percorsi rieducativi e riabilitativi attivati non manifestano miglioramenti. In questo caso si ricercano tutte le strategie possibili per innalzare loro la qualità di vita all'interno del rifugio stesso e/o si contattano centri Enpa specializzati in recupero (Enpa Torino).

La procedura di adozione è la seguente:

- **Primo contatto con l'adottante**: l'interessato contatta l'associazione, visita il canile e compila il questionario pre-affido;
- **Controllo pre-affido**: in caso di dubbi sulla veridicità dei contenuti del colloquio, si incontra l'adottante nel luogo dove l'animale andrà a vivere;
- **Incontri di socializzazione**: sono previsti un minimo di incontri in cui il cane potrà associare alla famiglia un'esperienza positiva e un nuovo riferimento oltre l'operatore. Durante questi incontri vengono valutate le esigenze specifiche della famiglia rispetto alle competenze del cane e consigliato/iniziato un percorso specifico;
- **Documentazione e consegna**: si fa compilare il modulo di adozione prima della consegna;
- **Controllo post affido**: successivamente all'adozione, a campione, si procede ad un controllo per verificare le modalità di detenzione dell'animale e il suo inserimento nella nuova famiglia;
- **Non perdere il contatto**: si cerca di mantenere i contatti con l'adottante ed essere di supporto per eventuali problematiche. A questo scopo ogni anno si invitano tutti alla "festa dell'adottante", un'occasione per rivedere le famiglie, i cani ed essere esempio per chi desidera adottare un animale.

Recupero cani problematici

Alcuni cani fanno il loro ingresso in canile manifestando comportamenti problematici con i loro simili e/o con l'uomo; altri, invece, possono iniziare a manifestare qualche problema di comportamento col passare del tempo. Lo stress da abbandono, la limitata relazione con l'uomo, la scarsità di stimoli e di attività motoria, la convivenza forzata con altri cani, la detenzione in spazi ristretti, sono tra i fattori che possono favorire frustrazioni e problemi comportamentali.

Per far sì che ciò non accada, ENPA cerca di avere sempre all'interno del canile, operatori e volontari sufficientemente formati in grado di trasformare le attività quotidiane di cura e

accudimento degli animali in opportunità relazionali e di esperienza, programmando l'intervento rieducativo o riabilitativo più adatto, anche con il supporto degli educatori cinofili presenti in Rifugio.

Modalità organizzative del personale in servizio (dipendenti e volontari)

Attualmente il personale dipendente è assunto a tempo indeterminato con contratto nazionale Uneba, è presente in struttura 7 giorni su 7 ed è sempre sostituito da un membro responsabile del Direttivo in caso di assenza:

- 1 tempo pieno da 3 anni: educatore cinofilo e custode, residente in struttura con reperibilità H24.
- 1 tempo pieno da 10 anni: operatrice di canile
- 1 tempo part time da 9 anni: operatrice di canile
- 1 tempo part time da 13 anni: impiegata con mansioni amministrative

Volontari e mansioni:

- 1 veterinario con mansione di Direttore Sanitario, presente in struttura un giorno a settimana
 - 3 volontari educatori cinofili
 - 4 volontari operatori di canile che hanno terminato una specifica formazione in struttura
 - 5 volontari impegnati nel percorso di un anno EDUCAENPA per educatori
 - 3 volontari con competenze amministrative per supporto alle mansioni d'ufficio
- per un totale di 107 volontari assicurati e operativi nel 2016, con copertura giornaliera media di 8 persone di cui:

- 9% stabile e con esperienza da oltre 10 anni;
- 24% stabile e con esperienza da oltre 5 anni;
- 45% stabile da più di un anno;
- 22% frequenza occasionale e turnover

Sia i dipendenti che i volontari sono in regola con la formazione in materia di "sicurezza sul lavoro" ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08 e dotati di DPI secondo il DVR redatto annualmente.

Organizziamo a loro beneficio corsi di aggiornamento e formazione con istruttori cinofili qualificati. Questa formazione non può essere resa obbligatoria ma determina il grado di competenza sulla base del quale sono ripartite le mansioni.

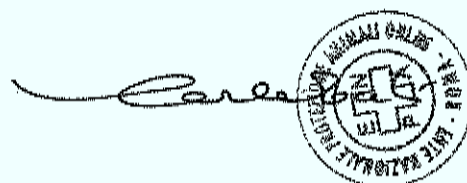
Le mansioni possono essere variamente ripartite tra i singoli dipendenti in base alle disposizioni del Direttivo e derogate in forma scritta a personale volontario, se ritenuto necessario, al fine del mantenimento dei requisiti di benessere animale.

Formazione del personale volontario

I volontari sono persone maggiorenni che amano gli animali e decidono di dedicare parte del loro tempo libero ad essi. La presenza di volontari motivati, responsabili e adeguatamente formati è fondamentale nella gestione del Rifugio, per favorire il benessere degli animali ospiti e la loro adozione.

Per poter diventare volontari operativi in canile è richiesto:

- tesseramento all'associazione e copertura assicurativa individuale
- presenza minima sufficiente a garantire un'abitudine alla relazione con i cani
- presenza ad almeno una riunione organizzativa l'anno
- essere in regola con la formazione e gli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro



I loro compiti sono indicati chiaramente nel "Regolamento volontari" (che è valido e medesimo per tutte le Sezioni dell'Associazione) e la loro attività, pur essendo molto importante, non può e non deve mai condizionare le decisioni prese dal Direttivo e dagli operatori della struttura stessa.

Ciò nonostante proprio il tempo e l'amore che i **volontari** dedicano e danno agli animali, attraverso l'accudimento, il gioco e l'interazione è garanzia di una vita migliore per quei cani e gatti che hanno conosciuto l'abbandono e/o la cattiveria umana e che ora si ritrovano a vivere all'interno di una struttura di ricovero. Per loro, ritrovare la fiducia nell'uomo e un nuovo equilibrio significa avere maggior possibilità di trovare una nuova casa.

I volontari favoriscono anche l'interazione tra l'attività del Canile e il territorio circostante attraverso interventi di sensibilizzazione e promozione delle adozioni (banchetti informativi, campagne di sensibilizzazione sulle problematiche animali, campagne adozioni, raccolta fondi, ecc...) nonché iniziative all'interno del canile con lo scopo di richiamare sul posto un numero sempre maggiore di visitatori e potenziali adottanti.

Fanno parte dei volontari anche tutti i membri del Direttivo e le Guardie Zoofile che sono Guardie Giurate Particolari nominate con decreto del Prefetto, pubblici ufficiali con qualifica di Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria per gli animali d'affezione. Le Guardie Zoofile ENPA operano in virtù del D.P.R. 31/03/1979, con competenza in materia di animali, anche nei settori della caccia, pesca, commercio di animali, allevamenti e trasporti, combattimenti fra animali e controllo dei circhi, senza tralasciare il controllo della normativa posta a tutela dell'ambiente.

Dotazione di strumentazione tecnica

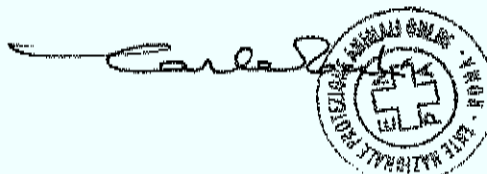
Siamo dotati di 3 PC con programmi aggiornati e antivirus che sono destinati alla elaborazione dei dati secondo la loro sensibilità e la normativa sulla Privacy. In particolare il programma di contabilità, l'archivio documentale relativo ai dipendenti e la posta elettronica di sezione (sia ordinaria che PEC) sono consultabili da un apposito PC protetto da password, accessibile solo all'impiegata amministrativa e ai membri del direttivo interessati. Il programma di banca dati per la gestione dei cani in struttura è in un altro PC, accessibile per consultazione anche ai dipendenti. Infine un PC è destinato all'uso di chiunque tra i volontari abbia il compito di aggiornare le schede cane, predisporre cartelli indicativi per la struttura o ricercare quanto necessario sul web.

Inoltre 2 stampanti di cui una a colori, il fax e uno scanner completano la dotazione tecnica per l'ufficio.

Si consideri anche tutta l'attrezzatura per la manutenzione del verde (tagliaerba, decespugliatore e motosega), per la pulizia straordinaria (aspiratori industriali e idropulitrice) e la cura dei cani (bilancia elettronica, tosatrice, lettori microchip, cerbottana, asta rigida, microscopio e centrifuga)

Aspetti di miglioramento

Avvio di un progetto di passeggiate nell'anello verde esterno che coinvolga le famiglie adottanti e i molti soci per riqualificare l'area e fidelizzare il rapporto con il rifugio, garantendo maggiori uscite positive per i cani, maggiore coinvolgimento della popolazione e l'instillarsi di una sensibilità animalista su base esperienziale e di interazione con gli animali meno fortunati.



**VALUTAZIONE DEI RISCHI
PER LA SICUREZZA E LA SALUTE
NEI LUOGHI DI LAVORO**

Documento redatto ai sensi della Sezione II del DLgs. 9 aprile 2008, n. 81 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Vengono seguite le indicazioni del Documento di Intesa tra Confindustria Vicenza e Responsabili degli SPISAL delle ULSS della Provincia di Vicenza in data 1/7/2008.

Revisione n.	Data	Motivo
-	26/5/2007	Prima stesura
1	22/2/2008	Variazioni impiantistiche e normative
2	15/10/2008	Variazioni impiantistiche e normative
3	12/15/2010	Variazioni organizzative
4	21/05/2014	Variazioni organizzative e normative
5	01/09/2016	Variazioni organizzative e impiantistiche

IL DATORE DI LAVORO
Rocchi Carla

Per partecipazione alla stesura e presa visione		
Incarico	Nominativo	Firma
RSPP	Dott.ssa Marengo Silvia	
MEDICO COMPETENTE	Dott.ssa Ferrazzoni Silvia	

SOMMARIO

A. GENERALITÀ	1
DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO	1
DEFINIZIONI	2
FONTE CONOSCITIVE	8
B. DATI GENERALI	9
DESCRIZIONE DELL'AZIENDA	9
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	9
DESCRIZIONE DEL CICLO DI LAVORO	9
SUDDIVISIONE IN AREE / REPARTI E MANSIONI SPECIFICHE	10
C. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA	12
DOCUMENTO DI POLITICA DELLA SICUREZZA AZIENDALE	12
STRUTTURA E COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	13
DEFINIZIONE DEI RUOLI ED ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI SICUREZZA AZIENDALE	14
DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO	15
<i>Rilevazione della non conformità</i>	15
<i>Valutazione dell'efficacia delle misure correttive</i>	15
SINTESI DEGLI INFORTUNI	16
D. CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE	17
CRITERI COMUNI	17
CRITERI PARTICOLARI PER IL RISCHIO DI INCENDIO	19
CRITERI PARTICOLARI PER IL RISCHIO CHIMICO	20
CRITERI PARTICOLARI PER I RISCHI "NORMATI"	21
FIGURE COINVOLTE	24
E. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE	25
F. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INFORTUNIO	30
RISCHI COMUNI	30
<i>LOCALI DI LAVORO</i>	30
<i>PASSAGGI, PORTE E PORTONI</i>	32
<i>EMERGENZA E PRIMO SOCCORSO</i>	33
<i>IMPIANTISTICA</i>	35
<i>CADUTA DI MATERIALI</i>	37
<i>MATERIALI PERICOLOSI (CALDI, FREDDI, APPUNTITI, TAGLIENTI)</i>	38
<i>SCALE PORTATILI</i>	39
BOX VARI	40
<i>CURA E PULIZIA DEGLI ANIMALI</i>	40
CONTATTO CON ANIMALI	40
IdP01 - IDROPULITRICE	40
RiXX - RISCALDATORI AD INFRAROSSI	42
CUCINA	44
<i>PREPARAZIONE DEI PASTI PER GLI ANIMALI</i>	44
ACMXX - ATTREZZATURE DA CUCINA MANUALI	44
CUCINA A GAS	45
PeP01 - PENTOLA A PRESSIONE	46
INFERMERIA	47
<i>CONTATTO CON GLI ANIMALI</i>	47
BOX ED AREE DI SGAMBAMENTO	47
<i>SGAMBATURA</i>	47
CONTATTO CON ANIMALI	47
SERVIZI	50
<i>TRATTAMENTO ACQUE</i>	50
IPA01 - IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE ACQUA	50
IDA01 - IMPIANTO DEPURAZIONE SCARICHI	53
<i>APPARECCHIATURE VARIE</i>	55
CaM01 CALDAIA A MURO APPARTAMENTO DEL CUSTODE	55
CaM02 CALDAIA A MURO UFFICI	55
Dec01 - DECESPUGLIATORE	56

TrR01 - TRATTORINO RASAERBA.....	57
G. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE	58
DIMENSIONI E STRUTTURA DELL'AZIENDA.....	58
AGENTI FISICI VARI.....	60
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI.....	61
MOVIMENTI RIPETITIVI.....	62
UTILIZZO DI VIDEOTERMINALI.....	63
SERIE DI ATTREZZATURE DA UFFICIO.....	63
RUMORE.....	66
VIBRAZIONI.....	73
CAMPI ELETTROMAGNETICI.....	75
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI.....	75
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI.....	77
ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO.....	77
AGENTI BIOLOGICI.....	78
H. VALUTAZIONI SPECIFICHE.....	89
LAVORI IN QUOTA.....	89
GENERALITÀ.....	89
AGENTI CHIMICI.....	90
1) VALUTAZIONE PRELIMINARE DEI RISCHI.....	90
2) ANALISI DEI RISCHI DETTAGLIATA (MISURE E PRINCIPI GENERALI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI).....	91
3) MISURE COMUNI A TUTTI I RISCHI.....	92
INCENDIO.....	94
DATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO.....	94
LISTA DI CONTROLLO.....	95
VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	99
Servizi- Ambulatorio.....	99
Box vari.....	100
PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE.....	101
ATMOSFERE ESPLOSIVE.....	103
LAVORI IN SITUAZIONI PARTICOLARI.....	103
LAVORO SOLITARIO.....	103
LAVORO NOTTURNO.....	104
ACCESSO IN AMBIENTI CONFINATI.....	104
LAVORATORI MINORENNI.....	106
STRESS LAVORO - CORRELATO.....	107
DIFFERENZE DI GENERE, ETÀ, PROVENIENZA.....	108
LAVORATRICI MADRI.....	108
GENERALITÀ.....	108
GRAVIDANZA.....	109
POST PARTO ED ALLATTAMENTO.....	111
LAVORATORI STRANIERI.....	112
TIPOLOGIA CONTRATTUALE.....	113
SINTESI DEI RISCHI PER MANSIONE.....	114
I. ATTIVITÀ CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	116
PIANO DI ATTUAZIONE.....	116
SORVEGLIANZA SANITARIA.....	116
INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO.....	117
SCELTA, DISTRIBUZIONE ED IMPIEGO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI).....	119
J. ALLEGATI.....	121
SEGNALETICA.....	121
SEGNALETICA NECESSARIA.....	121
CODIFICA.....	122
PLANIMETRIE.....	131

A. GENERALITÀ

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

Sono parte integrante del presente documento:

- ⇒ Relazione tecnica per la Valutazione dei rischi da rumore
- ⇒ Sintesi delle misure tecniche, organizzative e procedurali, e relativo programma di attuazione
- ⇒ File "SITUAZIONE....xls"

Da conservare in allegato:

- ⇒ Planimetrie
 - ⇒ Verbali delle attività di formazione ed informazione
 - ⇒ Verbali della riunione periodica annuale (comprendente la relazioni sull'andamento infortunistico e sulle cause e circostanze degli eventi)
 - ⇒ Verbali di altre riunioni pertinenti alla sicurezza
 - ⇒ Eventuali relazioni straordinarie sull'andamento infortunistico e sulle cause e circostanze degli eventi
 - ⇒ DVR generali e specifici (rumore, vibrazioni ecc..) effettuate in passato
- ⇒ Documentazione sanitaria:
- Relazioni del Medico Competente sullo stato di salute dei lavoratori
 - Verbali di sopralluogo del Medico Competente e del RSPP

DEFINIZIONI

Dove non diversamente citato, le definizioni sono tratte dal DLgs. 9 aprile 2008, n. 81, di seguito definito TUS.

I. COMUNI

- **LAVORATORE:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videotermini limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;
- **DATORE DI LAVORO:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;
- **AZIENDA:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;
- **DIRIGENTE:** persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;
- **PREPOSTO:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;
- **RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- **addetto al servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 facente parte del servizio di cui alla lettera l);
- **MEDICO COMPETENTE:** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;
- **RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA:** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;
- **SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI:** insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;
- **SORVEGLIANZA SANITARIA:** insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;
- **PREVENZIONE:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;
- **SALUTE:** stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

- **SISTEMA DI PROMOZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA:** complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
- **VALUTAZIONE DEI RISCHI:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
- **PERICOLO:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
- **RISCHIO:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;
- **UNITÀ PRODUTTIVA:** stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;
- **NORMA TECNICA:** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;
- **BUONE PRASSI:** soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;
- **LINEE GUIDA:** atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai Ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- **FORMAZIONE:** processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;
- **INFORMAZIONE:** complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;
- **ADDESTRAMENTO:** complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;
- **MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE:** modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;
- **ORGANISMI PARITETICI:** organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;
- **RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE:** integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Da Norma UNI EN 292 Parte I / 1991

- **PERICOLO:** fonte di possibili lesioni o danni alla salute. Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc.;
- **SITUAZIONE PERICOLOSA:** qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli;
- **RISCHIO:** combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa;
- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO:** valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza.

Da altre fonti:

- **FATTORE DI RISCHIO:** proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (per esempio sostanze, prodotti, materiali in genere od attrezzature, metodi e pratiche di lavoro etc.) che può causare danni.
- **STRESS LAVORO CORRELATO:** stato che comporta disturbi e disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale e, crea effetti sugli individui che si ritengono incapaci di colmare le lacune con i propri requisiti o le aspettative

riposte su di loro.

2. PREVENZIONE INCENDI

Da Decreto 10 MARZO 1998 - Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro:

- **PERICOLO DI INCENDIO:** proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie o pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;
- **RISCHIO DI INCENDIO:** probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
- **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO:** procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.
- **AFFOLLAMENTO:** numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro o in una determinata area dello stesso;
- **LUOGO SICURO:** luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;
- **PERCORSO PROTETTO:** percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell'edificio. Esso può essere costituito da un corridoio protetto, da una scala protetta o da una scala esterna;
- **USCITA DI PIANO:** uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue:
 - ✓ uscita che immette direttamente in un luogo sicuro;
 - ✓ uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l'uscita che immette in un luogo sicuro;
 - ✓ uscita che immette su di una scala esterna;
- **VIA DI USCITA (da utilizzare in caso di emergenza):** percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro.

3. LUOGHI DI LAVORO:

- ✓ i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro;
- ✓ i campi, i boschi e altri terreni facenti parte di un'azienda agricola o forestale.

4. ATTREZZATURE DI LAVORO

- **ATTREZZATURA DI LAVORO:** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro;
- **USO DI UNA ATTREZZATURA DI LAVORO:** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;
- **ZONA PERICOLOSA:** qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso;
- **LAVORATORE ESPOSTO:** qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa;
- **OPERATORE:** il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.

5. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- **DPI,** qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
- **NON COSTITUISCONO DPI:**
 - ✓ gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore;
 - ✓ le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio;
 - ✓ le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico;

- ✓ le attrezzature di protezione individuale proprie dei mezzi di trasporto stradali;
- ✓ i materiali sportivi quando utilizzati a fini specificamente sportivi e non per attività lavorative;
- ✓ i materiali per l'autodifesa o per la dissuasione;
- ✓ gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

6. SEGNALETICA DI SICUREZZA

- **SEGNALETICA DI SICUREZZA:** una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale;
- **SEGNALE DI DIVIETO:** un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo;
- **SEGNALE DI AVVERTIMENTO:** un segnale che avverte di un rischio o pericolo;
- **SEGNALE DI PRESCRIZIONE:** un segnale che prescrive un determinato comportamento;
- **SEGNALE DI SALVATAGGIO O DI SOCCORSO:** un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;
- **SEGNALE DI INFORMAZIONE:** un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate alle lettere da ad e);
- **CARTELLO:** un segnale che, mediante combinazione di una forma geometrica, di colori e di un simbolo o pittogramma, fornisce una indicazione determinata, la cui visibilità è garantita da una illuminazione di intensità sufficiente;
- **CARTELLO SUPPLEMENTARE:** un cartello impiegato assieme ad un cartello del tipo indicato alla lettera e che fornisce indicazioni complementari;
- **COLORE DI SICUREZZA:** un colore al quale è assegnato un significato determinato;
- **SIMBOLO O PITTOGRAMMA:** un'immagine che rappresenta una situazione o che prescrive un determinato comportamento, impiegata su un cartello o su una superficie luminosa;
- **SEGNALE LUMINOSO:** un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illuminato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa;
- **SEGNALE ACUSTICO:** un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un apposito dispositivo, senza impiego di voce umana o di sintesi vocale;
- **COMUNICAZIONE VERBALE:** un messaggio verbale predeterminato, con impiego di voce umana o di sintesi vocale;
- **SEGNALE GESTUALE:** un movimento o posizione delle braccia o delle mani in forma convenzionale per guidare persone che effettuano manovre implicanti un rischio o un pericolo attuale per i lavoratori.

7. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI

- **VIDEOTERMINALE:** uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;
- **POSTO DI LAVORO:** l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;
- **LAVORATORE:** il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'articolo 175.

8. AGENTI FISICI - RUMORE

- **PRESSIONE ACUSTICA DI PICCO (P_{peak}):** valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- **LIVELLO DI ESPOSIZIONE GIORNALIERA AL RUMORE (LEX,8h):** valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;
- **LIVELLO DI ESPOSIZIONE SETTIMANALE AL RUMORE (LEX,w):** valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6, nota 2.

9. AGENTI FISICI - VIBRAZIONI

- **VIBRAZIONI TRASMESSE AL SISTEMA MANO-BRACCIO:** le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari;
- **VIBRAZIONI TRASMESSE AL CORPO INTERO:** le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide;
- **ESPOSIZIONE GIORNALIERA A VIBRAZIONI TRASMESSE AL SISTEMA MANO-BRACCIO A(8):** [m/s^2]: valore mediato nel tempo, ponderato in frequenza, delle accelerazioni misurate per una giornata lavorativa nominale di otto ore;
- **ESPOSIZIONE GIORNALIERA A VIBRAZIONI TRASMESSE AL CORPO INTERO A(8):** [m/s^2]: valore mediato nel tempo, ponderato, delle accelerazioni misurate per una giornata lavorativa nominale di otto ore.

10. AGENTI FISICI - CAMPI ELETTROMAGNETICI

- **CAMPI ELETTROMAGNETICI:** campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz;
- **VALORI LIMITE DI ESPOSIZIONE:** limiti all'esposizione a campi elettromagnetici che sono basati direttamente sugli effetti sulla salute accertati e su considerazioni biologiche. Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici sono protetti contro tutti gli effetti nocivi a breve termine per la salute conosciuti;
- **VALORI DI AZIONE:** l'entità dei parametri direttamente misurabili, espressi in termini di intensità di campo elettrico (E), intensità di campo magnetico (H), induzione magnetica (e densità di potenza (S), che determina l'obbligo di adottare una o più delle misure specificate nel presente capo. Il rispetto di questi valori assicura il rispetto dei pertinenti valori limite di esposizione.

11. SOSTANZE PERICOLOSE - AGENTI CHIMICI

Da Art. 222 del TUS:

- **AGENTI CHIMICI:** tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;
- **AGENTI CHIMICI PERICOLOSI:**
 - ✓ agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del DLgs 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. Sono escluse le sostanze pericolose solo per l'ambiente;
 - ✓ agenti chimici classificati come preparati pericolosi ai sensi del DLgs 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni, nonché gli agenti che rispondono ai criteri di classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. Sono esclusi i preparati pericolosi solo per l'ambiente;
 - ✓ agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, in base punti precedenti, possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale;
- **ATTIVITÀ CHE COMPORTA LA PRESENZA DI AGENTI CHIMICI:** ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa;
- **VALORE LIMITE DI ESPOSIZIONE PROFESSIONALE:** se non diversamente specificato, il limite della concentrazione media ponderata nel tempo di un agente chimico nell'aria all'interno della zona di respirazione di un lavoratore in relazione ad un determinato periodo di riferimento; un primo elenco di tali valori è riportato nell'allegato XXXVIII;
- **VALORE LIMITE BIOLOGICO:** il limite della concentrazione del relativo agente, di un suo metabolita, o di un indicatore di effetto, nell'appropriato mezzo biologico; un primo elenco di tali valori è riportato nell'allegato XXXIX;
- **SORVEGLIANZA SANITARIA:** la valutazione dello stato di salute del singolo lavoratore in funzione dell'esposizione ad agenti chimici sul luogo di lavoro;
- **PERICOLO:** la proprietà intrinseca di un agente chimico di poter produrre effetti nocivi;
- **RISCHIO:** la probabilità che si raggiunga il potenziale nocivo nelle condizioni di utilizzazione o esposizione.

12. AGENTI BIOLOGICI

- **AGENTE BIOLOGICO:** qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;

- **MICROORGANISMO:** qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- **COLTURA CELLULARE:** il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

FONTI CONOSCITIVE

1. COMUNI

- **DM 15 luglio 2003, n. 388** - regolamento recante disposizioni sul Primo soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del DLgs 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni. GU n. 27 del 3/2/2004.
- **DLgs 9 aprile 2008, n. 81 (TUS)** - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Altre fonti, come:
 - ✓ Regolamenti;
 - ✓ Normative tecniche;
 - ✓ Circolari della Pubblica amministrazione;
 - ✓ Manuali di installazione, uso, manutenzione (manuali operativi);
 - ✓ Schede di sicurezza dei prodotti chimici utilizzati;
 - ✓ Indicazioni date dal Servizio di Prevenzione e Protezione e dal Medico Competente;
 - ✓ Indicazioni ricevute dalle maestranze.

2. PREVENZIONE INCENDI

- **DM 10 Marzo 1998** - criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro

3. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- **DM 2 maggio 2001** - criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale, che tiene conto della norma UNI EN 458.

4. SOSTANZE PERICOLOSE - GENERALITA'

- **DLgs 3 febbraio 1997, n. 52** - attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose.
- **DLgs 14 Marzo 2003, n. 65** - attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi

5. LAVORATRICI MADRI

- **DLgs 25 Novembre 1996 Numero 645** - recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (di seguito "lavoratrici madri").
- **DLgs 26 marzo 2001, n. 151** - testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità.

6. IMPIANTISTICA:

- **Legge 5 Marzo 1990, n. 46** per l'impiantistica.

B. DATI GENERALI

DESCRIZIONE DELL'AZIENDA

Ragione sociale: E.N.P.A. - SEZIONE DI VICENZA			
Legale Rappresentante: Sig.ra Rocchi Carla			
Sede legale: Via Attilio Regolo, 27		Comune: ROMA	
Sede operativa: Via Ferdinando Maria Mantovani, 41		Comune: 36100 - VICENZA	
N° Partita I. V. A. 02125341004	Codice fiscale: 80116050586	N° telefono 0444 544224 /340 1820436	N° telefax
Dipendenti totali: 4		Soci lavoratori:	0
		Impiegati:	1
		Operai:	3
Orario di lavoro: Vario		U. S. S. L. di competenza: n. 6	

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Descrizione dell'attività:

Ricovero di cani abbandonati

CLASSIFICAZIONE ATECO AI FINI DELL'ACCORDO STATO-REGIONI DEL 21/12/2011	
Suddivisione	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
Gruppo	M
Codice ATECO 2007	75
Attività	SERVIZI VETERINARI
Classe di rischio	Basso

DESCRIZIONE DEL CICLO DI LAVORO

Il lavoro non implica la trasformazione o la movimentazione di beni materiali, e quindi non è caratterizzato da un ciclo produttivo.

SUDDIVISIONE IN AREE / REPARTI E MANSIONI SPECIFICHE

Reparto o fase della lavorazione	Operazione	Macchine, impianti ed attrezzature	Numero	Incarico			
				Addetti ai servizi generali	Custode	Veterinario	Volontari
BOX VARI	CURA E PULIZIA DEGLI ANIMALI	IdP01 - IDROPULTRICE	1	X	X		X
BOX VARI	CURA E PULIZIA DEGLI ANIMALI	RiXX RISCALDATORI A INFRAROSSI		X	X		X
CUCINA	PREPARAZIONE DEI PASTI PER GLI ANIMALI	ACMXX - ATTREZZATURE DA CUCINA MANUALI	1	X	X		X
CUCINA	PREPARAZIONE DEI PASTI PER GLI ANIMALI	CuG01 - CUCINA A GAS	1	X	X		X
CUCINA	PREPARAZIONE DEI PASTI PER GLI ANIMALI	PeP01 - PENTOLA A PRESSIONE	1	X	X		X
INFERMERIA	CURE VETERinarie	-	1			X	
INFERMERIA	CONTATTO CON GLI ANIMALI	-	1	X	X		X
BOX ED AREE DI SGAMBAMENTO	SGAMBATURA	-	1	X	X		X
SERVIZI	TRATTAMENTO ACQUE	IDA01 - IMPIANTO DEPURAZIONE SCARICHI	1		X		X
SERVIZI	TRATTAMENTO ACQUE	IPA01 - IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE ACQUA	1		X		X
SERVIZI	APPARECCHIATURE VARIE	CaM01 - CALDAIA A MURO ABITAZIONE CUSTODE	1		X		
SERVIZI	APPARECCHIATURE VARIE	CaM02 - CALDAIA A MURO UFFICI	1		X		
SERVIZI	APPARECCHIATURE VARIE	Dec01 - DECESPUGLIATORE	1		X		X

SERVIZI	APPARECCHIATURE VARIE	TTR01 - TRATTORINO RASAERBA	1		X	X
---------	--------------------------	--------------------------------	---	--	---	---

C. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

DOCUMENTO DI POLITICA DELLA SICUREZZA AZIENDALE

E.N.P.A. - Sezione di Vicenza

L'Ente si propone di mettere a disposizione risorse organizzative, strumentali ed economiche, con l'obiettivo di migliorare la salute e sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.

L'Ente si impegna ad affrontare gli aspetti della sicurezza di tutte le attività aziendali esistenti e la programmazione futura, come aspetti rilevanti della propria attività.

Si impegna, inoltre, ad organizzare tutta la struttura aziendale in modo tale che tutti siano partecipi, secondo le proprie responsabilità e competenze, per raggiungere gli obiettivi di sicurezza assegnati.

L'Ente si impegna in particolare affinché:

- ⇒ sia considerato una priorità il rispetto della legislazione vigente in materia di sicurezza e salute sul lavoro;
- ⇒ sia vietato e sanzionato qualsiasi comportamento pericoloso;
- ⇒ sia garantita la consultazione dei lavoratori, in merito agli aspetti della sicurezza e salute sul lavoro;
- ⇒ tutti i lavoratori siano formati, informati e sensibilizzati per svolgere i compiti loro assegnati in materia di sicurezza, con specifico riferimento alla mansione svolta;
- ⇒ durante la formazione i lavoratori siano interessati al riesame periodico sia dei programmi che dei risultati ottenuti.
- ⇒ **la struttura aziendale partecipi, secondo le proprie attribuzioni e competenze, al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza assegnati;**
- ⇒ si faccia fronte con rapidità ed efficacia a necessità emergenti nel corso delle attività lavorative;
- ⇒ siano privilegiate le **azioni preventive** e le **indagini interne** a tutela della sicurezza e salute dei lavoratori, in modo da ridurre significativamente le probabilità di accadimento di incidenti, infortuni o altre non conformità;
- ⇒ siano riesaminati periodicamente la politica e gli obiettivi allo scopo di ottenere un miglioramento continuo del livello di sicurezza e salute sul lavoro in azienda.

Rocchi Carla

STRUTTURA E COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Azienda è così composto:

INCARICO	NOMINATIVO
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)	Dott.ssa Marengo Silvia
Consulenti	Dott. Ugo Tirondola e Dott.ssa Silvia Malenza
Medico Competente	Dott.ssa. Ferrazzoni Silvia

Addetti al Primo soccorso, e data formazione

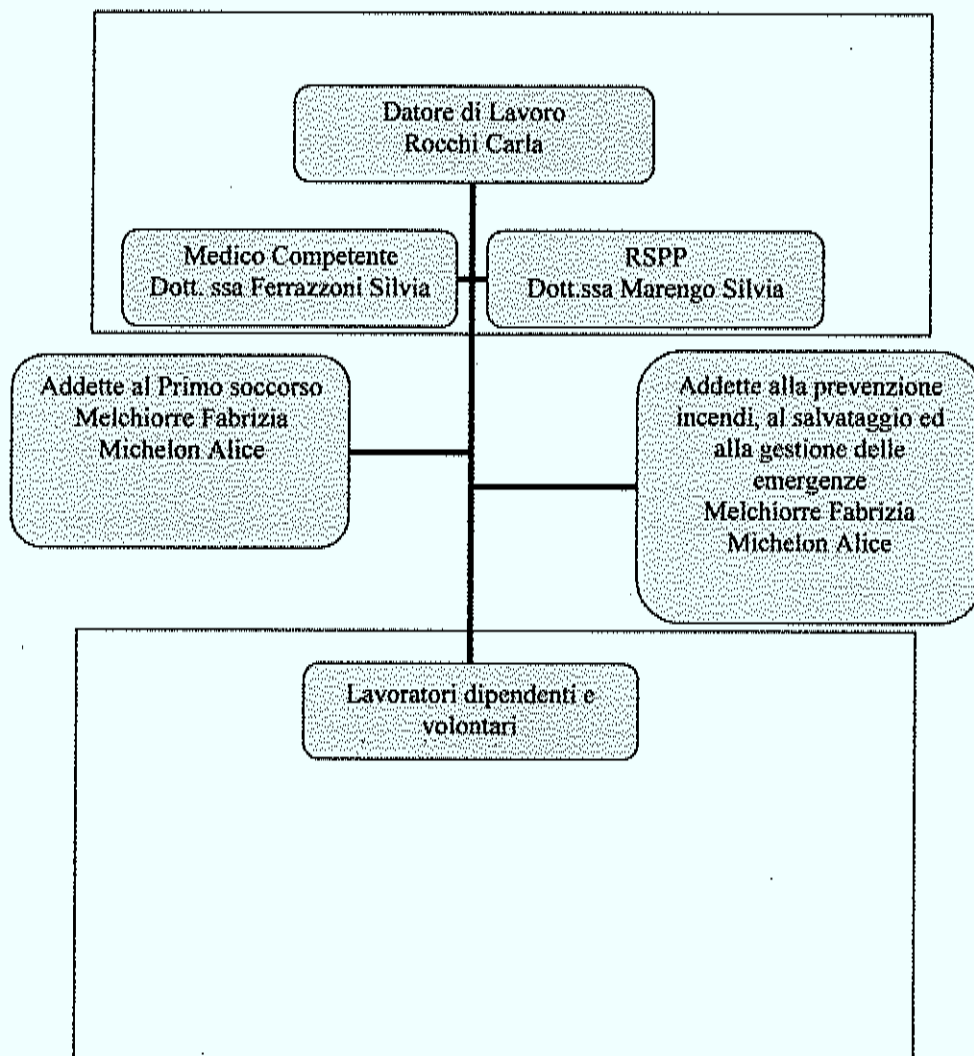
PrimoSoccAddetti	Data
Melchiorre Fabrizia	10/10/2014
Michelon Alice	10/10/2014

Addetti alla lotta antincendio, al salvataggio ed alla gestione delle emergenze, e data formazione

IncendiAddettiPrevenzione	Data	Note
Melchiorre Fabrizia	07/05/2014	
Michelon Alice	07/05/2014	

DEFINIZIONE DEI RUOLI ED ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI SICUREZZA AZIENDALE

ORGANIGRAMMA AZIENDALE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA



Per l'espletamento delle varie funzioni elencate nel presente documento operano inoltre le seguenti figure:

INCARICO							NOMINATIVO
Incaricata delle comunicazioni con il RSPP e con il Consulente esterno (nuovi assunti - nuove macchine - infortuni - situazioni di pericolo)							Ferrarese Erica
Incaricata del controllo delle schede di sicurezza dei prodotti di nuova introduzione per l'assenza dalle seguenti frasi di rischio o indicazioni di pericolo, che indicano agenti cancerogeni o mutageni, o con possibilità di effetti irreversibili.							Neises Annette
Tipo di rischio	Frasi di rischio (punto 15)			Indicazioni di pericolo (punto 2)			
Agenti cancerogeni e mutageni	R45	R46	R49	H340	H350	H350i	
Possibilità di effetti irreversibili	R40 R47 R48	R60 R61 R62	R63 R68	H341 H351 H360d	H360f H361d H361f	H371 H372 H373	
Incaricata del controllo dei presidi sanitari (dotazioni e scadenza del contenuto delle cassette o dei pacchetti di Primo soccorso)							Neises Annette
Incaricato della gestione dei lavori in appalto (idoneità professionale delle imprese, DUVRI, informazioni alle ditte terze, etc)							Ferrarese Erica
Rappresentante dell'Azienda per lavori in ambienti confinati							Ferrarese Erica

DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO

Rilevazione della non conformità

Il sistema di controllo organizzato dal Datore di lavoro per rilevare non conformità è basato sul coinvolgimento di tutte le risorse aziendali, e cioè:

- ⇒ Servizio di Prevenzione e Protezione
- ⇒ Sistema di sicurezza aziendale
- ⇒ Dirigenti e Preposti;
- ⇒ singoli lavoratori

Valutazione dell'efficacia delle misure correttive

A seconda dei casi, l'efficacia delle misure indicate verrà controllata:

- ⇒ per le misure tecniche, assistendo alle operazioni interessate e verificando:
 - l'interazione di persone con la macchina
 - l'influenza sul ciclo operativo;
 - gli effetti ergonomici;
 - la possibilità che vengano eluse in quanto:
 - rallentano la produzione, o interferiscono con altre attività o preferenze dell'utilizzatore;
 - sono difficili da utilizzare;
 - sono coinvolte persone diverse dall'operatore;
 - non sono riconosciute dall'utilizzatore o considerate adeguate.
- ⇒ per le misure organizzative e procedurali:
 - l'interazione tra le persone;
 - gli aspetti psicologici;
 - l'eventuale non consapevolezza dei rischi in una data situazione in funzione del livello di formazione, dell'esperienza e della capacità degli utenti;
 - la capacità naturale o acquisita di svolgere i compiti richiesti;
 - la consapevolezza dei rischi;
 - il livello di dimestichezza nello svolgere i compiti richiesti senza scostamenti intenzionali o accidentali;
 - le tentazioni di discostarsi da metodi di lavoro sicuri prescritti e necessari.

SINTESI DEGLI INFORTUNI

Non ci sono stati infortuni che abbiano coinvolto dipendenti negli ultimi 3 anni

D. CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE

CRITERI COMUNI

La presente valutazione dei rischi è il risultato di un processo, talvolta iterativo, costituito da:

1. **Raccolta delle informazioni.**

2. **Individuazione dei pericoli.** A questo scopo

- l'Azienda è stata suddivisa in reparti omogenei: per ciascuno di questi, o al limite per tutta l'Azienda, sono stati esaminati i pericoli generali (RISCHI COMUNI);
- per ogni reparto sono state prese in considerazione le varie fasi di lavoro;
- per ciascuna di queste fasi sono stati considerati i pericoli legati alla singola attività o attrezzatura (RISCHI PARTICOLARI).

3. **Valutazione dei rischi.**

Salvo casi particolari, non sono necessarie né disponibili stime probabilistiche di accadimento di guasti o di eventi accidentali: si utilizzano quindi metodi e criteri di **valutazione approssimata del rischio**, in grado comunque di distinguere **condizioni accettabili** da **situazioni non accettabili**.

Il criterio può essere di tipo **induttivo** (quantità di materiale utilizzato, cubatura, ventilazione), oppure **sogettivo** (percezione del rischio da parte del valutatore o del personale interessato).

Per l'ordine di precedenza per le misure di prevenzione e protezione da adottare a fronte dei singoli rischi individuati si è tenuto conto dei seguenti criteri:

- per i rischi per i quali necessita un **adeguamento normativo**, l'ordine di precedenza è molto basso (in quanto l'adeguamento deve precedere qualsiasi altra valutazione o stima);
- per i rischi noti con chiarezza l'ordine di precedenza viene assegnato dopo la stima del rischio, fatta con i criteri sotto citati;
- per i rischi per i quali è ritenuto necessario un esame più accurato o un sistema di analisi più sofisticato, l'ordine di precedenza di massima può essere rivisto dopo i necessari approfondimenti.

Sulla base di quanto esposto la stima del rischio viene effettuata in questo modo:

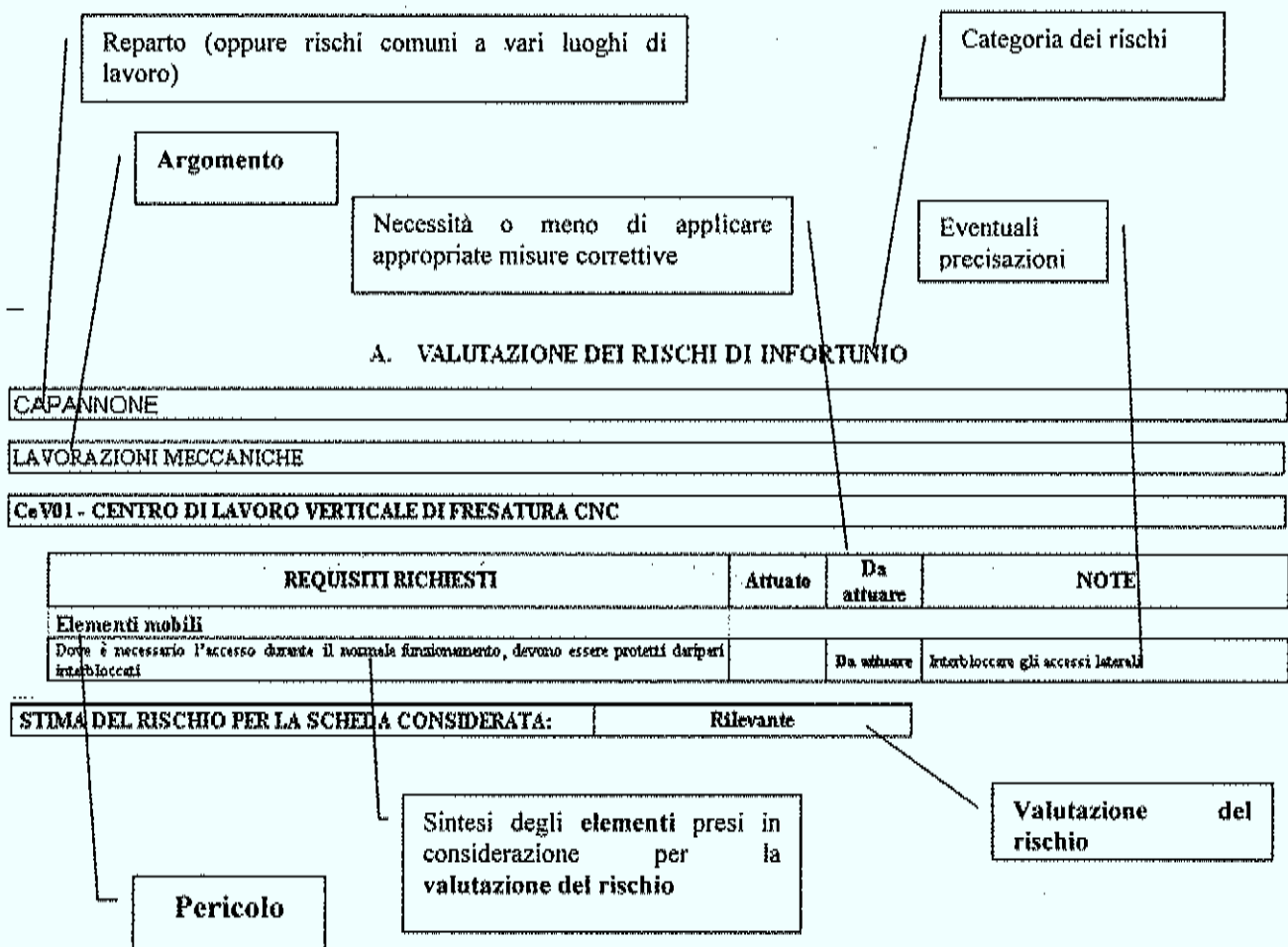
ENTITÀ DEL RISCHIO	CONDIZIONI CHE DETERMINANO L'ENTITÀ DEL RISCHIO
MODESTO	Condizioni che producono al lavoratore lesioni o disturbi lievi con inabilità ed effetti rapidamente reversibili con casistica (aziendale e/o ufficiale) bassa.
RILEVANTE	Condizioni che producono al lavoratore lesioni o disturbi lievi con inabilità ed effetti rapidamente reversibili con casistica (aziendale e/o ufficiale) media.
GRAVE	Condizioni che producono al lavoratore un infortunio grave o un'esposizione i cui effetti risultano acuti o cronici con inabilità reversibile con casistica (aziendale e/o ufficiale) media.
MOLTO GRAVE	Condizioni che producono al lavoratore un infortunio o un'esposizione i cui effetti risultano acuti o cronici con inabilità irreversibile ed invalidante con invalidità totale o conseguenze letali.

Questa tabella ha un valore puramente indicativo, in quanto occorre valutare anche:

- ✓ il tempo e la frequenza di esposizione;
- ✓ la possibilità di neutralizzare le misure di sicurezza. Il rischio legato ad una particolare misura di sicurezza dipenderà dalla facilità con la quale quest'ultima può essere neutralizzata o aggirata. La spinta a far questo è legata ai seguenti fattori:
 - la misura di sicurezza rallenta la produzione, o interferisce con tutte le altre attività o preferenze dell'utilizzatore;
 - l'impiego delle misure di sicurezza necessarie è difficile;
 - sono coinvolte persone diverse dall'utilizzatore;
 - le misure di sicurezza non vengono riconosciute come tali;
- ✓ l'affidabilità delle funzioni di sicurezza; la stima dei rischi deve tenere conto dell'affidabilità dei componenti e dei principi utilizzati;
- ✓ le circostanze che potrebbero essere all'origine di un danno (es.: guasto di un componente, guasto dell'alimentazione, interferenza elettrica, etc.);

- ✓ il metodo di comando della macchina;
- ✓ la complessità delle situazioni di pericolo;
- ✓ il tipo di attività;
- ✓ i materiali immagazzinati e manipolati;
- ✓ le attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- ✓ le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- ✓ le dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- ✓ il numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

Nel presente documento il processo descritto si basa su liste di controllo, nelle quali i vari passi sopra descritti si concretizzano come nell'esempio che segue:



Per la grande maggioranza dei casi, il sistema delle liste di controllo è molto valido in quanto permette:

- ✓ facilità e versatilità di utilizzo (adattabilità a più realtà aziendali, e possibilità di analizzare l'azienda secondo diversi fasi o aree di lavoro);
- ✓ facilità di aggiornamento (aggiunta di nuovi questionari per nuove richieste normative, nuovi rischi, evoluzione tecnologica);
- ✓ completezza nell'esame dei vari fattori di rischio;
- ✓ versatilità per la verifica dell'attuazione dei provvedimenti.

Nella grande maggioranza dei casi si tratta di rischi ben noti, per cui le "NOTE" identificano prontamente le misure di controllo; in qualche caso invece richiamano la necessità di un esame più attento e dettagliato.

I rischi associati a ciascun fattore di rischio non sono specificati in quanto la cosa sarebbe inutilmente dispersiva, e vanno dedotti di caso in caso in base all'esperienza ed al buon senso.

Nel caso delle macchine la lista di controllo prende in considerazione solo i requisiti essenziali di sicurezza che possono emergere da un esame esterno, e non può ovviamente riguardare la conformità alle specifiche norme tecniche destinate al costruttore (UNI, CEI, etc.): non intende quindi in alcun modo sostituirsi alla Valutazione dei rischi della macchina che spetta a quest'ultimo in fase di costruzione, anche perché molte caratteristiche sono occulte per l'utente, e note solo al progettista.

Se un'attrezzatura viene impiegata in più operazioni, per evitare inutili ripetizioni viene citata solo per quella prevalente: per un quadro generale delle relazioni tra attrezzature (e relativi rischi) ed incarichi occorre fare riferimento alla tabella "STRUTTURA PRODUTTIVA"

La presente valutazione prende in considerazione per ogni macchina gli usi previsti, e non può escludere eventuali usi non previsti e non segnalati.

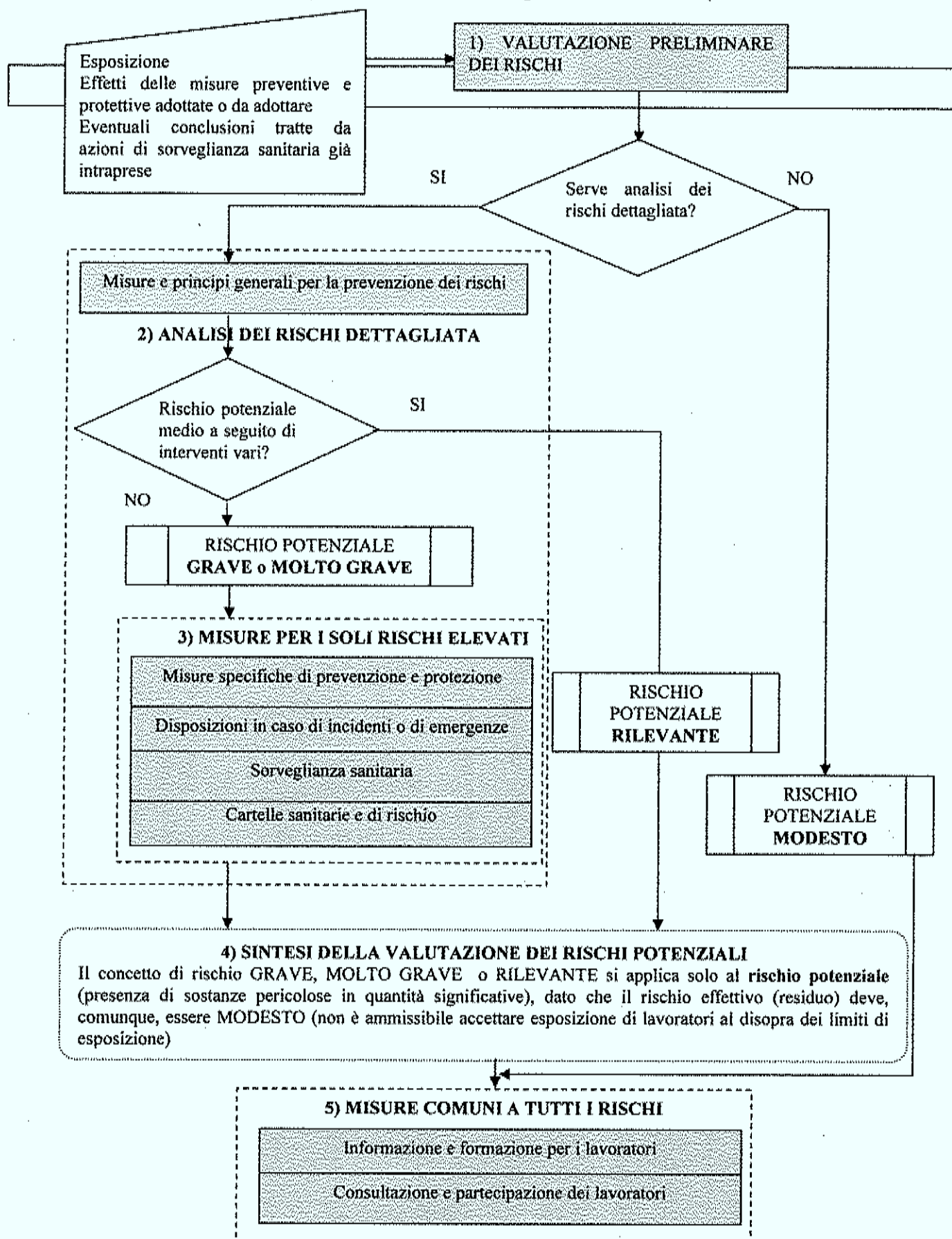
I rischi non espressamente citati sono stati valutati come non pertinenti.

CRITERI PARTICOLARI PER IL RISCHIO DI INCENDIO

Per il rischio di incendio l'analisi dei rischi segue una procedura particolare basata sull' Allegato I -- punto 1. 4. 4 del Decreto 10 Marzo 1998, ed è completata da una lista di controllo come sopra descritta. Per maggiori chiarimenti si vedano le note alla Valutazione stessa.

CRITERI PARTICOLARI PER IL RISCHIO CHIMICO

Per il rischio chimico viene seguita una procedura sintetizzata dal diagramma di flusso sotto riportato:



CRITERI PARTICOLARI PER I RISCHI "NORMATI"

Per alcuni tipi di rischio, per i quali in alternativa:
 ⇒ vengono seguiti metodi particolari di determinazione numerica e gli effetti sulla persona non si possono ridurre;
 ⇒ norme particolari stabiliscono criteri ad hoc,
 vale quanto segue:

Rischio	Riferimenti legislativi sui criteri di valutazione	Norme tecniche	Parametro	U.M.	ENTITA' DEL RISCHIO (Per MISURE CORRETTIVE e TEMPI DI ATTUAZIONE v. tabella precedente)					
					MOBILITÀ	RILEVANTE	GRAVE	MOLTO GRAVE		
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Titolo VI	Metodo NIOSH	Indice di sollevamento LI	-	RISCHIO ACCETTABILE	LIVELLO DI ATTENZIONE	RISCHIO NON ACCETTABILE			
					Minore di 0,85	Tra 0,85 ed 1	Maggiore di 1			
MOVIMENTI RIPETITIVI	Termini impiegati nella valutazione specifica:	Metodo OCRA	Indice OCRA	-	FASCIA VERDE	FASCIA GIALLA	FASCIA ROSSO LEGGERO O MEDIO			
					Inferiore a 2,3	Tra 2,3 e 3,5	Tra 3,6 e 9			
					Metodo MAPO	Indice MAPO	-	Inferiore ad 1,5	Tra 1,6 e 5	Superiore a 5
								Minore di 2,5		Tra 2,5 e 4,9
Per la mano/braccio	Titolo VIII, Capo III	UNI EN ISO 5349-1:2004	Esposizione giornaliera	m/s ²	Minore di 20		Maggiore o uguale a 20			
		UNI EN ISO 5349-2:2004	Esposizione su breve periodo	m/s ²	Minore di 0,5		Maggiore o uguale a 1			
VIBRAZIONI MECCANICHE	Per il corpo	Titolo VIII, Capo III	UNI EN 14253	-	-	-	Maggiore o uguale ad 1			
							Minore di 1,5		Maggiore o uguale ad 1,5	
CAMPI ELETTROMAGNETICI	Titolo VIII-Capo IV Tabelle 1 e 2 Allegato XXXVI	Norme CENELEC	Int. campo elettrico (E)	V/m	Inferiori ai valori di azione	-	Tra i valori di azione ed i valori superiori ai valori limite			

	D.M. 10 marzo 1998 Allegato I - punto 1. 4. 4		<p>Sostanze presenti (Basso tasso di infiammabilità - Infiammabili - Altamente infiammabili) Possibilità di sviluppo di principi di incendio (Scarse - Reali - Notevoli) Probabilità di propagazione in caso di incendio (Limitata - Forte) Evacuazione in relazione ad affollamento, stato dei luoghi e limitazioni motorie dei presenti (Facile - Difficoltosa)</p>	<p>Si vedano le Note alla Valutazione del rischio, nel Documento "Allegato al DVR per Incendio"</p>
STRESS LAVORO - CORRELATO	<p>Art. 28 Indicazioni CCP del 17/11/2010 Circolare MdL del 18/11/2010 Novembre 2010</p>	<p>Documentazione ISPEL "La valutazione dello stress lavoro-correlato. Proposta metodologica"</p>	<p>Livello di rischio</p>	<p>BASSO Minore o uguale a 17</p> <p>MEDIO Tra 18 e 34</p> <p>ALTO Maggiore o uguale a 35</p>

FIGURE COINVOLTE

Per la formazione del presente documento sono state interessate le figure sotto elencate, nelle fasi e con le modalità indicate a fianco.

FIGURE	FASI	MODALITA'
Datore di lavoro	Fornitura delle informazioni Individuazione dei pericoli Valutazione dei rischi Individuazione delle misure correttive	In prima persona
Consulente esterno	Raccolta delle informazioni Organizzazione generale del documento Supporto per le informazioni normative Stesura delle varie bozze	In prima persona
RSP	Raccolta delle informazioni Organizzazione generale del documento Supporto per le informazioni normative Stesura delle varie bozze	In prima persona
Referente interno (incaricato delle comunicazioni con il Consulente esterno)	Fornitura delle informazioni	Consultazione
Medico Competente	Fornitura delle informazioni Individuazione dei pericoli Valutazione dei rischi Individuazione delle misure correttive	Consultazione
Lavoratori	Fornitura delle informazioni	Consultazione

E. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Cicli di lavoro			
Le consegne devono essere chiare ed adeguate alle capacità di apprendimento ed esecuzione del personale	Attuato		
<u>Il singolo lavoratore non deve poter apportare di propria iniziativa modifiche al ciclo produttivo</u>	Attuato		
<u>In caso di necessità per problemi psicofisici il personale deve essere autorizzato a sospendere in sicurezza il lavoro ed assentarsi dalla propria postazione</u>	Attuato		
Contratto di appalto o d'opera			
In caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi il datore di lavoro deve applicare l'Art. 26 del D.Lgs. 81/08		Da attuare	Mettere in atto e mantenere aggiornata con tutti gli appaltatori la procedura di scambio di informazioni e di reciproci impegni denominata "Contratto di appalto"
Formazione del RSPP			
Il RSPP deve attenersi ad un percorso formativo come da D.Lgs. 23 giugno 2003, n. 195, e successivi accordi Stato-Regioni	Attuato		
Formazione dei lavoratori			
A meno delle esclusioni previste per formazione progressa, i lavoratori devono seguire il percorso formativo previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011		Da attuare	<p>I lavoratori dipendenti e i volontari sono stati invitati da ENPA a seguire il corso di formazione generale di 4 ore organizzato on line, tramite il portale internet "TRIO". Sono stati quindi acquisiti da ENPA i relativi certificati di frequenza.</p> <p>Il custode, Sig. Monte Fabio, assunto nel 2014 ha prodotto certificazione relativa a corso di formazione generale effettuato con precedente datore di lavoro e sta frequentando un corso per educatore cinofilo.</p> <p>Le lavoratrici dipendenti Melchiorre e Michelson hanno inoltre frequentato con gli animali anche nell'ottica di ridurre al minimo il rischio morsi.</p> <p>Occorre che i dipendenti e i volontari frequentino ora il corso di Formazione Specifica un corso di formazione come "operatori di canile", finalizzato a migliorare la capacità di interazione</p>

I lavoratori devono ricevere un aggiornamento periodico	Memo	Nella misura di 6 ore in 5 anni
FUMO		Nella misura di 6 ore in 5 anni
<p>Deve essere esposto ed applicato il divieto di fumare (34) in tutti i luoghi di lavoro, ad eccezione di quelli riservati ai fumatori e dotati dei requisiti tecnici dettati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2003</p>	Attuato	<p>La circolare 17 Dicembre 2004 del Ministero della Salute chiarisce che: "Il divieto di fumare trova applicazione non solo nei luoghi di lavoro pubblici, ma anche in tutti quelli privati, che siano aperti al pubblico o ad utenti. Tale accezione comprende gli stessi lavoratori dipendenti in quanto «attenti» dei locali nell'ambito dei quali prestano la loro attività lavorativa. E' infatti interesse del datore di lavoro mettere in atto e far rispettare il divieto, anche per tutelarsi da eventuali rivalse da parte di tutti coloro che potrebbero instaurare azioni risarcitorie per danni alla salute causati dal fumo"</p>
Manutenzione e pulizia degli impianti		
La manutenzione ordinaria deve essere programmata da scadenze predefinite	Attuato	
In caso di anomalia il lavoratore deve interrompere le lavorazioni fino a che non si è ripristinata una situazione di sicurezza		Memo
La manutenzione degli impianti e/o attrezzature deve essere svolta a macchina sconnessa e con rilascio da parte del responsabile aziendale di un permesso di lavoro anche solo verbale		Memo
Durante le operazioni di manutenzione e/o pulizia, la zona deve essere segregata e deve essere vietato l'accesso per i lavoratori non addetti		Memo
Le operazioni di lubrificazione di organi di trasmissione e/o organi lavoratori devono essere effettuate a macchine ferme o con sistemi automatici in sicurezza		Memo
Il personale non deve accedere agli organi di trasmissione con la macchina in moto		Memo
La pulizia deve essere eseguita a macchine scollegate		Memo
Durante le operazioni di pulizia, il personale deve disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI)		Memo
Gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria devono essere effettuabili senza pericoli di caduta	Attuato	Memo

<p>Il personale addetto alle manutenzioni deve essere predefinito ed adeguatamente formato</p>	<p>Attuato</p>	<p>E' stata definita procedura per operazioni di manutenzione dell'impianto di potabilizzazione delle acque reflue, che è di competenza di ENPA in qualità di ente gestore del canale. L'attività viene svolta dal Custode della struttura che è stato appositamente formato e che ha ricevuto apposito documento riportante le Istruzioni Operative. Da verificare però se pozzo deve ritenersi luogo confinato in base a quanto di seguito specificato nell'apposito paragrafo sul rischio legato agli ambienti confinati.</p>
<p>Le ditte esterne che eseguono le manutenzioni o riparazioni su macchine e/o impianti devono rilasciare un rapporto dettagliato su quanto eseguito</p> <p>Le macchine e impianti devono essere dotati di fibretti di uso e manutenzione chiari ed in lingua nazionale</p>	<p>Memo</p>	<p>Controllare, raccogliere e rendere disponibili ai dipendenti tutti i libretti di uso e manutenzione</p> <p>Si veda il file "SITUAZIONE"; fogli "Verifiche mensili" e "Verifiche annuali", per i controlli delle protezioni e dei dispositivi di sicurezza delle varie macchine</p>
<p>Deve esistere un registro nel quale sono riportati cronologicamente i controlli periodici delle varie macchine</p>	<p>Da attuare</p>	<p>Da attuare</p>
<p>Segnaletica</p> <p>Deve essere esposta la seguente segnaletica di uso generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ <u>Divieto di manutenzioni su organi in moto (17)</u> ⇒ <u>Divieto di pulire, oliare, ingrassare organi in moto (18)</u> ⇒ <u>Divieto di uso di bevande alcoliche durante il lavoro (21)</u> ⇒ <u>Norme generali di Primo soccorso (45)</u> ⇒ <u>Norme generali di sicurezza (59)</u> 	<p>Da attuare</p>	<p>Da attuare</p>
<p>Sistema di gestione della sicurezza - Generalità</p> <p>Deve esistere una procedura per l'aggiornamento automatico della presente valutazione nei casi di acquisto di nuove attrezzature, cambio del sistema di lavoro, variazione dei luoghi di lavoro, etc.</p>	<p>Attuato</p>	<p>E' stata designata una incaricata di comunicare variazioni a RSPP e Consulente Esterno</p>
<p>Deve esistere una procedura per la formazione e l'informazione dei nuovi assunti o del personale che cambia incarico</p>	<p>Attuato</p>	<p>E' stata designata una incaricata di comunicare assunzioni a RSPP e Consulente Esterno</p>
<p>Sistema di gestione della sicurezza - Comunicazioni</p> <p>Deve esistere una procedura per la comunicazione al RSPP e al Consulente esterno di tutti gli eventi significativi (nuove assunzioni, infortuni, situazioni di pericolo, acquisto di nuove attrezzature, cambio del sistema di lavoro, variazione dei luoghi di lavoro, etc.)</p>	<p>Attuato</p>	<p>È stato individuato uno specifico incaricato</p>
<p>Sistema di gestione della sicurezza - Osservatorio degli infortuni</p>		

Deve essere individuato un Responsabile dell'Osservatorio degli infortuni			Il Responsabile è l'RSPP
Il personale deve essere a conoscenza dell'obbligo di comunicare all'incaricato di cui sopra gli incidenti ed i comportamenti pericolosi	Attuato		L'obbligo è inserito nelle Disposizioni di sicurezza interne (di seguito menzionate nel presente documento come DSI)
Il RSPP ed il Consulente esterno devono essere a conoscenza entro 24 ore di tutti gli infortuni con lesioni anche minime		Memo	Tramite l'incaricato di cui sopra
Per ogni infortunio il RSPP deve attivare la procedura di cui al Capitolo "DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO"	Attuato		Tramite la "Scheda di registrazione infortuni, incidenti, comportamenti pericolosi"
Nel caso di infortuni significativi, occorre valutare la necessità di rielaborare il presente DVR		Memo	
Sorveglianza sanitaria - disposizioni generali			
L'idoneità di ogni lavoratore deve essere verificata dal Medico Competente prima dell'inizio dell'attività lavorativa o del cambio di incarico (MC)	Attuato		L'Azienda ha designato un Medico Competente
La sorveglianza sanitaria deve essere ripetuta periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità diversa decisa dal Medico Competente (MC) con adeguata motivazione riportata nel presente documento		Memo	Si veda l'apposita voce del Capitolo "ATTIVITÀ CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI"
Il Medico Competente deve fornire al lavoratore interessato tutte le informazioni previste dalla normativa		Memo	
La sorveglianza sanitaria deve essere effettuata inoltre all'atto della cessazione del rapporto di lavoro. In tale occasione il Medico Competente deve fornire al lavoratore le eventuali indicazioni relative alle prescrizioni mediche da osservare		Memo	Se il caso si presenta, solo esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni, amianto, agenti biologici, agenti chimici. Per il rischio biologico la misura non è richiesta, in quanto necessaria solo per agenti biologici del gruppo 3 e 4 che non sono presenti in canife (MC).
Gli accertamenti sanitari devono essere a basso rischio per il lavoratore	Attuato		
Nel caso in cui la sorveglianza sanitaria evidenzii, in un lavoratore o in un gruppo di lavoratori esposti in maniera analoga ad uno stesso agente, l'esistenza di effetti pregiudizievoli per la salute imputabili a tale esposizione, il Medico Competente deve informare individualmente i lavoratori interessati ed il datore di lavoro		Memo	Se il caso si presenta
Nei casi di cui sopra il datore di lavoro deve:			
⇒ sottoporre a revisione la presente valutazione dei rischi			
⇒ sottoporre a revisione le misure predisposte per eliminare o ridurre i rischi			
⇒ tenere conto del parere del Medico Competente nell'attuazione delle misure necessarie per eliminare o ridurre il rischio			
⇒ prendere le misure affinché sia effettuata una visita medica straordinaria per tutti gli altri lavoratori che hanno subito un'esposizione simile		Memo	Se il caso si presenta
Il Medico Competente, per ciascuno dei lavoratori di cui sopra deve istituire ed aggiornare una cartella sanitaria e di rischio	Attuato		
Il luogo di custodia va concordato tra il DdL ed il MC al momento della nomina	Attuato		Le cartelle vengono conservate presso l'azienda
Nella cartella di rischio devono essere, tra l'altro, indicati i livelli di esposizione professionale individuali forniti dal Servizio di prevenzione e protezione	Attuato		
In caso di cessazione del rapporto di lavoro, il Medico Competente deve consegnare al lavoratore copia della cartella sanitaria e di rischio, e fornirgli le informazioni necessarie relative alla conservazione della medesima		Memo	L'originale va conservato, nel rispetto della riservatezza dei dati personali, da parte del datore di lavoro, per almeno dieci anni

<p>In caso di cessazione del rapporto di lavoro, le cartelle sanitarie e di rischio devono essere trasmesse all'INAIL.</p>		<p>Memo</p>	<p>Se il caso si presenta, solo per le malattie professionali legate ad agenti cancerogeni e mutageni, amianto, agenti biologici. Per il rischio biologico la misura non è richiesta, in quanto necessaria solo per agenti biologici di cui all'allegato XLVI del D.Lgs. 81/2008 e succ. modificative che non sono presenti in canile(MC).</p>
<p>L'Azienda deve provvedere alle vaccinazioni previste per i lavoratori dipendenti dalla normativa vigente, ed in particolare a quelle antitetaniche (MC). E' opportuno che l'Azienda raccomandi le vaccinazioni anche ai volontari con onore di effettuarle però a carico di questi ultimi.</p>	<p>Attuato</p>		<p>Il MC ha accertato lo stato di vaccinazione dei lavoratori dipendenti. Per i volontari l'azienda provvede a diramare una circolare con la raccomandazione di effettuare le vaccinazioni.</p>

<p>STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:</p>	<p>Rilevante</p>
--	-------------------------

F. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INFORTUNIO

RISCHI COMUNI

LOCALI DI LAVORO

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Stabilità e solidità Gli edifici che ospitano i luoghi di lavoro o qualunque, altra opera e struttura presente (scale, serramenti, corpi illuminanti) devono essere stabili e possedere una solidità che corrisponda al loro tipo d'impiego ed alle caratteristiche ambientali	Attuato		In base ad una valutazione esterna, senza indagini approfondite
Accatastamento di materiali Non devono essere accatastati materiali deformati, rotti o in cattive condizioni di uso L'altezza delle cataste deve essere limitata in modo da garantirne la stabilità I materiali sfusi devono essere disposti a piramide, in modo da ottenere cataste stabili Il personale deve essere al corrente del divieto di salire su materiali accatastati, contenitori, scaffali, etc.	Attuato		
A aperture nel suolo e/o nelle pareti Devono essere evidenziate con appositi cartelli (25), (15), (02)	Attuato		L'apertura nel suolo relativa al pozzo dell'impianto idrico è stata chiusa a chiave, ed è stato delimitata con catenella la zona ove si trova l'impianto di depurazione delle acque reflue. Verificare segnaletica
La loro presenza deve essere individuabile anche in mancanza di corrente elettrica attraverso opportune lampade di emergenza	Attuato		Da attuare
Devono essere protette da parapetti "normali" (altezza 1 m, fascia fermapiEDE alte 15 cm, barra a 50 cm)	Attuato		Da attuare
Finestre Devono essere realizzate con materiale sicuro, e ben fissate alla struttura Devono essere pulibili senza rischi	Attuato		Delimitare le zone in modo da consentire accesso solo a personale autorizzato
	Attuato		

Illuminazione				
Deve esistere un numero adeguato di corpi illuminanti	Attuato			
Se esposti agli urti, i corpi illuminanti devono essere del tipo protetto	Attuato			
I corpi illuminanti devono essere tutti dotati di idonea plafoniera atta a distribuire uniformemente la luce generata	Attuato			
Tutti i collegamenti elettrici devono essere resi inaccessibili da idonee protezioni	Attuato			
L'illuminazione artificiale e quella naturale devono essere uniformi e prive di zone d'ombra, ed adeguate al tipo di lavorazione	Attuato			
Deve essere eseguita una pulizia periodica delle finestre	Attuato			
L'illuminazione esterna deve essere adeguata	Attuato			
Deve esistere un'illuminazione sussidiaria (di emergenza), da utilizzare in caso di mancanza di energia elettrica in condizioni di oscurità	Da attuare			

Ingresso di estranei				
<u>Il divieto di ingresso deve essere segnalato con apposito cartello (15)</u>	Da attuare			
Deve esistere un sistema di controllo contro l'ingresso di persone non autorizzate	Attuato			

Pareti e pavimenti				
I pavimenti devono essere privi di irregolarità e tenuti in efficienza	Da attuare			Sono stati rifatti con lavori conclusi il 10/09/2015 i pavimenti di alcuni box. Devono invece essere rifatti alcuni pavimenti dei corridoi tra i box. Si tratta di un intervento di manutenzione straordinaria che per convenzione spetta al Comune di Vicenza e che è già stato richiesto da ENPA.
La pavimentazione all'esterno dell'azienda deve essere regolare, e deve permettere un sicuro transito dei mezzi e dei pedoni	Attuato			
I pavimenti dei reparti devono essere idonei al tipo di lavorazione svolta e facilmente pulibili	Attuato			

Scale fisse a pioli (alla marciara in IPA01 - IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE ACQUA)				
Le scale a pioli di altezza superiore a m. 5, fissate su pareti o incastellature verticali o aventi una inclinazione superiore a 75 gradi, devono essere provviste, a partire da metri 2,50 dal pavimento o dai ripiani, di una solida gabbia metallica di protezione avente maglie o aperture di ampiezza tale da impedire la caduta accidentale della persona verso l'esterno	Attuato			
La parete della gabbia opposta al piano dei pioli non deve distare da questi più di cm. 60	Attuato			
I pioli devono distare almeno 15 centimetri dalla parete alla quale sono applicati o alla quale la scala è fissata	Attuato			

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Rilevante

PASSAGGI, PORTE E PORTONI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Porte dei locali di lavoro			
Devono essere facilmente apribili dall'interno	Attuato		
Devono essere tenute in efficienza	Attuato		
Devono avere un'altezza superiore ai 2 m	Attuato		
Per locali in cui lavorano fino a 25 addetti, deve esistere una porta di larghezza superiore a 0,8 m	Attuato		
Le maniglie e/o i sistemi di apertura delle porte devono essere efficienti e garantire una facile apertura	Attuato		
Portoni e cancelli motorizzati			
I cancelli motorizzati apribili a libro devono essere provvisti di:			
⇒ lampeggiante;	Attuato		
⇒ coppia di fotocellule interne;			
⇒ coppia di fotocellule esterne;			
⇒ dispositivo per la limitazione delle forze dell'anta;			
⇒ cartello indicante la presenza di cancello elettrico (37);			
⇒ sistema di apertura manuale.			
Zone di transito			
Devono essere mantenute libere da ostacoli	Attuato		
Devono permettere un transito dei lavoratori in sicurezza	Attuato		
Devono essere adeguate ai carichi da movimentare	Attuato		
Devono essere protette dalla caduta di materiale	Attuato		
Devono essere identificabili dai lavoratori anche in assenza di corrente elettrica, attraverso una adeguata illuminazione di emergenza		Da attuare	

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

EMERGENZA E PRIMO SOCCORSO

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Classificazione			
Il Datore di lavoro deve identificare la categoria di appartenenza della propria azienda od unità produttiva, come da DM 15 luglio 2003, n. 388	Attuato		Considerando anche la presenza di volontari, l'Ente appartiene al gruppo B
Addetti al Primo soccorso e controllo scadenza presidi sanitari			
Devono essere designati e formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di Primo soccorso	Attuato		Le due incaricate Sigre Melchiorre e Michelon sono state formate con corso concluso il 10.10.2014
La formazione dei lavoratori designati deve essere svolta da personale medico, in collaborazione, ove possibile, con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale	Attuato		Nello svolgimento della parte pratica della formazione il medico può avvalersi della collaborazione di personale infermieristico o di altro personale specializzato
I contenuti ed i tempi minimi del corso di formazione devono rispettare quanto prescritto dal DM 388/2003	Attuato		
La formazione dei lavoratori designati deve essere ripetuta con cadenza triennale almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico	Attuato	Memo	Allo scadere dei tre anni (2017)
Presidi sanitari			
Deve esistere almeno una Cassetta di Primo soccorso	Attuato		
Ogni cassetta deve essere adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile	Attuato		
Ogni cassetta deve essere adeguatamente segnalata (62)	Attuato		
Ogni cassetta deve contenere la dotazione minima come da DM 388/2003, integrata sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del Medico Competente, ove previsto, e del sistema di emergenza sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale	Attuato		Viene controllato periodicamente che il contenuto delle cassette di Primo soccorso corrisponda alla lista allegata
Devono essere costantemente assicurati la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi sanitari contenuti	Attuato		Provvedono gli Addetti al Primo soccorso
Mezzi di comunicazione			
Deve esistere un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale	Attuato		Il mezzo di comunicazione è costituito dai telefoni aziendali
Vari			
Devono essere esposte le norme generali di Primo soccorso (45)	Attuato		Accanto alla cassetta di Primo Soccorso sono state esposte le norme generali di Primo soccorso

Devono essere esposti in prossimità dei principali telefoni aziendali i numeri degli organi di pronto intervento (61)	Attuato	Nell'ufficio del canile, accanto alla scrivania e al telefono fisso, è stato apposto un cartello con i numeri di pronto intervento
I mezzi di soccorso devono poter accedere facilmente	Attuato	
L'Ente non deve mettere a disposizione del personale medicinale iniettivi o per bocca di alcun genere (nemmeno antidolorifici, Aspirina, etc.)	Attuato	

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA: **Modesto**

IMPIANTISTICA

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
<p>Valutazione dei rischi</p> <p>Devono essere valutati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ condizioni e caratteristiche specifiche del lavoro ⇒ eventuali interferenze ⇒ rischi presenti nell'ambiente di lavoro ⇒ condizioni di esercizio prevedibili 	Attuato		
<p>Requisiti di sicurezza – generalità</p> <p>Tutti i materiali, i macchinari e le apparecchiature, nonché le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere progettati, realizzati e costruiti a regola d'arte (ovvero secondo le pertinenti norme tecniche), in modo da gestire correttamente i seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ contatti elettrici diretti ⇒ contatti elettrici indiretti ⇒ innescio e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni (si veda anche il capitolo "INCENDIO") ⇒ fulminazione diretta ed indiretta ⇒ sovratensioni ⇒ altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili 		Da attuare	In base a dichiarazione di conformità CE Da verificare
<p>L'azienda deve essere in possesso del progetto e relativa dichiarazione di conformità al DM 37/08 per l'impiantistica elettrica</p>		Da attuare	
Requisiti di sicurezza – Accessibilità			
<p>Tutti i quadri di comando devono essere facilmente accessibili</p>		Da attuare	Impianto depurazione scarichi organici è da rifare, la parte elettrica dell'impianto di depurazione è in cattive condizioni all'aperto e mal riparata e senza protezioni. Il Comune ha preso in carico l'opera di rifacimento.
<p>I quadri elettrici devono essere chiusi a chiave</p>		Da attuare	
<p>I quadri elettrici devono essere apribili solamente in mancanza di corrente</p>		Da attuare	
Requisiti di sicurezza - Collegamenti elettrici a terra			
<p>Le parti metalliche di tutte le apparecchiature elettriche devono essere collegate a terra</p>		Da attuare	Da verificare in base a libretto d'uso e manutenzione delle macchine e apparecchiature
Requisiti di sicurezza – Protezione			

I componenti elettrici devono essere protetti dai contatti diretti attraverso quadri e connessioni idonee		Da attuare	Da verificare con manutentore
I componenti elettrici utilizzati e le relative misure di protezione devono essere idonei al tipo di ambiente		Da attuare	Da verificare con manutentore

Dispositivi di comando

Devono essere presenti adeguati dispositivi per il sezionamento e il comando dei vari utilizzi		Da attuare	Misura attuata per quadro elettrico generale, mentre impianto depurazione scarichi organici è da rifare: la parte elettrica dell'impianto scarichi è in cattive condizioni all'aperto, mal riparata e senza protezioni (intervento di manutenzione straordinaria a carico del Comune di Vicenza come previsto da apposita convenzione).
I dispositivi di comando devono essere adeguatamente protetti contro gli azionamenti accidentali		Da attuare	Per impianto scarichi
I quadri elettrici dei vari utilizzi devono essere dotati di interruttore differenziale con taratura a 0,03A		Da attuare	Per impianto scarichi
Deve esistere un sistema di distacco rapido della tensione, con pulsante protetto per il caso di incendio o, se non prescritto, con interruttore generale		Da attuare	Per impianto scarichi

Segnalazione

Nei quadri di tutti gli impianti tutti i comandi devono essere identificati attraverso adeguate targhette o pittogrammi		Da attuare	Per impianto scarichi
I dispersori di terra devono essere segnalati con appositi cartelli (54)		Da attuare	
Sui quadri elettrici devono essere riportati i seguenti segnali: ⇒ Pericolo di corrente elettrica e la tensione presente (12) ⇒ Divieto di impiegare acqua per spegnere incendi (19)		Da attuare	

Tipo/personale addetto

Le manutenzioni sulle macchine devono essere effettuate dal personale solo dopo avere scollegato con apposito interruttore onnipolare la macchina dall'impianto elettrico		Memo	
Tutti gli interventi eseguiti sull'impiantistica all'interno dell'azienda devono essere eseguiti previo rilascio da parte del responsabile dell'azienda di un permesso di lavoro		Memo	
Gli interventi sull'impianto elettrico devono essere effettuati da personale specializzato esterno, e ogni intervento per manutenzione straordinaria deve essere corredato da dichiarazione di conformità	Attuato		
Tutti gli interventi eseguiti sull'impiantistica all'interno dell'Ente devono essere eseguiti previo rilascio da parte del responsabile dell'Ente di un permesso di lavoro	Attuato		Per gli interventi sull'impianto elettrico intervengono solo elettricisti

Protezioni dai fulmini

<p>Devono essere messe in atto le protezioni contro le scariche atmosferiche previste dalla normativa vigente</p>	<p>Attuato</p>	<p>Applicando la CEI EN 62305 - 2 con il SW LARS -- versione 2.5.1, considerando: ⇒ densità di fulmini al suolo: 4 /anno(Kmq); ⇒ ambiente circostante ⇒ dimensioni della struttura ⇒ numero di persone presenti, non risulta la necessità di un sistema di protezione contro le scariche atmosferiche</p>
---	----------------	--

Protezione di edifici, impianti strutture ed attrezzature

Gli edifici, gli impianti, le strutture e le attrezzature, devono essere protetti dai pericoli determinati dall'insesc elettrico di atmosfere potenzialmente esplosive

<p>Memo</p>	<p>Si veda il Capitolo "ATMOSFERE ESPLOSIVE"</p>
-------------	--

Verifiche e controlli

<p>Deve esistere la denuncia dell'impianto di messa a terra</p>	<p>Da attuare</p>	<p>Si veda il file "SITUAZIONE", foglio "Verifiche annuali" Documentazione richiesta al Comune di Vicenza</p>
<p>Devono essere eseguite le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra</p>	<p>Da attuare</p>	<p>Si veda il file "SITUAZIONE", foglio "Verifiche annuali" Vedere la voce "Impianti elettrici" nel Registro delle Verifiche periodiche.</p>
<p>L'Azienda deve far controllare periodicamente l'efficienza di tutti gli impianti elettrici</p>	<p>Da attuare</p>	<p>Si consiglia di concordare un contratto di manutenzione con il proprio elettricista di fiducia</p>
<p>Devono essere predisposte procedure di uso e manutenzione atte a garantire nel tempo la permanenza del livello di sicurezza</p>	<p>Da attuare</p>	<p>Le procedure di uso e manutenzione generali vengono diffuse in sede di formazione (DSI). Le procedure di uso e manutenzione particolari devono tener conto delle indicazioni contenute nei manuali d'uso e manutenzione delle apparecchiature</p>

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Rilevante

CADUTA DI MATERIALI

<p>REQUISITI RICHIESTI</p>	<p>Attuato</p>	<p>Da attuare</p>	<p>NOTE</p>
----------------------------	----------------	-------------------	-------------

Valutazione dei rischi

Deve essere valutato il rischio di caduta di materiali	Attuato	Non pertinente in quanto non vengono effettuate lavorazioni con rischio di caduta di materiali
--	---------	--

MATERIALI PERICOLOSI (CALDI, FREDDI, APPUNTITI, TAGLIANTI)

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi			
Deve essere valutato il rischio dovuto ai materiali pericolosi	Attuato		Non pertinente in quanto non vengono lavorati materiali pericolosi

SCALE PORTATILI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Particolarità costruttive			
Le scale devono essere corredate della dichiarazione di conformità alla norma UNI EN 131	Attuato		
I pioli devono essere realizzati in modo da evitare il rischio di rotazione	Attuato		
La superficie di appoggio dei pioli deve essere di tipo antiscivolo	Attuato		
L'interasse tra i pioli deve essere regolare	Attuato		
La lunghezza deve essere adeguata all'altezza dei ripiani da raggiungere, con un margine di almeno 1 m, a meno che altri dispositivi garantiscano una presa sicura	Attuato		
Le scale a libro non devono superare i 5 metri di altezza	Attuato		
Le scale a libro devono essere dotate di idoneo sistema che ne limiti l'apertura ed eviti che del personale transiti sotto	Attuato		
Utilizzo			
Devono poggiare su un supporto stabile, resistente, di dimensioni adeguate e immobile, in modo da garantire la posizione orizzontale dei pioli		Memo	
Non devono essere spostate con persone o materiale sulle stesse		Memo	
Non devono essere posizionate in prossimità di porte o passaggi se non dopo avere preso i dovuti accorgimenti per evitare il transito delle persone		Memo	
Devono essere utilizzate in modo da consentire ai lavoratori di disporre in qualsiasi momento di un appoggio e di una presa sicuri		Memo	
Il trasporto a mano di pesi su una scala a pioli non deve precludere una presa sicura		Memo	

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA: Modesto

BOX VARI**CURA E PULIZIA DEGLI ANIMALI****CONTATTO CON ANIMALI**

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Morsi Il personale deve aver stabilito con l'animale un minimo di conoscenza reciproca, così da prevederne le reazioni con ragionevole sicurezza In caso di necessità, l'animale deve essere reso inoffensivo (museruola)	Attuato Attuato		
Rischio biologico Il personale deve disporre di (DPI): ⇒ Guanti in gomma ⇒ Grembiule impermeabile ⇒ Stivali Si veda quanto detto nell'apposito capitolo	Attuato		

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

IdP01 – IDROPULITRICE

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Dispositivi di comando Devono essere disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida Devono essere chiaramente visibili, individuabili e contrassegnati da una marcatura adatta Devono essere sicuri anche tenuto conto dei guasti, dei disturbi e delle sollecitazioni prevedibili Devono essere protetti contro l'azionamento accidentale	Attuato Attuato Attuato Attuato		

Dispositivi di segnalazione

Devono essere ben visibili (quadranti, segnali, eccetera) e recare le indicazioni necessarie per un funzionamento sicuro	Attuato	
Elementi mobili		
Dove non è necessario l'accesso a macchina in moto, devono essere protetti da ripari fissi	Attuato	
Energie diverse dall'energia elettrica		
La macchina deve essere equipaggiata in modo da prevenire tutti i rischi che possono derivare dall'impiego di energia idraulica, pneumatica, termica, etc	Attuato	
Manutenzioni		
Gli interventi di regolazione, manutenzione, riparazione e pulitura devono avvenire solo a macchina ferma e scollegata		Memo
L'eventuale energia residua dopo l'isolamento della macchina deve essere dissipata senza pericolo		Memo
Proiezione di materiali		
Il personale deve indossare occhiali protettivi (DPI)	Attuato	
Rottura durante il funzionamento		
Le istruzioni per l'uso devono indicare i tipi e le frequenze delle ispezioni e manutenzioni necessarie, gli eventuali i pezzi soggetti ad usura ed i criteri di sostituzione		Memo
		Verificare libretto d'istruzione

Temperatura

Le parti calde devono essere inaccessibili o isolate termicamente

Attuato

Trasporto

Le ruote per il trasporto devono essere caratterizzate per evitare il rischio di schiacciamento

Attuato

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDE CONSIDERATA:

Modesto

RUIXX - RISCALDATORI AD INFRAROSSI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Dispositivi di comando			
Devono essere disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida	Attuato		
Devono essere chiaramente visibili, individuabili e contrassegnati da una marcatura adatta	Attuato		
Devono essere sicuri anche tenuto conto dei guasti, dei disturbi e delle sollecitazioni prevedibili	Attuato		
Dispositivi di segnalazione			
Devono essere ben visibili (quadranti, segnali, eccetera) e recare le indicazioni necessarie per un funzionamento sicuro	Attuato		
Incendio			
L'attrezzatura deve essere costruita e montata in modo da evitare qualsiasi rischio d'incendio o di surriscaldamento. In particolare, devono essere rispettate le seguenti distanze di sicurezza: ⇒ 20 cm dal soffitto ⇒ 32 cm dalle pareti laterali ⇒ 2 metri da solidi infiammabili ⇒ 4 metri da liquidi infiammabili			Attenersi alle disposizioni delle Istruzioni per l'uso e la manutenzione

Informazione e formazione dei lavoratori

<p>Il personale deve essere informato sull'uso (DSI)</p>		<p>Informare il personale che: ⇒ l'apparecchio non va usato in presenza di liquidi o vapori infiammabili ⇒ non bisogna mai osservare direttamente la sorgente ⇒ l'apparecchio non va toccato quando è in funzione, e fino a 6 minuti dallo spegnimento</p>	
--	--	---	--

Radiazioni e campi magnetici

<p>L'emissione di radiazioni e l'intensità dei campi magnetici deve essere la minima necessaria e non deve presentare rischi per gli esposti</p>	<p>Da attuare</p>	<p>Vedi Capitolo "RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI NON COERENTI"</p>
<p>Il funzionamento non deve essere perturbato dalle radiazioni esterne</p>	<p>Attuato</p>	

Tensioni elettriche pericolose

<p>L'operatore non deve poter entrare in contatto con conduttori sottoposti a tensioni elettriche superiori a 25 V verso terra, se a corrente alternata, o a 50 V verso terra, se a corrente continua</p>	<p>Attuato</p>	
---	----------------	--

<p>STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:</p>	<p>Rilevante</p>
--	------------------

CUCINA

PREPARAZIONE DEI PASTI PER GLI ANIMALI

ACMXX - ATTREZZATURE DA CUCINA MANUALI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Coltelli			
Il personale deve usare la massima attenzione nell'impiego di coltelli, e non puntarli verso il corpo	Attuato		
I coltelli devono essere in buono stato	Attuato		
Contatto con parti calde			
Il personale deve adottare le normali precauzioni di impiego per attrezzature da cucina	Attuato		
Le zone calde non necessarie alla cottura devono essere adeguatamente coltinate o protette	Attuato		
Contatto con parti in tensione			
Prima di lavare attrezzature elettriche il personale deve togliere la tensione a tutti i poli, e se possibile staccare la spina di alimentazione	Attuato		
Vari			
Tutte le attrezzature elettriche devono essere corredate di manuale di istruzione consultabile dall'operatore	Attuato		

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA:

Modesto

CUCINA A GAS

Di seguito vengono considerate unicamente le caratteristiche evidenti ad un esame esterno del solo apparecchio utilizzatore: per gli altri aspetti fa fede la dichiarazione di conformità dell'installatore ai sensi della Legge 46/90.

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
<p>Classificazione</p> <p>A seconda del modo in cui avviene l'evacuazione dei prodotti della combustione, gli apparecchi a gas devono essere classificati come da norma UNI 7129 in:</p> <p>⇒ tipo A: Apparecchio non previsto per il collegamento a canna fumaria o a dispositivo di scarico dei prodotti della combustione all'esterno del locale in cui l'apparecchio è installato. Il prelievo dell'aria comburente e lo scarico dei prodotti della combustione avvengono nel locale di installazione.</p> <p>⇒ tipo B: Apparecchio previsto per il collegamento a canna fumaria o a dispositivo che scarica i prodotti della combustione all'esterno del locale in cui l'apparecchio è installato. Il prelievo dell'aria comburente avviene nel locale di installazione e lo scarico dei prodotti della combustione avviene all'esterno del locale stesso.</p> <p>⇒ tipo C: Apparecchio il cui circuito di combustione (prelievo aria comburente, camera di combustione, scambiatore di calore e scarico dei prodotti della combustione) è a tenuta rispetto al locale in cui l'apparecchio è installato. Il prelievo dell'aria comburente e lo scarico dei prodotti della combustione avvengono direttamente all'esterno del locale.</p>	Attuato		L'apparecchio è di tipo A. E' stata inserita cappa aspirante
<p>Ubicazione</p> <p>Gli apparecchi di cottura devono sempre scaricare i prodotti della combustione in apposite cappe, che devono essere collegate a camini, canne fumarie, o direttamente all'esterno</p> <p>In caso non esista la possibilità di applicazione della cappa, a consentito l'impiego di un elettroventilatore, installato su finestra o su parete affacciate sull'esterno, da mettere in funzione contemporaneamente all'apparecchio, purché siano tassativamente rispettate le norme inerenti la ventilazione (v. seguito)</p>	Attuato		
<p>Ventilazione - Afflusso dell'aria</p> <p>L'afflusso naturale dell'aria deve avvenire per via diretta attraverso:</p> <p>⇒ aperture permanenti praticate su pareti del locale da ventilare che danno verso l'esterno;</p> <p>⇒ condotti di ventilazione, singoli oppure collettivi ramificati</p> <p>L'aria di ventilazione deve essere prelevata direttamente dall'esterno, in zona lontana da fonti di inquinamento</p>	Attuato		

Ventilazione - Ventilazione naturale diretta

Le aperture su pareti esterne del locale da ventilare devono rispondere ai seguenti requisiti:

- ⇒ avere sezione libera totale netta di passaggio di almeno 6 cm² per ogni kW di portata termica installata, con un minimo di 100 cm²;
- ⇒ essere realizzate in modo che le bocche di apertura, sia all'interno che all'esterno della parete, non possano venire ostruite;
- ⇒ essere protette ad esempio con griglie, reti metalliche, ecc., in modo peraltro da non ridurre la sezione utile sopra indicata;
- ⇒ essere situate ad una quota prossima al livello del pavimento e tali da non provocare disturbo al corretto funzionamento dei dispositivi di scarico dei prodotti della combustione; ove questa posizione non sia possibile si dovrà aumentare almeno del 50% la sezione delle aperture di ventilazione.

Verificata apertura verso l'esterno

Attuato

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA:

Modesto

PeP01 - PENTOLA A PRESSIONE

Impiego di apparecchi a pressione

Il personale deve mantenere sempre pulite le valvole di sicurezza

L'efficienza delle valvole di sicurezza deve essere controllata mensilmente dal manutentore

Lo stato generale deve essere soddisfacente

Attuato

Memo

Attuato

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA:

Modesto

INFERMERIA**CONTATTO CON GLI ANIMALI**

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Terapie varie			
Per le varie terapie il personale si deve attenere alle procedure di sicurezza fornite dal Veterinario		Da attuare	
I contenitori per i rifiuti veterinari devono essere idonei allo scopo, ed in particolare non perforabili da aghi	Attuato		Per i rifiuti veterinari vengono utilizzati gli appositi contenitori non perforabili da aghi
La zona dell'infermeria deve essere segnalata con appositi cartelli (84) (89)		Da attuare	
Morsi			
Il personale deve aver stabilito con l'animale un minimo di conoscenza reciproca, così da prevederne le reazioni con ragionevole sicurezza	Attuato		
In caso di necessità, l'animale deve essere reso inoffensivo (mauseruola)	Attuato		
Rischio biologico			
Il personale deve disporre di (DPI):			
⇒ Guanti in gomma			
⇒ Grembiule impermeabile	Attuato		Vedere l'apposito capitolo sul rischio biologico
⇒ Stivali			

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA:

Rilevante

BOX ED AREE DI SGAMBAMENTO**SGAMBATURA**

L'operazione non crea pericoli diversi da quelli già esaminati in altri Capitoli.

CONTATTO CON ANIMALI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Morsi			
Il personale deve aver stabilito con l'animale un minimo di conoscenza reciproca, così da prevederne le reazioni con ragionevole sicurezza	Attuato		
In caso di necessità, l'animale deve essere reso inoffensivo (museruola)	Attuato		
Rischio biologico			
Il personale deve disporre di (DPI):			
⇒ Guanti in gomma			
⇒ Grembiule impermeabile	Attuato		Si veda quanto detto nell'apposito capitolo
⇒ Stivali			

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Modesto

SERVIZI

TRATTAMENTO ACQUE

IPA01 - IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE ACQUA

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Caduta di personale			
Le zone destinate allo spostamento o allo stazionamento di persone devono essere progettate e costruite in modo da evitare scivolamenti o cadute	Attuato		L'impianto di potabilizzazione non esiste più, come tale, in quanto esiste un allacciamento diretto con l'acqua potabile. Esiste un'apertura nel terreno chiusa da ante che sono state chiuse a chiave. E' inoltre stato poste il segnale di divieto di accesso
Dispositivi di comando			
Devono essere disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida	Attuato	-	
Devono essere chiaramente visibili, individuabili e contrassegnati da una marcatura adatta	Attuato		
Devono essere sicuri anche tenuto conto dei guasti, dei disturbi e delle sollecitazioni prevedibili	Attuato		
Devono essere situati fuori delle zone pericolose	Attuato		
Devono essere protetti contro l'azionamento accidentale	Attuato		
Dal posto di comando principale l'operatore deve essere in grado di assicurarsi dell'assenza di persone nelle zone di rischio	Attuato		
L'interruzione ed il ripristino dopo un'interruzione dell'alimentazione di energia non devono creare situazioni pericolose	Attuato		
Deve esistere un dispositivo di arresto che consente di fermare tutti gli elementi mobili della macchina	Attuato		
L'ordine di arresto della macchina deve essere prioritario rispetto agli ordini di avviamento	Attuato		

Dispositivi di arresto di emergenza

Deve esistere almeno un dispositivo di arresto di emergenza che consente di evitare situazioni di pericolo	Non necessario	In quanto le parti in moto non creano pericoli di alcun tipo
--	----------------	--

Elementi mobili

Dove non è necessario l'accesso a macchina in moto, devono essere protetti da ripari fissi	Attuato	
--	---------	--

Illuminazione

Le zone di lavoro, di ispezione, regolazione e manutenzione devono essere opportunamente illuminate, e delimitate in modo da impedire l'accesso a personale non autorizzato	Attuato	E' stata segnalata la zona di accesso a scale a pioli che portano in zona sotterranea dell'impianto e segnalata la zona con cartello che vieta l'accesso a personale non autorizzato.
---	---------	---

Manutenzioni

Gli interventi di regolazione, manutenzione, riparazione e pulizia devono avvenire solo a macchina ferma e scollegata		Meno
---	--	------

<p>Per quanto concerne l'impianto di potabilizzazione dell'acqua questo impianto non esiste più come tale perché è stato fatto l'allacciamento direttamente all'acqua potabile. Rimane tuttavia un pozzo in relazione al quale occorre verificare il contenuto e l'eventuale ristagno di acqua, con possibilità di sviluppo di gas pericolosi. Occorre una verifica scritta da parte di chi ha convertito l'impianto, che attesti l'assenza di gas pericolosi, prima di fare interventi di manutenzione al suo interno.</p>	<p>Se in seguito a questa verifica non viene esclusa la presenza di gas pericolosi, la zona dovrà essere considerata ambiente confinato e gli interventi di manutenzione dovranno seguire una procedura ad hoc secondo quanto stabilito nel paragrafo di questo documento dedicato agli ambienti confinati e gli interventi potranno essere eseguiti solo da ditta terza specializzata.</p> <p>Se in seguito a questa verifica è invece esclusa in via assoluta la presenza di gas pericolosi, gli interventi di manutenzione potranno essere fatti da personale interno dell'ENPA autorizzato e fornito secondo una procedura interna definita per iscritto dall'azienda.</p> <p>L'impianto non produce gas pericolosi; siamo in attesa di attestazione dall'installatore.</p>
<p>La pulizia e lo svuotamento delle parti interne della macchina che hanno contenuto sostanze pericolose devono essere possibili dall'esterno</p> <p>Se è assolutamente impossibile evitare di penetrare nelle parti della macchina che hanno contenuto sostanze pericolose, devono essere previste misure per ridurre il rischio al minimo</p>	<p>Da attuare</p>

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA: Rilevante

IDA01 - IMPIANTO DEPURAZIONE SCARICHI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Caduta di personale			
Le zone destinate allo spostamento o allo stazionamento di persone devono essere progettate e costruite in modo da evitare scivolamenti o cadute		Da attuare	Intero impianto è da sostituire. I lavori sono già messi in preventivo. Si tratta di lavori di manutenzione straordinaria a carico del Comune di Vicenza, come previsto dalla convenzione
Dispositivi di comando			
Devono essere disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida		Da attuare	Intero impianto è da sostituire. I lavori sono già messi in preventivo e rientrano tra i lavori di manutenzione straordinaria di competenza del Comune di Vicenza. (ENPA ha presentato formale richiesta al Comune)
Devono essere chiaramente visibili, individuabili e contrassegnati da una marcatura adatta		Da attuare	
Devono essere sicuri anche tenuto conto dei guasti, dei disturbi e delle sollecitazioni prevedibili		Da attuare	
Devono essere situati fuori delle zone pericolose		Da attuare	
Devono essere protetti contro l'azionamento accidentale		Da attuare	
Dal posto di comando principale l'operatore deve essere in grado di assicurarsi dell'assenza di persone nelle zone di rischio		Da attuare	
L'interruzione ed il ripristino dopo un'interruzione dell'alimentazione di energia non devono creare situazioni pericolose		Da attuare	
Deve esistere un dispositivo di arresto che consente di fermare tutti gli elementi mobili della macchina		Da attuare	
Dispositivi di arresto di emergenza			
Deve esistere almeno un dispositivo di arresto di emergenza che consente di evitare situazioni di pericolo	Non necessario		In quanto le parti in moto non creano pericoli di alcun tipo
Dispositivi di segnalazione			
Devono essere ben visibili (quadranti, segnali, eccetera) e recare le indicazioni necessarie per un funzionamento sicuro		Da attuare	

APPARECCHIATURE VARIE

CaM01 CALDAIA A MURO APPARTAMENTO DEL CUSTODE

Di seguito vengono considerate unicamente le caratteristiche evidenti ad un esame esterno del solo apparecchio utilizzatore: per gli altri aspetti fa fede la dichiarazione di conformità dell'installatore ai sensi del DM 37/08.

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Camino Deve essere adeguato alla potenza termica dell'apparecchio	Attuato		
Classificazione ed ubicazione L'apparecchio è di tipo C, in quanto il cui circuito di combustione (prelievo aria comburente, camera di combustione, scambiatore di calore e scarico dei prodotti della combustione) è a tenuta rispetto al locale in cui l'apparecchio è installato. Il prelievo dell'aria comburente e lo scarico dei prodotti della combustione avvengono direttamente all'esterno del locale.	Attuato		Gli apparecchi di tipo C non hanno limiti di installazione

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

CaM02 CALDAIA A MURO UFFICI

Di seguito vengono considerate unicamente le caratteristiche evidenti ad un esame esterno del solo apparecchio utilizzatore: per gli altri aspetti fa fede la dichiarazione di conformità dell'installatore ai sensi del DM 37/08.

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Camino Deve essere adeguato alla potenza termica dell'apparecchio	Attuato		
Classificazione ed ubicazione L'apparecchio è di tipo C, in quanto il cui circuito di combustione (prelievo aria comburente, camera di combustione, scambiatore di calore e scarico dei prodotti della combustione) è a tenuta rispetto al locale in cui l'apparecchio è installato. Il prelievo dell'aria comburente e lo scarico dei prodotti della combustione avvengono direttamente all'esterno del locale.	Attuato		L'Apparecchio è posto all'esterno. Gli apparecchi di tipo C non hanno limiti di installazione

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

Dec01 - DECESPUGLIATORE

REQUISITI RICHIESTI		Attuato	Da attuare	NOTE
Dispositivi di comando				
Devono essere disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida				
Devono essere chiaramente visibili, individuabili e contrassegnati da una marcatura adatta				
Il movimento deve essere coerente con l'azione del comando				
Devono essere sicuri anche tenuto conto dei guasti, dei disturbi e delle sollecitazioni prevedibili				
Devono essere situati fuori delle zone pericolose				
I dispositivi di comando devono essere ad azione mantenuta				
Deve esistere un dispositivo di arresto che consente di fermare tutti gli elementi mobili della macchina				
L'ordine di arresto della macchina deve essere prioritario rispetto agli ordini di avviamento				
Dispositivi di arresto di emergenza				
Deve esistere almeno un dispositivo di arresto di emergenza che consente di evitare situazioni di pericolo				
Elementi mobili				
Dove non è necessario l'accesso a macchina in moto, devono essere protetti da ripari fissi				
Incendio				
La macchina deve essere costruita in modo da evitare qualsiasi rischio d'incendio o di surriscaldamento				
Proiezione di materiali				
Il personale deve indossare l'apposito casco con maschera protettiva a rete (DPI)				
Rumore				
Il personale deve indossare otoprotettori (DPI)				
Trasporto				
La macchina deve essere munita di accessori che consentono di afferrarla con un mezzo di sollevamento, oppure di dispositivi di presa				

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA: Rilevante

TrR01 - TRATTORINO RASAERBA

REQUISITI RICHIESTI		Attuato	Da attuare	NOTE
Attrezzature di lavoro mobili, semoventi o non semoventi				
Se operano in zone di lavoro devono essere disposte e fatte rispettare apposite regole di circolazione				
Dispositivi di comando				
Devono essere disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida				
Devono essere chiaramente visibili, individuabili e contrassegnati da una marcatura adatta				
Il movimento deve essere coerente con l'azione del comando				
Devono essere sicuri anche tenuto conto dei guasti, dei disturbi e delle sollecitazioni prevedibili				
Devono essere situati fuori delle zone pericolose				
Deve esistere un dispositivo di arresto che consente di fermare tutti gli elementi mobili della macchina				
L'ordine di arresto della macchina deve essere prioritario rispetto agli ordini di avviamento				
Dispositivi di arresto di emergenza				
Deve esistere almeno un dispositivo di arresto di emergenza che consente di evitare situazioni di pericolo				
Elementi mobili				
Dove non è necessario l'accesso a macchina in moto, devono essere protetti da ripari fissi				
Manutenzioni				
Gli interventi di regolazione, manutenzione, riparazione e pulizia devono avvenire solo a macchina ferma e scollegata				
Proiezione di materiali				
La macchina deve essere protetta contro la proiezione di materiale				
Sostanze emesse				
Le polveri devono essere aspirate e separate				
Stabilità				
L'utilizzo normale non deve pregiudicare la stabilità della macchina				

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA: Modesto

G. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE

DIMENSIONI E STRUTTURA DELL'AZIENDA

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Altezza, cubatura e superficie			
Deve essere garantita una superficie di almeno 2 mq per ogni lavoratore (lordi cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi)	Attuato		
L'altezza dei locali di lavoro deve essere di almeno 3 m (misurata dal pavimento all'altezza media della copertura dei soffitti o delle volte)	Attuato		
Per i locali destinati ad uffici, indipendentemente dal tipo di azienda, e per quelli delle aziende commerciali, i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente	Attuato		
Deve essere garantita una cubatura di almeno 10 mc per ogni lavoratore (lordi cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi)	Attuato		
Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro deve essere tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere	Attuato		
Finestre			
Il numero delle finestre apribili deve essere adeguato alla superficie di ciascun reparto	Attuato		
Il loro posizionamento non deve creare abbagliamenti o zone d'ombra nelle postazioni di lavoro	Attuato		
La loro apertura non deve essere ostacolata dalla presenza di scaffalature	Attuato		
I servizi igienici devono essere dotati di finestre apribili e di dimensioni tali da dare una buona aerazione e luminosità, o almeno di aerazione forzata ed illuminazione artificiale	Attuato		
Ordine e pulizia			
Nei locali di lavoro l'ordine e la pulizia devono essere sufficienti a garantire le necessarie condizioni di sicurezza ed igiene	Attuato		
Nelle adiacenze dei locali di lavoro non devono esistere depositi di immondizie o di rifiuti e di altri materiali solidi o liquidi capaci di svolgere emanazioni insalubri, a meno che vengano adottati mezzi efficaci per evitare le molestie o i danni	Attuato		
Pareti			
Le pareti devono essere adeguatamente tinteggiate in modo da garantire una adeguata igiene e luminosità in tinte chiare ed opache	Attuato		

Servizi igienici

Devono essere divisi dai locali di lavoro	Attuato
Devono essere dotati di riscaldamento nella stagione fredda	Attuato
L'accesso deve essere dotato di porte	Attuato
Deve essere a disposizione dei lavoratori acqua calda	Attuato
La pulizia dei locali deve essere sufficiente	Attuato
Devono essere disponibili idonei mezzi per detergersi ed asciugarsi	Attuato
Le prese d'acqua dei lavandini devono essere in numero di una ogni 5 addetti occupati in un turno	Attuato

Soleggiamento

Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro	Attuato
---	---------

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

	Modesto
--	---------

AGENTI FISICI VARI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Microclima - Aerazione			
Deve esistere un adeguato ricircolo d'aria	Attuato		
Le correnti d'aria non devono colpire direttamente i lavoratori	Attuato		
Il posizionamento alto della finestra deve evitare che i lavoratori siano colpiti direttamente dalle correnti d'aria	Attuato		
L'apertura delle finestre deve essere regolabile	Attuato		
Microclima - Umidità e temperatura			
L'umidità deve essere accettabile per un corretto svolgimento delle mansioni lavorative senza disturbi per la salute	Attuato		
Di norma il lavoratore non deve essere sottoposto a particolari sbalzi di temperatura	Attuato		
La temperatura dei locali di lavoro deve essere accettabile per il tipo di lavorazioni svolte tenendo conto dell'umidità e del movimento dell'aria	Attuato		
Per i lavori che vengono svolti all'esterno occorre che i lavoratori abbiano un abbigliamento adeguato alle condizioni climatiche esterne sia estive che invernali	Attuato	Memo	Questa misura s'intende applicata con onere a carico dei lavoratori di avere un abbigliamento adeguato alle condizioni climatiche esterne senza necessità da parte dell'ENPA di fornire particolari DPI, salva la fornitura da parte dell'azienda delle cerate per i lavori da svolgersi all'esterno in caso di pioggia.

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi			
Se i rischi dovuti a sforzi dorso-lombari non possono essere valutati analiticamente, vanno valutati con altri metodi (statistica degli infortuni, esame delle malattie professionali, etc.)	Attuato		Il personale non manipola carichi pesanti con frequenza e ripetitività tali da poter valutare il rischio analiticamente
Interventi correttivi			
Se dalla valutazione analitica o con altri metodi emergono rischi dovuti a sforzi dorso-lombari, occorre nell'ordine: ⇒ valutare la possibilità di movimentare i carichi meccanicamente; ⇒ valutare la possibilità di ridurre la frequenza o la durata della movimentazione tramite una diversa organizzazione del lavoro (rotazione dei compiti).	Attuato		Dalla valutazione è emerso che allo stato attuale non è possibile nessuno degli interventi citati a fianco
Generalità			
Devono esistere dei piani di appoggio stabili e di dimensioni adeguate per i carichi movimentati	Attuato		
I carichi movimentati manualmente devono avere caratteristiche tali da agevolare la loro presa e la loro movimentazione	Attuato		
Il carico deve essere movimentato tra l'altezza delle anche e l'altezza delle spalle	Attuato		
La struttura esterna dei carichi movimentati non deve presentare rischi per parti acuminatae o taglienti	Attuato		
Il carico manipolato manualmente non deve superare i seguenti limiti (Kg):	Attuato		
Età	Da 15 a 18 o sopra i 45	Tra 18 e 45	
Maschio	20,00	25,00	
Femmina	15,00	20,00	
Posizione di lavoro			
Le mansioni lavorative devono essere svolte con colonna vertebrale in posizione verticale o comunque con una inclinazione inferiore ai 20°	Attuato		
Sorveglianza sanitaria			
In ogni caso, l'idoneità del personale a rischio di lesioni dorso-lombari deve essere controllata individualmente dal Medico Competente		Meme	

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

MOVIMENTI RIPETITIVI

REQUISITI RICHESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi Deve essere valutato il rischio dovuto a movimenti ripetitivi degli arti	Attuato		Non vengono effettuati movimenti degli arti tali da essere considerati come ripetitivi ai fini della valutazione dei rischi

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Modesto

UTILIZZO DI VIDEOTERMINALI

SERIE DI ATTREZZATURE DA UFFICIO

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi			
Deve essere valutato il rischio per l'uso di videoterminali	Attuato		
Arredamento			
Le scrivanie devono essere realizzate in materiale non riflettente e/o devono essere dotate di idonei poggiatesta in materiale opaco	Attuato		
I mobili devono essere adeguati per dimensioni ed accessibilità	Attuato		
Esposizione			
Gli addetti ai VDT, cioè coloro che lo impiegano per più di 20 ore complessive nell'arco della settimana, dedotte le interruzioni fissate dalla normativa, devono essere sottoposti a visita medica preventiva, e ad ai seguenti successivi accertamenti periodici:	Non necessario		Nessun operatore utilizza VDT per più di 20 ore complessive nella settimana
⇒ tutti; ogni 5 anni;			
⇒ idonei con prescrizioni o di età superiore a cinquanta anni: ogni 2 anni, salvo diverso parere del Medico Competente			
Per ogni 2 ore di lavoro continuativo al videoterminale deve essere garantita una pausa di 15 minuti	Attuato		
I lavoratori devono essere sottoposti a controllo oftalmologico a richiesta, ogni qualvolta sospettano una sopravvenuta alterazione della funzione visiva, confermata dal Medico Competente		Memo	
Illuminazione			
L'illuminazione generale, ovvero l'illuminazione specifica (lampade di lavoro), devono garantire una luminosità sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore	Attuato		
Fastidiosi abbagliamenti e riflessi sullo schermo o su altre attrezzature devono essere evitati strutturando l'arredamento del locale e del posto di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce artificiale e delle loro caratteristiche tecniche	Attuato		
I corpi illuminanti devono essere posizionati correttamente e provvisti di plafoniera o sistema equivalente per diffondere la luce in modo omogeneo	Attuato		
I comandi luce devono essere in numero adeguato e posizionati correttamente	Attuato		

Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna	Attuato	
Interfaccia elaboratore/uomo		
Il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere	Attuato	
Il software deve essere di facile uso e, se del caso, adattabile a livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore	Attuato	
Nessun dispositivo o controllo quantitativo o qualitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori		
I sistemi debbono fornire ai lavoratori sufficienti indicazioni sul loro svolgimento	Attuato	
I sistemi devono fornire l'informazione in un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori	Attuato	
I principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo	Attuato	
Piano di lavoro		
Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio	Attuato	
Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi	Attuato	
Lo spazio deve essere sufficiente per una posizione comoda	Attuato	
Deve esistere uno spazio sufficiente per appoggiare i documenti	Attuato	
Postazione di lavoro		
Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato, ed allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e di movimenti operativi	Attuato	
Lo schermo deve essere posto a distanza sufficiente dall'operatore (almeno 50 cm.)	Attuato	
La posizione delle scrivanie all'interno dell'ufficio non deve essere di intralcio per la presenza o il passaggio delle persone	Attuato	
Radiazioni		
Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori	Attuato	
Rumore		
Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti ai posti di lavoro deve essere preso in considerazione al momento della sistemazione del posto di lavoro, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale	Attuato	

Schermo

I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee	Attuato
L'immagine sullo schermo deve essere stabile, esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità	Attuato
La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore, e facilmente adattabili alle condizioni ambientali	Attuato
Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore	Attuato
Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore	Attuato

Sedile di lavoro

Il sedile di lavoro dev'essere stabile, permettere all'utilizzatore una certa libertà di movimento ed una posizione comoda	Attuato
I sedili debbono avere altezza regolabile	Attuato
Il loro schienale deve essere regolabile in altezza e in inclinazione	Attuato
Chi lo desidera deve avere a disposizione un poggiatesta	Attuato
Gli appoggi delle sedie su ruote devono essere a cinque razze	Attuato

Tastiera

La tastiera dev'essere inclinabile e dissociata dallo schermo per consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia o delle mani	Attuato
Lo spazio davanti alla tastiera dev'essere sufficiente onde consentire un appoggio per le mani e le braccia dell'utilizzatore	Attuato
La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi	Attuato
La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono tendere ad agevolare l'uso della tastiera stessa	Attuato
I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro	Attuato

Tipo di attrezzatura

L'utilizzazione in sé dell'attrezzatura non deve essere fonte di rischio per i lavoratori	Attuato
---	---------

Umidità

L'umidità deve essere mantenuta ad un livello soddisfacente per il benessere ambientale	Attuato
---	---------

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA:**Modesto**

RUMORE

I valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

⇒ valori inferiori di azione: rispettivamente $L_{EX,9h} = 80$ dB(A) e $P_{peak} = 112$ Pa ($L_{picco,C} = 135$ dB(C))

⇒ valori superiori di azione: rispettivamente $L_{EX,9h} = 85$ dB(A) e $P_{peak} = 140$ Pa ($L_{picco,C} = 137$ dB(C))

⇒ valori limite di esposizione rispettivamente $L_{EX,9h} = 87$ dB(A) e $P_{peak} = 200$ Pa ($L_{picco,C} = 140$ dB(C))

Se a causa delle caratteristiche intrinseche della attività lavorativa l'esposizione giornaliera al rumore varia significativamente, da una giornata di lavoro all'altra, è possibile sostituire, ai fini dell'applicazione dei valori limite di esposizione e dei valori di azione, il livello di esposizione giornaliera al rumore con il livello di esposizione settimanale a condizione che:

⇒ il livello di esposizione settimanale al rumore, come dimostrato da un controllo idoneo, non ecceda il valore limite di esposizione di 87 dB(A);

⇒ siano adottate le adeguate misure per ridurre al minimo i rischi associati a tali attività.

Nel caso di variabilità del livello di esposizione settimanale va considerato il livello settimanale massimo ricorrente.

REQUISITI RICHESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
<p>Valutazione dei rischi</p> <p>Il datore di lavoro deve valutare il rumore durante il lavoro prendendo in considerazione in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo; ⇒ i valori limite di esposizione e i valori di azione; ⇒ tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore; ⇒ per quanto possibile a livello tecnico, tutti gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti da interazioni fra rumore e vibrazioni e fra rumore e sostanze ototossiche; ⇒ tutti gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni; ⇒ le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori dell'attrezzatura di lavoro in conformità alle vigenti disposizioni in materia; ⇒ l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore; ⇒ le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica; ⇒ la disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione. <p>Il datore di lavoro deve aggiornare la valutazione dei rischi in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne mostrino la necessità</p>	Attuato		
		Meno	Se il caso si presenta

<p>La valutazione deve essere programmata ed effettuata con cadenza almeno quadriennale, da personale adeguatamente qualificato nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione</p> <p>La valutazione deve individuare le misure di prevenzione e protezione necessarie ed essere documentata</p>	<p>Attuato</p>	<p>Memo</p>	<p>Allo scadere dei quattro anni (2019)</p> <p>Si veda quanto segue</p>
<p>Misure di prevenzione e protezione - generalità</p>			
<p>Il datore di lavoro deve eliminare i rischi alla fonte o ridurli al minimo e, in ogni caso, a livelli non superiori ai valori limite di esposizione, mediante le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettono il minor rumore possibile ⇒ progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro ⇒ adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore 	<p>Attuato</p>		<p>Tutte le misure a fianco compatibili con l'attività svolta sono già state attuate.</p> <p>Non vengono superati i valori inferiori di azione, salvo che nello svolgimento di operazioni particolari come meglio di seguito specificato</p>
<p>Misurazione</p>			
<p>Se, a seguito della presente valutazione, può fondatamente ritenersi che i valori inferiori di azione possono essere superati, il datore di lavoro deve misurare i livelli di rumore cui i lavoratori sono esposti</p>	<p>Attuato</p>		<p>Si veda la Relazione tecnica allegata dell'11.10.2015.</p>
<p>I metodi e le apparecchiature utilizzate devono essere adattati alle condizioni prevalenti ed in particolare alla luce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ caratteristiche del rumore da misurare; ⇒ durata dell'esposizione; ⇒ fattori ambientali; ⇒ caratteristiche dell'apparecchio di misurazione. <p>I metodi utilizzati possono includere la campionatura, purché sia rappresentativa dell'esposizione del lavoratore.</p> <p>I metodi e le strumentazioni rispondenti alle norme di buona tecnica si considerano adeguati ai sensi di quanto sopra.</p>	<p>Attuato</p>		<p>La Relazione tecnica di cui sopra ha seguito, per tutto quanto pertinente e possibile in relazione alla situazione, le norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ ISO 1999 "Determinazione dell'esposizione occupazionale al rumore e stima dei danni uditivi da rumore" ⇒ UNI 9432 "Determinazione del livello di esposizione personale al rumore nell'ambiente di lavoro"

Esposizione media giornaliera inferiore ai valori inferiori di azione ($L_{EX,8h} < 80$ dB(A) e Lpicco,C < 135 dB(C))

Per i seguenti lavoratori:

N.	INCARICO (singolo, o per gruppi con attività acusticamente uguale)	Caratter. dei protettori auricolari			Senza protettori auricolari			Note sui protettori auricolari
		SNR min	SNR max (per evitare iperprotezione)	Attenuazione effettiva	$L_{ex, 8h}$	Lp, Cpicco	Fascia	
1	Addetti ai servizi generali tempo completo	20	24,0	16,0	77,9	<135	1	Solo situazioni particolari
2	Addetti ai servizi generali tempo parziale (20 ore settimanali)	20	24,0	16,0	74,9	<135	1	Solo situazioni particolari
3	Custode	20	24,0	16,0	79,1	<135	1	Solo situazioni particolari

i parametri sono al di sotto dei valori inferiori di azione.

<p>Ai lavoratori che, pur con una esposizione media giornaliera inferiore ai valori inferiori di azione, si trovano saltuariamente in zone o situazioni nelle quali è comunque obbligatoria la protezione dell'udito, vanno forniti protettori auricolari.</p>	<p>Attuato</p>	<p>Si veda la tabella che segue, per cui l'uso dei protettori auricolari è richiesto solo per situazioni particolari quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>L'USO DEL DECESPUGLIATORE/ RASAERBA;</u> - <u>le OPERAZIONI IN ZONA BOX IN PRESENZA DI ESTRANEI MA NON IN FASE DI CONTATTO DIRETTO CON GLI ANIMALI.</u> <p>Per il secondo punto, il rischio di danni all'udito legato ai livelli di rumore deve essere valutato congiuntamente con il rischio che l'adozione di DPI comporti una difficoltà nella percezione dei suoni prodotti dagli animali, in particolare il rringhio come segnale di preavviso del morso, che solitamente viene prodotto con basse frequenze e volume.</p> <p>Il rischio di essere morsi deve essere considerato un rischio maggiore rispetto a quello che può derivare all'udito per il mancato utilizzo dei DPI.</p> <p>Per questo motivo si prescrive l'uso dei DPI nei momenti di presenza di estranei (che attivino l'abbaiato dei cani), ma non in fase di contatto diretto con gli animali. I DPI reperibili sul mercato sono infatti tarati sulla percezione della voce umana, ma non sono specifici per i suoni prodotti dai cani.</p> <p>Naturalmente non può che essere lasciata al buon senso dell'operatore la valutazione di quale rischio risulti, momento per momento, prevalente.</p> <p>Lo stato di salute degli operatori è comunque tutelato tramite sorveglianza sanitaria con esame audiometrico annuale degli interessati (MC).</p>
--	----------------	---

Calcolo dei DPI		Posizione di misura	2c	-
		Sorgente di rumore	ABBAIARE DI CANI	Dec01 - DECESPUGLIAT ORE

N.	INCARICO (singolo, o per gruppi con attività acusticamente uguale)	La zona o la situazione richiedono comunque la protezione auricolare (per superamento dei valori superiori di azione)?						Condizione di misurazione	Area box, presenza di estranei	Normale ciclo di lavoro
		Caratter. dei protettori auricolari			Senza protettori auricolari					
		SNR min	SNR max (per evitare iperprotezione)	Attenuazione effettiva	L _{EX,ab}	L _{p,C} picco	Fascia			
1	Addetti ai servizi generali tempo completo	20	24,0	16,0	77,9	<135	1	↑	Si	Si
2	Addetti ai servizi generali tempo parziale (20 ore settimanali)	20	24,0	16,0	74,9	<135	1	Note sui protettori auricolari	Valutazione della protezione secondo il Prospetto A.2 del DM 2/5/2001. INS=Insufficiente; Acc=Accettabile; Buo=Buona; I.P.=Iperprotezione	Acc
3	Custode	20	24,0	16,0	79,1	<135	1	Solo situazioni particolari	Acc	Buo

DPI – Attenuazione sonora

Il DPI deve possibilmente ridurre il livello del rumore all'orecchio del portatore al di sotto dei valori inferiori di azione (DPI)

Deve essere considerata la necessità di evitare l'isolamento del portatore aumentandone la difficoltà nella percezione dei suoni (iperprotezione), in quanto DPI con un'attenuazione troppo elevata possono causare difficoltà di comunicazione oppure risultare poco confortevoli, e di conseguenza essere indossati per un periodo di tempo minore

DPI – Selezione (DPI)

Devono essere selezionati solo protettori auricolari provvisti di una marcatura di certificazione di conformità appropriata

Attuato	A seguito della Relazione tecnica di cui sopra
Attuato	A seguito della Relazione tecnica di cui sopra

Attuato	
---------	--

<p>I DPI devono essere selezionati in funzione dell'ambiente di lavoro e attività lavorativa, tenendo presente che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ sono alta temperatura ed umidità: il lavoro fisico, specialmente a temperatura ambiente e/o umidità elevata, potrebbe causare una marcata e sgradevole sudorazione sotto le cuffie. In questi casi sono preferibili gli inserti auricolari. Se si indossano cuffie, si possono usare delle sottili coperture per cuscinetti in materiale assorbente (preferendo prodotti che dispongono di dati di attenuazione per la combinazione di cuffie e copertura); ⇒ polvere: il lavoro in ambienti polverosi può dar luogo alla formazione di uno strato di polvere tra i cuscinetti delle cuffie e la pelle che potrebbe causare irritazioni cutanee. In questi casi possono essere preferibili inserti auricolari monouso o cuffie con coperture per i cuscinetti. ⇒ esposizione ripetuta e rumori di breve durata: sono preferibili cuffie e inserti auricolari con archetto nei casi di esposizione ripetuta a rumori di breve durata in quanto facili e veloci da mettere e togliere. ⇒ segnali di avvertimento e trasmissione di messaggi: quando il riconoscimento di suoni come segnali di avvertimento e messaggi verbali può essere compromesso da rumori ambiente a bassa frequenza, sono preferibili protettori auricolari con caratteristica sonora uniforme in tutto il campo di frequenza; se tra i portatori vi sono persone che presentano ipoacusia, essi dovrebbero essere inclusi nel gruppo di soggetti da sottoporre ad un controllo dell'udito. ⇒ localizzazione della sorgente direzionale: talvolta è necessaria l'identificazione della direzionalità di una sorgente sonora; la localizzazione può risultare compromessa quando si indossano protettori auricolari, in particolare le cuffie. 	<p>Attuato</p>	<p>Il segnale sonoro deve essere chiaramente udibile. La soglia di mascheramento deve essere superata. Di norma ciò si ottiene quando il livello di pressione acustica ponderata A del segnale è maggiore del livello del rumore ambiente di almeno 15 dB. Per persone con udito normale o lievi perdite uditive il livello di pressione acustica ponderata A del segnale non deve essere minore di 65 dB</p>
<p>Deve essere considerata la diminuzione delle prestazioni in "condizioni reali" rispetto a quelle di prova causata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ un adattamento non corretto; ⇒ capelli lunghi; ⇒ occhiali; ⇒ altri indumenti di protezione. 	<p>Attuato</p>	
<p>Devono essere valutati i seguenti fattori che influiscono sulla confortevolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ massa; ⇒ materiali; ⇒ costruzione; ⇒ forza esercitata dall'archetto di sostegno; ⇒ facilità di inserimento e di estrazione degli inserti auricolari. <p>L'utilizzatore deve poter scegliere i DPI</p>	<p>Attuato</p>	

Informazione e formazione dei lavoratori

<p>I datore di lavoro deve garantire che i lavoratori esposti a valori uguali o superiori ai valori inferiori di azione vengano informati e formati con particolare riferimento a (DSI):</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ natura dei rischi da rumore; ⇒ misure adottate per eliminare o ridurre al minimo il rischio derivante dal rumore; ⇒ circostanze in cui si applicano dette misure; ⇒ valori limite di esposizione e ai valori di azione; ⇒ risultati delle valutazioni e misurazioni del rumore; ⇒ spiegazione del loro significato e dei rischi potenziali; ⇒ uso corretto dei dispositivi di protezione individuale dell'udito; ⇒ utilità e ai mezzi impiegati per individuare e segnalare sintomi di danni all'udito; ⇒ circostanze nelle quali i lavoratori hanno diritto a una sorveglianza sanitaria e all'obiettivo della stessa; ⇒ procedure di lavoro sicure per ridurre al minimo l'esposizione al rumore. 		<p>In sede di formazione sulle disposizioni di sicurezza interne (DSI)</p>
---	--	--

Sostanze ototossiche

<p>Occorre valutare se sono presenti sostanze ototossiche, ossia sostanze che possono incrementare i danni provocati dal rumore se assunti durante l'esposizione al rumore. Le sostanze prese in considerazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Monossido di carbonio ⇒ Stirene ⇒ Toluene ⇒ Xilene ⇒ Etilbenzene ⇒ Tricloroetilene ⇒ Disolfuro di Carbonio ⇒ n-Esano ⇒ Piombo ⇒ Manganese ⇒ Arsenico ⇒ Mercurio 	<p>Attuato</p>	<p>Non sono presenti tali sostanze.</p>
--	----------------	---

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Modesto

VIBRAZIONI

I valori limite di esposizione e i valori di azione sono fissati a:

- ⇒ per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio:
 - limite d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore: $2,5 \text{ m/s}^2$.
 - limite di esposizione:
 - giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore: a 5 m/s^2 ;
 - su periodi brevi: 20 m/s^2 ;
- ⇒ per le vibrazioni trasmesse al corpo intero:
 - limite d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore: $0,5 \text{ m/s}^2$.
 - limite di esposizione:
 - giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore: $1,0 \text{ m/s}^2$;
 - su periodi brevi: $1,5 \text{ m/s}^2$;

Nel caso di variabilità del livello di esposizione giornaliero va considerato il livello giornaliero massimo ricorrente.

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
<p>Valutazione dei rischi</p> <p>Il datore di lavoro deve valutare i livelli di vibrazioni meccaniche a cui i lavoratori sono esposti, tenendo conto dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a vibrazioni intermittenti o a urti ripetuti; ⇒ valori limite di azione e di esposizione. <p>La valutazione si deve basare sul metodo stabilito dall'Allegato I del DM 187/05.</p>	Attuato		<p>Il livello di esposizione alle vibrazioni meccaniche è stato valutato mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ l'osservazione delle condizioni di lavoro specifiche; ⇒ il riferimento ad appropriate informazioni sulla probabile entità delle vibrazioni per le attrezzature o i tipi di attrezzature nelle particolari condizioni di uso, incluse le informazioni fornite in materia dal costruttore delle attrezzature. <p>I risultati sono sintetizzati nella tabella che segue, per le vibrazioni mano-braccio; il rapporto di valutazione dettagliato è disponibile in formato elettronico.</p> <p>Per le vibrazioni dell'intero corpo, la natura e l'entità dei rischi connessi rendono non necessaria una valutazione maggiormente dettagliata.</p>

Il datore di lavoro deve aggiornare la valutazione dei rischi in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne mostrino la necessità			Se il caso si presenta
La valutazione deve essere programmata ed effettuata con cadenza almeno quadrimestrale, da personale adeguatamente qualificato nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione.			Allo scadere dei quattro anni (2018)
La valutazione deve individuare le misure di prevenzione e protezione necessarie ed essere documentata	Attuato		Si veda quanto segue

MANO - BRACCIO (per l'arto più esposto) - periodo giornaliero			
Limite di azione giornaliero	Normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore	m/s ²	2,5
LIMITE DI ESPOSIZIONE DEI RISCHI			
ATTREZZATURA IMPIEGATA			
Utensile			
Modalità di impiego			
Valore quadratico medio dell'accelerazione ponderata in frequenza	a _w	m/s ²	Min Max
INCARICO	Esposizione giornaliera normalizzata ad 8 ore, m/s ²		Limiti superati:
Custode/Volontari	Min	0,3	Nessuno
	Max	2,3	Nessuno
		Tempi di esposizione, min./die	
		30	450
		30	450
		DECESPUGLIATORI	
		Lana circolare	
		Impugn. anter.	
		1,0	0,0
		9,0	0,0
		NESSUNA ATTREZZATURA VIBRANTE	

Valutazione dei rischi dettagliata

Alla luce di quanto sopra, la natura e l'entità dei rischi connessi con le vibrazioni meccaniche rendono non necessaria una valutazione maggiormente dettagliata	Attuato	
--	---------	--

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Modesto

CAMPI ELETTROMAGNETICI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi			
Devono essere valutati i rischi derivanti da campi elettromagnetici	Attuato		Non vengono impiegate apparecchiature che, in base alle attuali conoscenze, possano creare campi elettromagnetici di livello superiore ai limiti considerati pericolosi dalla letteratura in materia

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA: Modesto

RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi			
Devono essere valutati i rischi derivanti da radiazioni ottiche artificiali	Attuato		Vengono utilizzate dei riscaldatori a infrarossi nelle zone dei box.
La valutazione deve essere programmata ed effettuata con cadenza almeno quadrimestrale, da personale adeguatamente qualificato nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione		Memo	Allo scadere dei quattro anni
Conoscenza delle sorgenti e valutazione del rischio			
Devono essere censite le sorgenti e le modalità espositive Il datore di lavoro deve valutare e, quando necessario, misurare e/o calcolare i livelli delle radiazioni ottiche a cui possono essere esposti i lavoratori.		Da attuare	Occorre fa eseguire analisi tecnica e valutazione specifica.

Informazione e formazione dei lavoratori

<p>Il datore di lavoro deve provvedere affinché i lavoratori esposti a rischi derivanti da agenti fisici sul luogo di lavoro siano informati e formati in relazione al risultato della valutazione dei rischi con particolare riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ misure adottate in applicazione del presente titolo ⇒ entità e al significato dei valori limite di esposizione e dei valori di azione, nonché ai potenziali rischi associati. ⇒ risultati della valutazione, misurazione o calcolo dei livelli di esposizione ai singoli agenti fisici; ⇒ modalità per individuare e segnalare gli effetti negativi dell'esposizione per la salute ⇒ circostanze nelle quali i lavoratori hanno diritto a una sorveglianza sanitaria e agli obiettivi della stessa ⇒ procedure di lavoro sicure per ridurre al minimo i rischi derivanti dall'esposizione ⇒ uso corretto di adeguati dispositivi di protezione individuale e alle relative indicazioni e controindicazioni sanitarie all'uso 		Da attuare	
--	--	-------------------	--

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: **Rilevante**

AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi			
Devono essere valutati i rischi derivanti da agenti cancerogeni e mutageni	Attuato		Non pertinente, in quanto non vengono impiegati prodotti chimici classificati come cancerogeni e/o mutageni

ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Presenza di amianto			
Non devono esistere coperture, rivestimenti o altri elementi contenenti amianto	Attuato		Non pertinente, in quanto non esistono tali elementi nel posto di lavoro

AGENTI BIOLOGICI

REQUISITI RICHIESTI		Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi				
Il datore di lavoro deve prendere in considerazione il rischio biologico	Attuato			
Il datore di lavoro deve aggiornare la valutazione dei rischi in occasione di modifiche dell'attività lavorativa significative ai fini della sicurezza e della salute sul lavoro		Memo		Se il caso si presenta
La valutazione deve essere effettuata nuovamente la valutazione in ogni caso trascorsi tre anni dall'ultima valutazione effettuata			Memo	Allo scadere dei tre anni (2017)
Morsi				
Il personale deve conoscere le procedure di avvicinamento			Da attuare	Concordare corsi con Direzione Enpa
Il personale deve essere in grado di riconoscere l'atteggiamento dell'animale, così da prevederne le reazioni con ragionevole sicurezza	Attuato			
In ogni caso, il personale deve impiegare idonei attrezzi (laccio e museruola)	Attuato			
I mezzi dell'Ente devono essere dotati di una cassetta di Primo soccorso	Attuato			
Classificazione, comunicazione, informazione e formazione				
Gli agenti biologici devono essere classificati come segue:				
➤ agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;				
➤ agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; deve essere poco probabile che si propaghi nella comunità; devono essere di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;				
➤ agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma devono essere disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;				
➤ agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non devono essere disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapie			Da attuare	Il ricovero di cani randagi può essere ricompreso nel punto 3 (attività nelle quali vi è contatto con gli animali) di cui all'allegato XLIV del D.Lgs. 81/08 e che pur non comportando la deliberata intenzione di operare con agenti biologici può implicare il rischio di esposizione dei lavoratori agli stessi. §Sentire parere del MC
Per attività che comportano uso di agenti biologici dei gruppi 2, 3 o 4 devono essere date le necessarie comunicazioni all'organo di vigilanza			Da attuare	In base ai risultati della classificazione di cui sopra

<p>Il datore di lavoro deve fornire ai lavoratori informazioni ed istruzioni, in particolare per quanto riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ i rischi per la salute dovuti agli agenti biologici utilizzati; ➤ le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione; ➤ le misure igieniche da osservare; ➤ la funzione degli indumenti di lavoro e protettivi e dei DPI ed il loro corretto impiego; ➤ le procedure da seguire per la manipolazione di agenti biologici del gruppo 4; ➤ il modo di prevenire il verificarsi di infortuni e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze. 		<p>Da attuare</p>	<p>In base ai risultati della classificazione di cui sopra</p>
<p>L'informazione e la formazione devono essere fornite prima che i lavoratori siano adibiti alle attività in questione, e ripetute, con frequenza almeno quinquennale, e comunque ogni qualvolta si verificano nelle lavorazioni cambiamenti che influiscono sulla natura e sul grado dei rischi</p> <p>Nel luogo di lavoro devono essere apposti in posizione ben visibile cartelli riportanti le procedure da seguire in caso di infortunio od incidente a rischio biologico</p>		<p>Da attuare</p>	<p>In base ai risultati della classificazione di cui sopra</p>

Misure di emergenza

<p>I lavoratori devono segnalare immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto, qualsiasi infortunio o incidente relativo ad agenti biologici</p>	<p>Attuato</p>		
---	----------------	--	--

Misure igieniche

<p>I lavoratori devono disporre dei servizi sanitari adeguati provvisti di docce con acqua calda e fredda, nonché, se del caso, di lavaggi oculari e antisettici per la pelle</p>	<p>Attuato</p>		
<p>I lavoratori devono avere in dotazione indumenti protettivi od altri indumenti idonei, da riporre in posti separati dagli abiti civili</p>	<p>Attuato</p>		
<p>I DPI devono essere controllati, disinfettati e puliti dopo ogni utilizzazione, provvedendo altresì a far riparare o sostituire quelli difettosi prima dell'utilizzazione successiva</p>	<p>Attuato</p>		
<p>Gli indumenti di lavoro e protettivi che possono essere contaminati da agenti biologici vengono tolti quando il lavoratore lascia la zona di lavoro, conservati separatamente dagli altri indumenti, disinfettati, puliti e, se necessario, distrutti</p>	<p>Attuato</p>		
<p>Deve essere vietato assumere cibi o bevande e fumare nelle aree di lavoro in cui c'è rischio di esposizione (16)</p>		<p>Da attuare</p>	

Misure tecniche, organizzative, procedurali

<p>Si deve evitare l'utilizzazione di agenti biologici nocivi, se il tipo di attività lavorativa lo consente</p>	<p>Attuato</p>		
<p>Devono essere limitati al minimo i lavoratori esposti, o potenzialmente esposti, al rischio di agenti biologici</p>	<p>Attuato</p>		
<p>Devono essere adottate misure collettive di protezione ovvero misure di protezione individuali qualora non sia possibile evitare altrimenti l'esposizione</p>	<p>Attuato</p>		
<p>Devono essere adottate misure igieniche per prevenire e ridurre al minimo la propagazione accidentale di un agente biologico fuori dal luogo di lavoro</p>	<p>Attuato</p>		

Devono essere elaborate procedure per prelevare, manipolare e trattare campioni di origine umana ed animale		Da attuare	Definire con veterinario procedure
Devono essere predisposti i mezzi necessari per la raccolta, l'immagazzinamento e lo smaltimento dei rifiuti in condizioni di sicurezza, mediante l'impiego di contenitori adeguati ed identificabili eventualmente dopo idoneo trattamento dei rifiuti stessi		Da attuare	In base ai risultati della classificazione di cui sopra
Prevenzione e controllo			
I lavoratori addetti alle attività per le quali la valutazione dei rischi ha evidenziato un rischio per la salute devono essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria		Da attuare	In base ai risultati della classificazione di cui sopra
I risultati della sorveglianza sanitaria devono essere comunicati in forma completa al lavoratore interessato		Da attuare	
I risultati della sorveglianza sanitaria devono essere allegati in forma anonima al presente documento		Da attuare	
Il datore di lavoro, su conforme parere del Medico competente, deve adottare misure protettive particolari per quei lavoratori per i quali, anche per motivi sanitari individuali, si richiedono misure speciali di protezione, fra le quali:			
⇒ la messa a disposizione di vaccini efficaci per quei lavoratori che non sono già immuni all'agente biologico presente nella lavorazione, da somministrare a cura del medico competente;		Da attuare	In base ai risultati della classificazione di cui sopra
⇒ l'allontanamento temporaneo del lavoratore secondo le procedure dell'articolo 8 del decreto legislativo 15 Agosto 1991, n. 277.			
Registri degli esposti e degli eventi accidentali			
I lavoratori addetti ad attività comportanti uso di agenti del gruppo 3 ovvero 4 devono essere iscritti in un registro in cui devono essere riportati, per ciascuno di essi, attività svolta, l'agente utilizzato e gli eventuali casi di esposizione individuale	Non necessario		I lavoratori secondo valutazione in collaborazione con MC non manipolano o utilizzano direttamente agenti del gruppo 3 e 4
Il datore di lavoro deve curare la tenuta del registro tramite il responsabile del servizio di prevenzione e protezione		Memo	
Il medico competente deve avere accesso a detto registro		Memo	

<p>Il datore di lavoro deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ consegnare copia del registro di cui al comma 1 all'INAIL e all'organo di vigilanza competente per territorio, comunicando ad essi ogni tre anni e comunque ogni qualvolta questi ne facciano richiesta, le variazioni intervenute; ⇒ comunicare all'INAIL e all'organo di vigilanza competente per territorio la cessazione del rapporto di lavoro dei lavoratori interessati, fornendo al contempo l'aggiornamento dei dati che li riguardano e consegnare al medesimo Istituto per tramite del medico competente le relative cartelle sanitarie e di rischio; ⇒ in caso di cessazione di attività dell'azienda, consegnare: <ul style="list-style-type: none"> • all'Istituto superiore di sanità e all'organo di vigilanza competente per territorio copia del registro • all'INAIL copia de registro nonché per il tramite del medico competente le cartelle sanitarie e di rischio; ⇒ in caso di assunzione di lavoratori che hanno esercitato attività che comportano rischio di esposizione allo stesso agente richiede all'INAIL copia delle annotazioni individuali contenute nel registro di cui al comma 1, nonché copia della cartella sanitaria e di rischio; <p>Le annotazioni individuali contenute nel registro e le cartelle sanitarie e di rischio devono essere conservate dal datore di lavoro fino a risoluzione del rapporto di lavoro</p> <p>La documentazione di cui sopra deve essere custodita e trasmessa con salvaguardia del segreto professionale</p>	<p>Memo</p>	
	<p>Memo</p>	
	<p>Memo</p>	

Rilevazione e gestione degli incidenti

<p>Il Medico Competente deve partecipare alla procedura di rilevazione e gestione degli incidenti a rischio biologico</p>	<p>Memo</p>	<p>La procedura viene documentata in una apposita "Scheda registrazione infortunio, incidente, comportamenti pericolosi"</p>
<p>La procedura deve comprendere un controllo a posteriori per l'accertamento di eventuali esiti</p>	<p>Memo</p>	<p>A cura del Medico Competente, tramite il SSN</p>
<p>I lavoratori devono segnalare immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto, qualsiasi infortunio o incidente relativo all'uso di agenti biologici (DSI)</p>	<p>Memo</p>	

I rischi biologici e le relative misure di prevenzione sono sintetizzati nella tabella che segue. La tabella deve essere sottoposta a visione da parte del Medico Competente (MC):

Tipo	Classificazione All. XLVI D.Lgs. 81/08	Descrizione	Fonti di rischio:	Danni:	Misure di prevenzione e protezione specifiche:
Batteri	2	Borrelia burgdorferi (Borrelliosi zecche) o Malattia Lyme	Principalmente trasmessa da zecche (zecche molli) le quali sono infettanti in tutti gli stadi in cui si nutrono di sangue (larva, ninfa, adulto). La malattia di Lyme anche se prevalentemente presente in alcune zone degli Stati Uniti è stata segnalata anche in Europa e si manifesta soprattutto fra aprile e ottobre. E' tuttavia molto basso il rischio che, anche a seguito di morsicatura da zecca, questa trasmetta la malattia. La trasmissione del microorganismo dalla zecca infetta richiede che questa rimanga attaccata per un tempo prolungato (36 ore).	Nei soggetti colpiti insorgono vari disturbi (eritema localizzato alla punta di zecca, temperatura alta, mal di testa alternati a tremori, paralisi dei nervi cranici, meningite e congiuntivite etc.).	Evitare la morsicatura da zecche Eliminare le zecche e i loro rifugi dentro e intorno ai cani.
Batteri	2	Clostridium Botulinum (Botulismo)	In questa sede interessa soprattutto la forma di Botulismo da ferita trascurando quelle da avvelenamento da cibo, infantile e di natura indeterminata (osservato sempre nei bambini). Il B. da ferita è una forma molto rara e si osserva nel caso in cui il C. Botulinum cresca nei tessuti traumatizzati e qui produca le sue tossine. Sono quindi eventi predisponenti le ferite traumatiche gravi; l'incubazione in questo caso è di 4-14 giorni fra la lesione e l'esordio della sintomatologia. Ubiquitario, il Botulismo non si trasmette da persona a persona.	Nei soggetti colpiti da Botulismo, l'infezione è molto grave con alta mortalità in quanto trattati di malattia neuroparalitica. La paralisi dei nervi cranici è la complicanza più frequente del botulismo, seguita dalla paralisi flaccida progressiva e discendente simmetrica della muscolatura somatica. E' possibile somministrare l'antitossina (bisogna controllare l'ipersensibilità al siero di cavallo) unita ad una attenta terapia di supporto (nutrizionale e respiratoria).	Corretta igiene degli addetti e degli ambienti; Accurata disinfezione delle ferite evitando la formazione di ambienti anaerobi nei tessuti.

Tipo	Classificazione All. XLVI D.Lgs. 81/08	Descrizione	Fonti di rischio:	Danni:	Misure di prevenzione e protezione specifiche:
Batteri	2	Bartonella henselae	Battere rinvenibile soprattutto nel gatto, ma possibile anche nel cane, si trasmette all'uomo per contatto diretto (principalmente attraverso il graffio) ed è causata nell'uomo principalmente dalla malattia da graffio di gatto.	La malattia da graffio di gatto si manifesta con febbre e ingrossamento dei linfonodi. Normalmente la malattia si risolve da sola, ma può essere trattata con cura antibiotica.	Prendere le misure e precauzioni necessarie ad evitare il graffio dell'animale usando anche se necessario i dispositivi di protezione individuale.
Batteri	2	Clostridium tetani (tetano)	Ubiquitario più frequente nei periodi caldi in parte per la maggior frequenza di ferite contaminate. Il germe frequente nel suolo e nell'intestino di animali e uomini, si trova nell'ambiente specie in quello inquinato da feci. Raro nei cani, l'uomo e il cavallo sono i soggetti a maggiore rischio. Le ferite rappresentano fattori predisponenti in modo particolare quelle in cui si creano condizioni di anaerobiosi nel cui interno si sviluppa la neurotossina; anche i tessuti devitalizzati o postumi di punture di insetti sono fonti di infezione come pure le ferite danneggiate da congelamento, le lesioni da schiacciamento e le ustioni. La presenza di sporgenze nelle strutture come reti non contigue, chiodi sporgenti etc. possono rappresentare fonti di rischio.	L'insorgenza della infezione è graduale, in 1-7 giorni, si arriva ad una contrazione generalizzata dei muscoli. E' un contaminante delle ferite che non provoca né distruzione tissutale né risposta infiammatoria. Non si trasmette da persona a persona. Un livello anticorpale protettivo contro la tossina non esclude diagnosi di tetano.	L'addetto deve essere coperto da vaccinazione primaria e successivi richiami; Nel caso di ferimenti dell'addetto di cui non si conosce nell'immediato la scheda sanitaria, sarà il medico a valutare l'impiego di TIG (immunoglobuline antitetaniche umane) in funzione della natura della ferita della storia vaccinale secondo appositi protocolli sanitari; Disinfettare accuratamente le ferite in quanto mentre qualunque ferita aperta può provocare il tetano, quelle che contengono sporcizia, feci, terreno e/o saliva espongono ad un rischio aumentato. Eliminare fonti di probabile fermento.

Tipo	Classificazione All. XLVI D.Lgs. 81/08	Descrizione	Fonti di rischio:	Danni:	Misure di prevenzione e protezione specifiche:
Batteri	2	<p>Ubiquitaria. Il serbatoio è rappresentato da molte specie animali, selvatici e domestici che restano asintomatici per anni. Potenziale malattia degli addetti agli animali, al macello, alle fognature. Le leptospire eliminate con le urine sopravvivono nel suolo o nell'acqua per settimane o mesi. Il contagio avviene per contatto con urine infette direttamente o tramite l'acqua, terreno o tessuti animali; penetrazione anche tramite le membrane mucose o la cute abrasa. I cani possono essere portatori anche per molto tempo ma il maggior pericolo è rappresentato dai topi che possono rimanere portatori per tutta la vita.</p> <p>Le leptospire sono sensibili al calore, all'acidità e ai comuni disinfettanti. La trasmissione da persona a persona è rara.</p> <p>Leptospira (Leptospirosi)</p>	<p>Malattia acuta febbrile. La gravità va da una malattia che guarisce spontaneamente (circa il 90% dei casi) ad una forma letale con ittero, insufficienza renale e polmonite emorragica. In ogni caso nei soggetti colpiti insorgono vari sintomi non specifici, similinfluenzali (febbre, brividi, mal di testa, vomito). Può essere mortale.</p>	<p>Eliminare acque stagnanti e drenare i terreni, Vaccinazione totale dei cani presenti nei canili che previene la malattia ma non la leptospiruria: quindi gli animali vaccinati possono trasmettere il microorganismo agli uomini. Immediati protocolli di cura per i soggetti affetti. Eliminare i rifugi dei roditori, Effettuare derattizzazioni Indossare indumenti protettivi idonei a ridurre l'esposizione degli addetti. O.M. 4 settembre 1985 -- profilassi delle Leptosirosi animali -</p>	

Tipo	Classificazione All. XLVI D.Lgs. 81/08	Descrizione	Fonti di rischio:	Danni:	Misure di prevenzione e protezione specifiche:
Virus	3	Virus della Rabbia (Rabbia)	<p>L'esposizione alla rabbia è resa possibile da una soluzione di continuità cutanea causata da denti o artigli di un animale rabido o dalla contaminazione di graffi, abrasioni o membrane mucose con saliva di un animale rabido. Da cani infetti soprattutto se a contatto con animali selvatici. I principali serbatoi sono rappresentati dai mammiferi e dai pipistrelli.</p> <p>Nonostante sia ubiquitaria, nel corso dei decenni molti territori risultano ad oggi non più interessati dal virus. Anche l'Italia non registra più casi da vari decenni grazie all'espansione della vaccinazione contro la rabbia nei cani. Nel resto del mondo, la maggioranza dei casi di rabbia umana è causata da morsi di cani in zone dove la rabbia canina è enzootica.</p>	<p>Provoca una malattia febbrile acuta con manifestazioni a carico del Sistema nervoso centrale rapidamente progressive con salivazione, convulsioni che quasi sempre progrediscono fino alla morte. Una volta comparsi i sintomi, né il vaccino, né le immunoglobuline anti-rabbia migliorano la prognosi.</p>	<p>Vaccinazione dei cani, a seguito di ordinanza veterinaria.</p> <p>Osservazione sanitaria del cane per 10 giorni in caso di morsicatura di un addetto in assenza di sintomi (in buone condizioni di salute, non aggressivo etc.).</p> <p>In caso di decesso dell'animale in periodo di osservazione, o nel caso di animali sospetti rabidi, si procede con la ricerca del virus nel tessuto cerebrale (uccisione del soggetto, rimozione della testa che va refrigerata e invio a laboratorio qualificato).</p> <p>Valutazione delle modalità che hanno prodotto la morsicatura dell'addetto: un attacco da parte di un animale non provocato è più indicativo di un animale rabido rispetto al morso ricevuto mentre si tentava di nutrire o toccare un cane.</p> <p>Nel caso di morsicatura di cani sospetti immediata valutazione da parte del medico sull'adozione delle modalità di profilassi post-esposizione.</p> <p>Nel contesto del morso, immediato lavaggio della parte al fine di prevenire che il virus entri nel tessuto nervoso. Il trattamento locale immediato e accurato di tutti i morsi e graffi è essenziale poiché il virus può rimanere nell'area del morso per un tempo variabile. L'uso di acqua e sapone rimane la migliore metodologia. Le ferite, se possibile non devono essere suturate.</p> <p>La vaccinazione dei cani su scala nazionale e il controllo del randagismo costituiscono forme di controllo e prevenzione della rabbia urbana.</p>

Tipo	Classificazione All. XLVI D.Lgs. 81/08	Descrizione	Fonti di rischio:	Danni:	Misure di prevenzione e protezione specifiche:
Parassiti	3	<p>Echinococcus granulosus (Echinococcosi - Idatidiosi cistica)</p>	<p>Parassita diffuso nell'Italia centro-meridionale e insulare e comunque negli ambienti rurali. Le forme larvali di questa tenia sono causa della malattia idatidea. La diffusione del parassita è legata a greggi di pecore o mandrie di bovini. I cani possono infettarsi ingerendo carni e visceri con cisti, non cotti, soprattutto di ovino. Il cane elimina poi con le feci le uova. Le uova possono trovarsi sul pelo per effetto del leccamento, oppure finire nel terreno con contaminazione di frutta, verdura ed oggetti. L'uomo può contrarre la malattia con ingestione accidentale di materiale fecale del cane infetto.</p>	<p>Nei soggetti colpiti insorgono delle cisti che si possono formare ovunque nell'organismo (soprattutto in polmoni e fegato, più raramente in rene e cervello). Inizialmente sono piccole e non provocano danno o disturbi, poi, ingrandendosi, comprimono gli organi, come succede per un tumore. La rottura della cisti è rischiosa per la sopravvivenza. La cura è generalmente chirurgica.</p>	<p>Mantenere buona igiene personale Utilizzare i dispositivi individuali di protezione di protezione come guanti e visiera nelle operazioni di lavaggio dei box. Procedere all'accurato lavaggio delle mani dopo aver manipolato i cani e aver puito i loro alloggi. Provvedere alla sverminazione dei cani e a non somministrare loro frattaglie se non dopo averle ben cotte.</p>
Parassiti	2	<p>Toxocara canis (Toxocariasi)</p>	<p>Provocata dal dalla specie Toxocara frequente parassita del cane e del gatto (specie cuccioli). La contaminazione avviene per ingestione di uova contenenti le larve presenti nel terreno e/o materiali organici infetti anche attraverso le proprie mani. Il contatto diretto con i cani è di importanza secondaria in quanto le uova non sono direttamente infettive quando eliminate con le feci.</p>	<p>Nei soggetti colpiti insorgono vari disturbi come febbre, anemia, tosse ecc. La gravità dipende dal numero di larve ingerite e dal grado di risposta allergica.</p>	<p>Mantenere buona igiene personale Utilizzare i dispositivi individuali di protezione di protezione come guanti nelle operazioni di lavaggio box. Procedere alla sverminazione di cuccioli con antelmintici all'età di 2-4-6 e 8 settimane che prevengono l'eliminazione delle uova di vermi acquisiti per via placentare o attraverso il latte materno. Manipolare gli animali con guanti. Procedere all'accurato lavaggio delle mani prima di avvicinarle al viso. Procedere alla disinfezione dei locali di degenza sanitaria dei cani.</p>

Tipo	Classificazione All. XLVI D.Lgs. 81/08	Descrizione	Fonti di rischio:	Danni:	Misure di prevenzione e protezione specifiche:
Parassiti	2	Leishmania spp (Leishmaniosi)	<p>Le Leishmania spp. nell'uomo sono parassiti intracellulari obbligati dei fagociti mononucleati. Una singola specie di Leishmania può determinare differenti sindromi cliniche, così come ogni sindrome può essere causata da diverse specie. Le principali sindromi cliniche della malattia sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Leishmaniosi cutanea; -Leishmaniosi viscerale <p>Si sviluppa a seguito dell'inoculazione del parassita mediante morso dell'insetto infetto, che produce la proliferazione locale nei fagociti mononucleati determinando una macula o un nodulo eritematoso ed infine in un'ulcera superficiale. Le lesioni sono spesso concentrate sul volto e alle estremità</p>		
Parassiti	2	Leishmaniosi cutanea		Provoca febbre, debolezza, dimagrimento ecc. Più frequentemente rilevabile in soggetti debitati (anziani), nei bambini o negli immuno-depressi. Non esistono al momento terapie di profilassi o vaccinazioni di comprovata efficacia ma la lotta alla malattia si effettua mediante la limitazione della diffusione del vettore. Nei soggetti infetti, il germe può essere spesso presente nella milza e talvolta nel midollo osseo, nel fegato e nei linfonodi.	Monitoraggio a campione degli ingressi - IFI (immunofluorescenza indiretta) Terapia dei soggetti positivi; Lotta ai vettori Sorveglianza attiva dell'infezione canina nel territorio.
Parassiti	2	Leishmaniosi viscerale	<p>Causata dal protozoo Leishmania Infantum nelle nostre zone sviluppa la forma viscerale LVZ (Leishmania viscerale zoonotica). La diffusione della malattia nel cane ha ormai interessato tutto il territorio nazionale anche se presente in modo marcato nelle isole, nelle zone costiere e nel centro-sud mentre nelle restanti si presenta a macchia di leopardo. Il cane affetto da L. Infantum costituisce l'unico serbatoio domestico della LVZ e la sua suscettibilità al parassita lo rende un indicatore della diffusione della malattia nel territorio. E' causata principalmente dal vettore Phlebotomus Perniciosus e in misura minore dal P. neglectus.</p>		

Tipo	Classificazione All. XLVI D.Lgs. 81/08	Descrizione	Fonti di rischio:	Danni:	Misure di prevenzione e protezione specifiche:
Parassiti	2	Toxoplasma gondii (Toxoplasmosi)	<p>Il Parassita protozoiario è diffuso in tutto il mondo e infetta diverse specie di animali a sangue caldo. I gatti sono in genere l'ospite definitivo ma può comportarsi insieme all'uomo e al cane come ospite intermedio. Il ciclo vitale si svolge attraverso i due tipi di ospite: quello intermedio, incapace di trasmettere la malattia attraverso le feci e quello definitivo che può invece eliminare le uova attraverso le feci e in tal modo infestare altri animali, uomo compreso. I gatti si infestano mangiando, topi, uccellini o carne cruda d'altri animali infetti, oppure per ingestione di oocisti eliminate con le feci da altri gatti e contaminanti il terreno. Il parassita si moltiplica nell'intestino del felino. Il felino elimina l'oocisti nelle feci quali necessitano di un periodo di maturazione (sporulazione) per diventare infettive per via orale (dopo 2/5 giorni). L'uomo si infetta consumando cibi crudi o poco cotti contenenti il parassita oppure per ingestione accidentale di oocisti sporulate presenti in alimenti contaminati o nel terreno.</p>	<p>Particolarmente pericoloso per gli addetti femminili per le conseguenze sul feto in caso di infestazione prenatale. La Toxoplasmosi contratta dopo la nascita è di solito asintomatica. Quando si sviluppano il sintomo più frequente è la linfadenopatia, spesso cervicale. E' tuttavia dimostrato che molte persone hanno contratto l'infezione più per l'ingestione di carne cruda che per il contatto con gatti.</p>	<p>Mantenere buona igiene personale Utilizzare i dispositivi individuali di protezione come guanti nelle operazioni di lavaggio e disinfezione dei contenitori delle lettiere. Manipolare gli animali con guanti. Procedere all'accurato lavaggio delle mani dopo aver manipolato gatti e relative lettiere. Sostituire la lettiera giornalmente in quanto le oocisti non sono infettive nelle prime 24-48 ore dalla loro eliminazione con le feci.</p>
Funghi	2	<p>Microsporium spp (Dermatomicosi) - Epidermofitosi, T ricofitosi - Microsporiiasi, Tigna</p>	<p>Dermatofitosi e Tigna sono termini generici, fondamentalmente sinonimi che si applicano a malattie micotiche delle aree cheratinizzate del corpo (capelli, cute, unghie). Agenti causali sono rappresentati da vari generi di funghi conosciuti collettivamente come dermatofiti (le dermatofitosi sono suddivise in relazione al sito dell'infezione). Funghi ubiquitari, sono trasmissibili per contatto con esseri umani infetti o animali. La maggior parte dei mammiferi sono sensibili alla malattia e perciò gli animali domestici più a contatto con l'uomo come il cane e il gatto rappresentano gli ospiti più diffusi. I climi umidi e le alte temperature facilitano la diffusione della zoonosi. I funghi presenti nelle lesioni sono trasmissibili.</p>	<p>Si presenta con desquamazioni cutanee anche pruriginose generalmente di forma circolare con bordo rugoso e con un centro guarito. Risultano particolarmente sensibili alle micosi gli addetti sotto stress, immuno-depressi.</p>	<p>Isolare i soggetti malati e ridurre gli addetti per il loro accudimento. Curare gli animali nel proprio box per limitare la diffusione delle spore. Trattare localmente le forme esterne nella fase di maggior contagio Sostituire i guanti dopo il trattamento con animali malati e comunque gestirli a fine ciclo delle visite.</p>

STIMA DEL RISCHIO PER LA SCHEDA CONSIDERATA: Rilevante

H. VALUTAZIONI SPECIFICHE

LAVORI IN QUOTA

GENERALITÀ

REQUISITI RICHIESTI	Da attuare	NOTE
Individuazione dei lavori in quota		
Il Datore di lavoro deve individuare i lavori con possibilità di caduta da altezze superiori a 2 metri	Attuato	I lavori considerati sono: ⇒ Lavori di manutenzione del tetto dell'edificio Questi lavori non sono eseguiti dai dipendenti ma solo da ditte appaltatrici
Norme di sicurezza generali		
I lavori in quota devono essere sospesi se le condizioni meteorologiche mettono in pericolo la sicurezza e la salute dei lavoratori	Attuato	
Sceita delle attrezzature di lavoro		
Se i lavori temporanei in quota non possono essere eseguiti in condizioni di sicurezza e in condizioni ergonomiche adeguate a partire da un luogo adatto allo scopo, il datore di lavoro deve scegliere le attrezzature di lavoro più idonee a garantire e mantenere condizioni di lavoro sicure, in conformità ai seguenti criteri: ⇒ priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale; ⇒ attrezzature di lavoro confacenti alla natura dei lavori da eseguire, alle sollecitazioni prevedibili e ad una circolazione priva di rischi.	Memo	Modalità di esecuzione dei lavori sono da concordare con ditte appaltatrici
Il datore di lavoro deve scegliere il tipo più idoneo di sistema di accesso ai posti di lavoro temporanei in quota in rapporto alla frequenza di circolazione, al dislivello e alla durata dell'impiego	Attuato	Vedere nota di cui sopra
Uso di piattaforme idrauliche da parte di ditte appaltatrice		
I lavoratori devono essere informati sulle modalità di impiego	Memo	Verificare che l'azienda appaltatrice rispetti le norme di sicurezza

Durante l'impiego i lavoratori devono indossare un'imbracatura di sicurezza assicurata alla piattaforma stessa, idonea per l'uso specifico e conforme alle norme tecniche			In generale le norme prescrivono che il cordino sia lungo al massimo 1,5 metri
La piattaforma deve essere in perfetta efficienza			

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Modesto

AGENTI CHIMICI

1) VALUTAZIONE PRELIMINARE DEI RISCHI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi Devono essere valutati i rischi derivanti da agenti chimici	Attuato		L'elenco dei prodotti chimici che segue costituisce solo la base per la valutazione del rischio chimico, e può variare nel tempo per l'evolversi delle condizioni commerciali e produttive; la presente valutazione resta di norma invariata, a meno che vengano introdotti prodotti con rischi diversi da quelli già presi in considerazione.

Frasi di rischio o indicazioni di pericolo		E' richiesta sorveglianza sanitaria?	Sono presenti agenti cancerogeni o mutageni?	Prodotto	Kg/anno	Proprietà pericolose ed informazioni varie sulla salute e sulla sicurezza desunte dalle "Schede di sicurezza"			Valori limite di esposizione professionale			
Numero	Significato					Orate	Cutanea	Inalatoria	Tossicità oculare	TWA	STEL	TLV-C
41	Rischio di gravi lesioni oculari	Si		LYSOFORM CASA			Non irritante		Non irritante			
50	Altamente tossico per gli organismi acquatici			LYSOFORM CASA			Non irritante		Non irritante			
52/53	Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	Si		SANIBOX								
34	Provoca ustioni			LYSOFORM CASA			Non irritante		Non irritante			
22	Nocivo per ingestione	Si		LYSOFORM CASA			Non irritante		Non irritante			
36/38	Irritante per gli occhi e per la pelle	Si		DETERGENTE GENERICO			Irritante	Irritante	Irritante			
11	Facilmente infiammabile			ALCOOL ETILICO DENATURATO		>2.000	Irritante	Irritante	Irritante	1.880		
36/38	Irritante per gli occhi e per la pelle	Si		WC NET CANDEGGINA GEL								
22	Nocivo per ingestione	Si		LYSOFORM CASA			Non irritante		Non irritante			
Esposizione:		Livello		Non noto		Durata, ore/die		Varia				
Esposizione:		Modalità		Inalazione Contatto cutaneo		Circostanze		Manipolazione dei preparati				
Effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare: Le misure preventive (impiego di DPI) risultano adeguate												
Eventuali conclusioni tratte da azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese: Non risultano casi di malattie professionali dovute agli agenti chimici in questione												
VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO CHIMICO PER L'INCARICO Serve analisi dettagliata												

2) ANALISI DEI RISCHI DETTAGLIATA (MISURE E PRINCIPI GENERALI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI)

Per gli incarichi sopra elencati, per i quali la Valutazione preliminare ha evidenziato la necessità di un'analisi dei rischi dettagliata, l'Azienda adotta le misure sotto elencate:

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Attrezzature			
I lavoratori devono essere forniti di idonee attrezzature	Attuato		
Organizzazione del lavoro			
I sistemi di lavorazione devono essere correttamente progettati ed organizzati	Attuato		
Deve essere ridotto al minimo il numero dei lavoratori esposti	Attuato		
Devono essere ridotte al minimo la durata e l'intensità dell'esposizione	Attuato		
Devono essere adottate adeguate misure igieniche	Attuato		
Devono essere ridotte al minimo le quantità di sostanze pericolose presenti	Attuato		
Devono essere adottate disposizioni di sicurezza per la manipolazione, l'immagazzinamento ed il trasporto degli agenti chimici pericolosi	Attuato		
Devono essere adottate disposizioni di sicurezza per la manipolazione, l'immagazzinamento ed il trasporto dei rifiuti contenenti agenti chimici pericolosi	Attuato		

3) MISURE COMUNI A TUTTI I RISCHI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Informazione e formazione per i lavoratori			
Il datore di lavoro deve garantire che i lavoratori dispongano di (DSI):			
⇒ dati ottenuti attraverso la valutazione del rischio			
⇒ ulteriori informazioni ogni qualvolta modifiche importanti determinino un cambiamento di tali dati			
⇒ informazioni sugli agenti chimici pericolosi presenti sul luogo di lavoro, quali l'identità degli agenti, i rischi per la sicurezza e la salute, i relativi valori limite di esposizione professionale e altre disposizioni normative relative agli agenti			
⇒ formazione ed informazioni su precauzioni ed azioni adeguate da intraprendere per proteggere loro stessi ed altri lavoratori sul luogo di lavoro			
⇒ accesso ad ogni scheda dei dati di sicurezza messa a disposizione dal fornitore			

Il datore di lavoro deve assicurare che le informazioni siano: ⇒ fornite in modo adeguato al risultato della Valutazione dei rischi. Tali informazioni possono essere costituite da comunicazioni orali o dalla formazione e dall'addestramento individuali con il supporto di informazioni scritte, a seconda della natura e del grado di rischio rivelato dalla valutazione del rischio ⇒ aggiornate per tener conto del cambiamento delle circostanze			
Il produttore ed il fornitore devono trasmettere ai datori di lavoro tutte le informazioni concernenti gli agenti chimici pericolosi, prodotti o forniti	Attuato		Sono state fornite le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati ed esposte nella bacheca della sala riunioni.

Polveri, fumi, vapori, liquidi, gas

Gli operatori devono essere dotati di dispositivi di protezione individuale (DPI)	Attuato		Uso dei guanti protettivi
Si devono utilizzare dispositivi di protezione individuale (DPI) marcati CE	Attuato		
La pavimentazione e le pareti del locale di lavoro devono permettere una facile pulizia in caso di versamento o accumulo dei prodotti	Attuato		

Stoccaggio

Tutti i liquidi pericolosi devono essere tenute in recipienti chiusi, di adeguata robustezza e resistenza alla corrosione	Attuato		
Tutti i recipienti mobili: ⇒ devono essere facilmente identificabili ⇒ devono essere stoccati ordinatamente in un luogo lontano da zone di transito e protetto da eventuali contatti accidentali ⇒ devono essere stoccati separando i prodotti chimicamente incompatibili ⇒ devono essere stoccati in zone dotate di vasca di contenimento, di capacità pari al 110% del maggiore dei recipienti	Attuato		
Il contenuto di ciascun serbatoio o deposito di altro tipo deve essere chiaramente identificato	Attuato		
In prossimità del deposito o nella zona di impiego deve essere disponibile una copia delle schede di sicurezza	Attuato		

Trasporto

Devono essere presenti nei reparti soltanto i prodotti pericolosi necessarie al consumo quotidiano	Attuato		
I recipienti vuoti devono essere smaltiti come rifiuti	Attuato		

In sintesi, i rischi per ciascun incarico sono stati valutati come segue:

Incarico	Rischio valutato
Addetta ai servizi generali	Basso per la sicurezza ed Irrilevante per la salute
Custode	
Volontari	

INCENDIO

Questa valutazione del rischio tiene conto:

- del tipo di attività;
- dei materiali immagazzinati e manipolati;
- delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

DATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO

Materiali immagazzinati e manipolati, ad eccezione di quelli in quantità limitata	U. M.	Quant.
Nessuno		
Sorgenti di innesco		
⇒ nessuna		
Caratteristiche costruttive del luogo di lavoro, (Si tratta di un edificio materiali incombustibili e di una serie di box compresi i materiali di rivestimento con pannelli compositi in schiuma poliuretamica)		
Dimensioni ed articolazione del luogo di lavoro	Servizi mq. 63 Infermeria mq. 36,16 Box vari mq. 2.570	
Numero di persone presenti, anche non dipendenti	10	
Persone esposte a rischi particolari in caso di incendio	n.	Allontanamento in caso di emergenza
⇒ presenti in aree di riposo	2	Facile
⇒ pubblico occasionale in numero tale da determinare situazione di affollamento	25	Facile
⇒ persone la cui mobilità, udito o vista è limitata	2	Facile
⇒ persone che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo	10	Facile

LISTA DI CONTROLLO

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Allarme in caso di incendio			
L'allarme deve essere dato a voce	Attuato		
Le procedure di allarme devono essere ad unica fase: in altri termini, al momento dell'allarme prende il via l'evacuazione totale	Attuato		
Attrezzature ed impianti di estinzione			
Deve essere stabilita la classe degli incendi possibili, come da DM 10 Marzo 1998	Attuato		Gli incendi possibili sono di classe A (materiali solidi, principalmente organici)
Il numero e la posizione delle attrezzature devono essere conformi alla normativa vigente, ed in particolare al DM 10 Marzo 1998		Da attuare	Gli estintori dovrebbero essere integrati secondo la tabella allegata. Tenendo conto però dello scarso rischio di incendio nella zona dei box, può essere sufficiente mettere due estintori in zona box e 1 per gli uffici, previo parere dei VVF. Sono stati acquistati 3 nuovi estintori il 05.09.2014; sono stati posizionati come segue: - uno nell'area box; - uno all'esterno della cucina; - uno in infermeria

Tipo di estintore	Superficie protetta da un estintore	
	Rischio modesto	Rischio rilevante
13 A - 89 B	100 mq	Rischio grave
21 A - 113 B	150 mq	-
34 A - 144 B	200 mq	100 mq
55 A - 233 B	250 m2	150 mq 200 m2

Locale	Tipo di estintore	13 A - 89 B		21 A - 113 B		34 A - 144 B		55 A - 233 B		Superficie protetta totale, mq	Superficie del locale, mq	Risultato per il locale
		Superficie protetta da un estintore	Numero necessario	Superficie protetta da un estintore	Numero necessario	Superficie protetta da un estintore	Numero necessario	Superficie protetta da un estintore	Numero necessario			
Box cani	Rischio	100		150		200		250	9	2250	2250	Numero insufficiente
Infermeria e uffici	Modesto	100	1	150		200		250		100	99,16	Numero sufficiente

Le attrezzature devono essere del tipo adatto alle classi di incendio previste		Attuato		Gli incendi possibili sono di classe A (materiali solidi, principalmente organici)
Gli estintori devono essere posti all'altezza massima di: ⇒ 1,5 m se il peso è inferiore a 18 Kg ⇒ 1 m se il peso è superiore a 18 Kg Gli estintori, idranti, etc. devono essere sempre accessibili		Attuato		
Gli estintori, idranti, etc. devono essere numerati		Attuato	Memo	Gli estintori sono stati acquistati da azienda specializzata che opera nel pieno rispetto dei requisiti previsti dalla normativa in vigore
Deve essere fatto un controllo semestrale degli estintori da parte di una Ditta specializzata		Attuato		Il contratto di manutenzione degli estintori, stipulato da ENPA nell'agosto 2014 con apposita ditta specializzata, ha per oggetto "l'esecuzione di tutte le opere di manutenzione ordinaria programmata da effettuare con periodicità semestrale, compilazione del cartellino di manutenzione e del registro attrezzature antincendio indicando i controlli effettuati ed eventuali lavorazioni eseguite secondo la normativa vigente UNI 9994-1:2013, nonché tutte le operazioni necessarie quali revisione, collaudo, ricarica e quant'altro necessari per avere gli estintori sempre rispondenti alle normative vigenti e perfettamente efficienti."

Impianti ed attrezzature elettriche

I lavoratori devono ricevere istruzioni sul corretto uso delle attrezzature e degli impianti elettrici		Da attuare	
Nel caso debba provvedersi ad una alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, il cavo elettrico deve essere della lunghezza strettamente necessaria e deve essere posizionato in modo da evitare possibili danneggiamenti		Memo	
Le riparazioni elettriche devono essere effettuate da personale competente e qualificato	Attuato		
Informazione e formazione			
Tutti i lavoratori devono ricevere una formazione ed informazione antincendio di tipo generico (DSI)		Da attuare	
Gli addetti alla prevenzione incendi devono essere informati sulla posizione e le modalità di impiego delle attrezzature di emergenza	Attuato		
Lavori di manutenzione e ristrutturazione			
Il responsabile del cantiere (o il coordinatore per l'esecuzione dei lavori soggetti alla "normativa cantieri") deve controllare che siano lasciate libere le vie di esodo		Memo	
Alla fine della giornata il responsabile del cantiere (o il coordinatore per l'esecuzione dei lavori soggetti alla "normativa cantieri") si deve assicurare del rispetto delle misure antincendio, ed in particolare che le attrezzature di lavoro ed i prodotti infiammabili e combustibili siano messi al sicuro e non sussistano le condizioni per l'innescio di un incendio		Memo	
Nei luoghi dove si effettuano lavori a caldo (saldatura o uso di fiamme libere):			
⇒ tutto il materiale combustibile deve essere preventivamente rimosso o protetto		Memo	
⇒ il personale deve avere a disposizione estintori portatili			
⇒ il personale deve essere informato sui sistemi di allarme antincendio esistenti			
⇒ a fine lavoro l'area deve essere ispezionata per controllare che non rimangano braci o materiali accesi			
Dove necessario, l'impiego di fiamme libere per manutenzioni o nuove installazioni deve essere subordinato al rilascio di un permesso di lavoro		Memo	
Devono essere impiegate particolari precauzioni nei lavori su impianti elettrici e di adduzione di gas combustibile		Memo	
Mantenimento delle misure antincendio			
Le uscite di sicurezza devono essere agevolmente apribili	Attuato		
Gli addetti alla prevenzione incendi devono controllare regolarmente l'efficienza delle misure antincendio		Da attuare	Si veda il file "SITUAZIONE", fogli "Verifiche mensili" e "Verifiche annuali"
I lavoratori devono segnalare agli addetti alla prevenzione incendi ogni situazione di pericolo di cui vengano a conoscenza	Attuato		
Deve esistere un registro dei controlli periodici di tutte le apparecchiature antincendio e di sicurezza		Da attuare	Si veda il file "SITUAZIONE", fogli "Verifiche mensili" e "Verifiche annuali"

<p>Per lasciare il luogo di lavoro in condizioni di sicurezza, alla fine del ciclo lavorativo devono essere svolti regolarmente alcuni controlli specifici, come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ distacco della tensione di tutte le apparecchiature elettriche che non devono restare in servizio ⇒ rimozione di tutti i rifiuti e gli scarti combustibili 		Memo	
Materiali infiammabili e facilmente combustibili			
<p>Dove è possibile, il quantitativo dei materiali infiammabili o facilmente combustibili deve essere limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività e tenuto lontano dalle vie di esodo</p>	Attuato		
<p>Quando possibile, i prodotti infiammabili devono essere sostituiti con altri meno pericolosi</p>	Attuato		
<p>I materiali di pulizia, se combustibili, devono essere tenuti in appositi ripostigli o locali</p>	Attuato		
<p>I materiali infiammabili e facilmente combustibili non devono essere accatastati immediatamente al di sotto di travi portanti, anche se in cemento armato (a meno di un metro)</p>	Attuato		
Segnaletica			
<p>Devono essere identificati da apposita segnaletica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Percorsi ed uscite di emergenza (47) ⇒ Estintori (40) ⇒ Valvole di intercettazione combustibile (68) 		Da attuare	

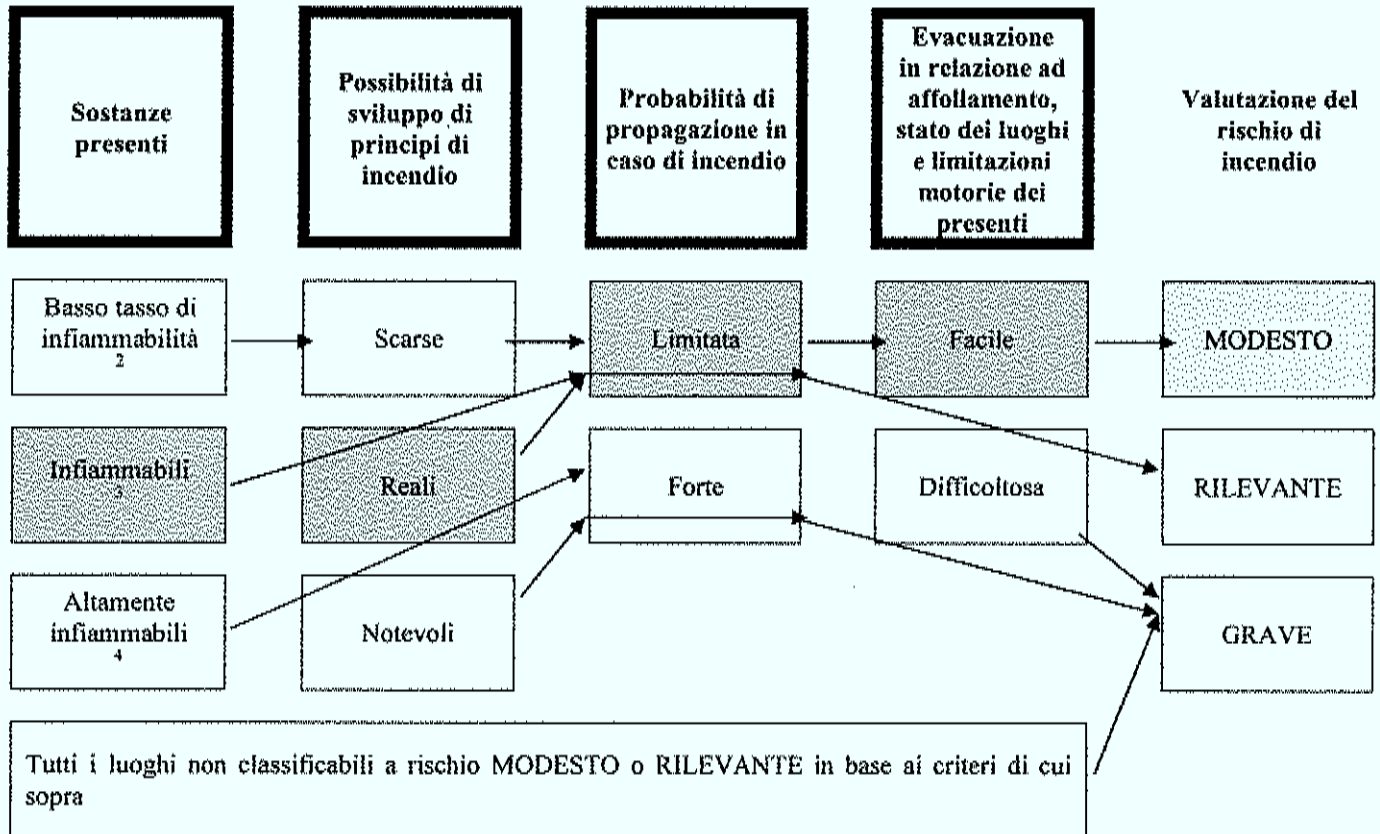
VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Servizi- Ambulatorio

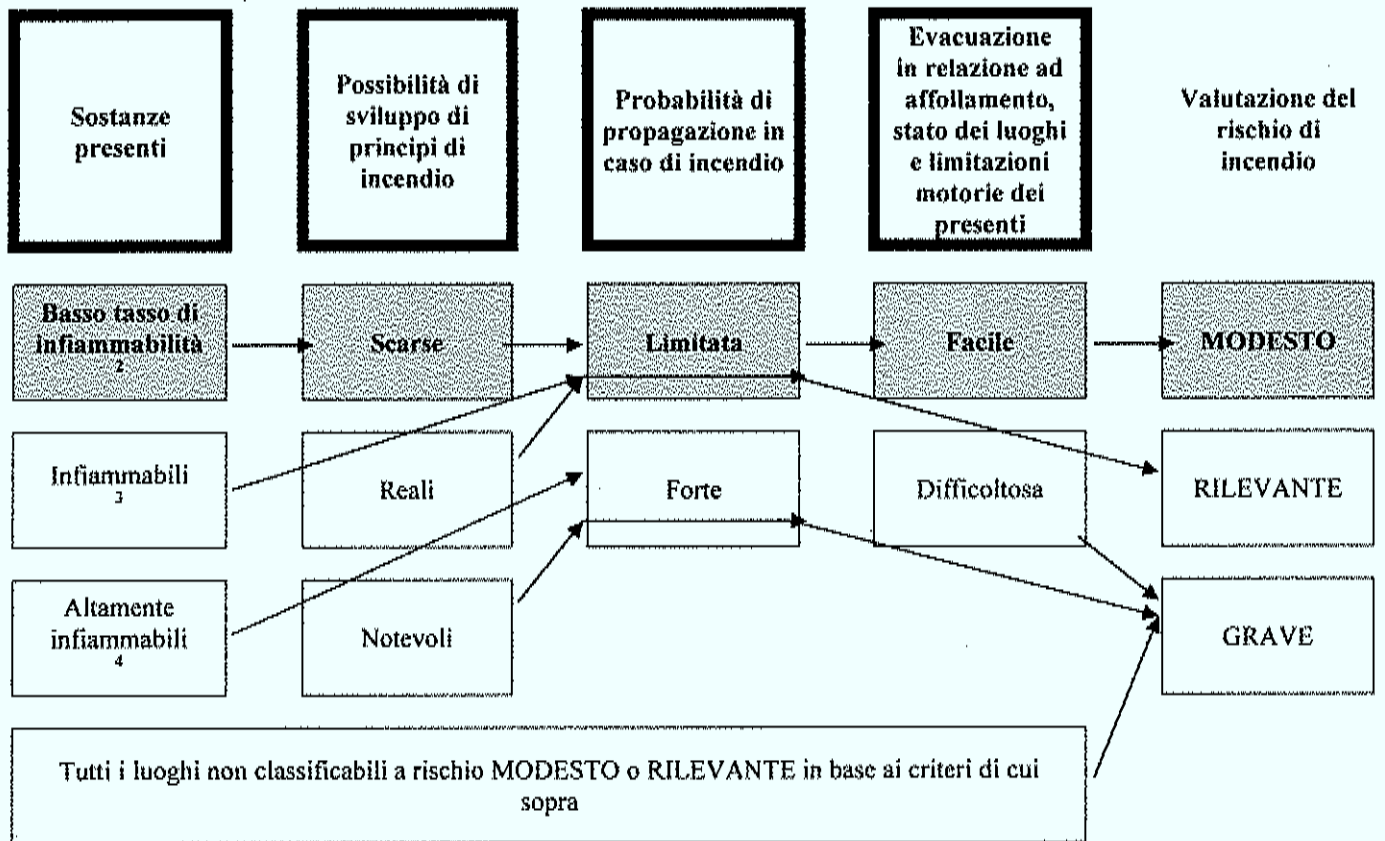
Le **possibilità di sviluppo di principi di incendio** sono reali in quanto non sono realizzati alcuni requisiti necessari (vedi lista di controllo).

La **probabilità di propagazione in caso di incendio** è limitata vista la conformazione del luogo di lavoro.

La valutazione si riferisce alla situazione DOPO la messa in atto delle misure minime elencate nella relativa lista di controllo: in particolare, la difficoltà di evacuazione presuppone che siano state già messe in atto le misure relative alle vie ed uscite di emergenza.



Box vari



¹ Le frecce indicano le relazioni NECESSARIE per arrivare alla valutazione finale: dove la concatenazione di relazioni si interrompe, occorre passare alla valutazione superiore

² Modesto tasso di infiammabilità:

Solidi	Liquidi	Gassosi
⇒ non infiammabili con innesco	⇒ punto di inf. > 55°C	⇒ non infiammabili con innesco

³ Inflammabili:

Solidi	Liquidi	Gassosi
⇒ infiammabili con innesco	⇒ 21°C < punto di inf. < 55°C. ⇒ da DM 28/4/97: salvo che si possa dimostrare che non può in alcun modo alimentare una combustione	⇒ infiammabili con innesco

⁴ Altamente infiammabili:

Solidi	Liquidi	Gassosi
⇒ autoinfiammabili a contatto con l'aria o l'acqua	⇒ autoinfiammabili a contatto con l'aria o l'acqua ⇒ punto di inf. < 21°C	⇒ autoinfiammabili a contatto con l'aria

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

REQUISITI RICHIESTI		Attuato	Da attuare	NOTE
Addetti alla lotta antincendio e gestione delle emergenze				
Devono essere designati e formati adeguatamente gli addetti alla lotta antincendio e gestione delle emergenze				
Gli addetti alla prevenzione incendi e lotta antincendio devono essere dotati di idonee attrezzature		Attuato		Michelon Alice e Melchiorre Fabrizia sono state formate il 7.5.2014
		Non necessario		Dato il tipo di rischio
Segnaletica				
Deve essere esposto in zone visibili un numero adeguato di piante dei mezzi antincendio, delle uscite di emergenza, degli interruttori generali, delle valvole di intercettazione gas, etc				
Deve esistere, ed essere opportunamente diffusa ed applicata, una normativa interna di sicurezza antincendio			Da attuare	Esporre in luogo visibile la pianta dei dispositivi di sicurezza
			Da attuare	Esporre in luogo visibile le norme allegate
Incendio				
Nei luoghi di lavoro dove è prescritto dal DM 10/3/98, deve essere redatto un piano di emergenza				
Il piano di emergenza deve essere conforme a quanto stabilito dal DM 10/3/98		Attuato		
Il piano di emergenza deve prevedere l'assistenza ai disabili in caso di incendio		Attuato		
I lavoratori devono effettuare almeno una volta l'anno esercitazioni antincendio informate ai principi stabiliti dal DM 10 Marzo 1998		Attuato		
Vie ed uscite di emergenza				
Ogni luogo di lavoro deve disporre di vie di uscita alternative				
		Non necessario		Il punto 3.3.a dell'Allegato III del DM 10/03/1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" stabilisce che: "ogni luogo di lavoro deve disporre di vie di uscita alternative, ad eccezione di quelli di piccole dimensioni o dei locali a rischio di incendio medio o basso"
Ogni via di uscita deve portare in un luogo sicuro		Attuato		
Le uscite di emergenza devono essere chiaramente segnalate ed illuminate, se necessario con illuminazione di emergenza ad inserimento automatico in caso di mancanza di energia elettrica			Da attuare	
Le vie e le uscite di emergenza essere mantenute libere da ostacoli		Attuato		
Lungo le vie di uscita non devono esistere materiali di rivestimento che consentano una rapida propagazione dell'incendio		Attuato		

Tutte le porte sul percorso di uscita devono essere facilmente apribili nel senso dell'esodo, salvo che l'apertura sia pericolosa per il passaggio di mezzi o altro: in questo caso devono essere presi provvedimenti alternativi.	Attuato	
All'inizio della giornata lavorativa, il datore di lavoro o un addetto si deve accertare che le uscite di sicurezza siano facilmente apribili dall'interno senza uso di chiavi	Memo	
Deve esistere un programma di controllo periodico, che riguarda in particolare: ⇒ l'assenza di ostruzioni lungo le vie di uscita ⇒ la segnaletica direzionale	Da attuare	Si vedano il file "SITUAZIONE", fogli "Verifiche mensili" e "Verifiche annuali", ed il "Registro delle verifiche periodiche"

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:	Rilevante
---	------------------

ATMOSFERE ESPLOSIVE

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi di esplosione Devono essere valutati i rischi specifici derivanti da atmosfere esplosive, tenendo conto almeno dei seguenti elementi: ⇒ probabilità e durata della presenza di atmosfere esplosive ⇒ probabilità che le fonti di accensione, comprese le scariche elettrostatiche, siano presenti e divengano attive ed efficaci ⇒ caratteristiche degli impianti, sostanze utilizzate, processi e loro possibili interazioni; ⇒ entità degli effetti prevedibili	Attuato		Non pertinente, in quanto l'Azienda non effettua lavorazioni con rischio di esplosione

LAVORI IN SITUAZIONI PARTICOLARI

LAVORO SOLITARIO

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi Deve essere valutata la condizione di lavoro solitario	Attuato		Non pertinente, in quanto non si verifica il lavoro solitario

LAVORO NOTTURNO

REQUISITI RICHIESTI		Attuato	Da attuare	NOTE
Generalità				
L'esistenza di lavoro notturno deve essere controllata in base al Dlgas 26 novembre 1999, n. 532		Attuato		Non pertinente, in quanto non ricorrono le condizioni di lavoro notturno

ACCESSO IN AMBIENTI CONFINATI

REQUISITI RICHIESTI		Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi				
Il datore di lavoro deve prendere in considerazione l'accesso in ambienti confinati		Attuato		

Individuazione degli ambienti

Il Datore di lavoro deve individuare le necessità di accesso ad ambienti confinati			Da attuare	<p>Si tratta di:</p> <p>⇒ Impianto degli scarichi organici, al quale hanno accesso solo ditte terze specializzate.</p> <p>⇒ Per quanto concerne l'impianto di potabilizzazione dell'acqua questo impianto non esiste più come tale perché è stato fatto l'allacciamento direttamente all'acqua potabile. Rimane tuttavia un pozzo in relazione al quale occorre verificare il contenuto e l'eventuale ristagno di acqua, con possibilità di sviluppo gas. Occorre una verifica scritta da parte di chi ha convertito l'impianto, che attesti la presenza o meno di gas pericolosi, prima di fare interventi di manutenzione all'interno.</p>
--	--	--	-------------------	--

Caratteristiche

Le tubazioni, le canalizzazioni e i recipienti, quali vasche, serbatoi e simili, in cui debbano entrare lavoratori per operazioni di controllo, riparazione, manutenzione o per altri motivi dipendenti dall'esercizio dell'impianto o dell'apparecchio, devono essere provvisti di aperture di accesso aventi dimensioni non inferiori a cm. 30 per 40 o diametro non inferiore a cm. 40 o tali da consentire il passaggio di una persona priva di sensi		Memo	Occorre verificare di volta in volta che le aperture rispettino i requisiti a fianco
---	--	------	--

Procedure generali

Durante tutte le fasi delle lavorazioni deve essere adottata ed efficacemente attuata una procedura di lavoro specificamente diretta a eliminare o, ove impossibile, ridurre al minimo i rischi propri delle attività		Memo	
Se l'ambiente è normalmente chiuso, durante la lavorazione deve essere segnalato il divieto di ingresso alle persone non autorizzate (94)		Memo	
Tale procedura deve comprendere l'eventuale soccorso e coordinamento con il sistema di emergenza del Servizio sanitario nazionale e dei Vigili del Fuoco		Memo	

Procedure in caso di appalto

Prima dell'accesso nei luoghi confinati, tutti i lavoratori impiegati dalla impresa appaltatrice, compreso il datore di lavoro o il lavoratore nelle medesime attività, o i lavoratori autonomi devono essere puntualmente e dettagliatamente informati dal datore di lavoro committente su:		Memo	
⇒ caratteristiche dei luoghi in cui sono chiamati ad operare			
⇒ tutti i rischi esistenti negli ambienti, ivi compresi quelli derivanti dai precedenti utilizzi degli ambienti di lavoro			
⇒ misure di prevenzione e emergenza adottate in relazione alla propria attività			
L'attività di cui sopra va realizzata in un tempo sufficiente e adeguato all'effettivo completamento del trasferimento delle informazioni e, comunque, non inferiore ad un giorno		Memo	
Il committente deve individuare un proprio rappresentante, con le seguenti caratteristiche:			
⇒ adeguate competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro			
⇒ conoscenza dei rischi presenti nei luoghi in cui si svolgono le attività lavorative			
⇒ che vigili in funzione di indirizzo e coordinamento delle attività dell'impresa appaltatrice o dai lavoratori autonomi e per limitare il rischio da interferenza di tali lavorazioni con quelle del committente		Da attuare	E' stata individuata la Sig.ra Ferraresse Erica. Deve essere formata.

Esperienza pregressa

Al minimo il 30% della forza lavoro deve possedere un'esperienza almeno triennale sui lavori in questione, assunta con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato ovvero anche con altre tipologie contrattuali o di appalto, a condizione, in questa seconda ipotesi, che i relativi contratti siano stati preventivamente certificati ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.		Memo	
---	--	------	--

I capi squadra dell'Azienda che opera devono necessariamente possedere l'esperienza di cui sopra		Memo	
Il Rappresentante sopra citato per le procedure in caso di appalto deve necessariamente possedere l'esperienza di cui sopra		Memo	

Informazione, formazione ed addestramento

Tutto il personale, compreso il datore di lavoro se opera in prima persona, deve essere: ⇒ informato e formato sui fattori di rischio propri di tali attività, con: <ul style="list-style-type: none"> • verifica di apprendimento • aggiornamento; ⇒ addestrato l'uso corretto dei DPI, della strumentazione e delle attrezzature ⇒ addestrato sulle procedure di sicurezza		Da attuare	In attesa che la Conferenza Stato-Regione fissi con precisione i contenuti e le modalità della formazione occorre comunque una formazione specifica basata sui contenuti a fianco
Il Rappresentante sopra citato per le procedure in caso di appalto deve possedere la formazione di cui sopra		Da attuare	In attesa che la Conferenza Stato-Regione fissi con precisione i contenuti e le modalità della formazione occorre comunque una formazione specifica basata sui contenuti a fianco

Subappalti

Devono essere autorizzati espressamente dal datore di lavoro committente e certificati ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276		Memo	
--	--	------	--

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Rilevante

LAVORATORI MINORENNI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi Devono essere valutati i rischi particolari connessi alla presenza di minorenni	Attuato		Non pertinente, in quanto non vengono impiegati lavoratori minorenni

STRESS LAVORO – CORRELATO

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Valutazione dei rischi			
I rischi da stress lavoro-correlato devono essere valutati con la metodologia adottata dall'ISPESL con il documento "La valutazione dello stress lavoro-correlato. Proposta metodologica".	Attuato		Si veda la "Valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato" allegata
Piano di monitoraggio			
Il Datore di Lavoro deve prevedere un piano di monitoraggio biennale, riconsiderando periodicamente eventuali variazioni delle condizioni considerate nella valutazione preliminare		Memo	Allo scadere dei due anni (2016)
Situazioni particolari			
Eventuali situazioni particolari vengono gestite di volta in volta se l'Azienda ne viene a conoscenza	Attuato		Dal Medico Competente (MC) o dall'Azienda

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

DIFFERENZE DI GENERE, ETÀ, PROVENIENZA

LAVORATRICI MADRI

GENERALITA'

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Fattori comuni			
Non devono essere adibite ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri vietati dalla normativa vigente	Attuato		Previa valutazione del Medico Competente le lavoratrici che non svolgano solo lavoro d'ufficio durante la gravidanza sono escluse dal lavoro
Le lavoratrici devono essere informate sui risultati della presente valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate (DSI)		Da attuare	
Se i risultati della presente valutazione rivelano un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, il datore di lavoro deve adottare le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro		Memo	
Se la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non è possibile per motivi organizzativi o produttivi, durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto:			
⇒ le lavoratrici devono essere addette ad altre mansioni;			
⇒ le lavoratrici devono essere comunque spostate ad altre mansioni nei casi in cui l'ispettorato del lavoro accerti che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna;			
⇒ le lavoratrici che vengano adibite a mansioni inferiori a quelle abituali devono conservare la retribuzione corrispondente alle mansioni precedentemente svolte, nonché la qualifica originale;		Memo	
⇒ si devono applicare le norme di cui all'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, qualora le lavoratrici vengano adibite a mansioni equivalenti o superiori.			
Il datore di lavoro deve informare di quanto sopra per iscritto l'ispettorato provinciale del lavoro competente per territorio			
Le lavoratrici gestanti devono avere la possibilità di assentarsi dal lavoro per l'effettuazione di esami prenatali, accertamenti clinici ovvero visite mediche specialistiche		Memo	

Rumore

Non vi devono essere rumori tali da creare rischio di lesioni del feto o distacco della placenta nelle donne incinte	Attuato
--	---------

Orario di lavoro

Non deve superare le 8 ore giornaliere e le 40 settimanali	Attuato
--	---------

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

GRAVIDANZA

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Agenti chimici			
Deve essere valutato il rischio che gli agenti chimici mettano in pericolo la salute delle gestanti e dei nati	Attuato		Nessun agente chimico che metta in pericolo la salute delle gestanti e dei nati viene impiegato nel ciclo produttivo
Carioco di lavoro fisico			
Gli spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, la fatica mentale e fisica ed i disagi fisici connessi all'attività non devono essere tali da creare rischio di lesioni del feto o distacco della placenta nelle donne incinte		Memo	Le lavoratrici che non svolgono solo lavoro d'ufficio durante la gravidanza sono escluse dal lavoro
Colpi o movimenti			
Non devono essere tali da creare rischio di lesioni del feto o distacco della placenta nelle donne incinte		Memo	Le lavoratrici che non svolgono solo lavoro d'ufficio durante la gravidanza sono escluse dal lavoro
Lavoro notturno			
Le gestanti non devono essere adibite a lavoro notturno dalle ore 24 alle ore 6	Attuato		Non si verifica il lavoro notturno
Microclima			
Le sollecitazioni termiche non devono essere tali da creare rischio di lesioni del feto o distacco della placenta nelle donne incinte	Attuato		Il microclima è compatibile con lo stato di lavoratrice madre

Movimentazione manuale di carichi pesanti

Non vi devono essere addette le gestanti	Memo	Anche se non viene superato il limite NIOSH di 0,8, a titolo cautelativo occorre escludere le donne gravide da qualsiasi incarico che comporti il sollevamento di pesi. Durante la gravidanza le lavoratrici madri devono essere escluse dal lavoro.
--	------	---

Posizioni affaticanti

Le gestanti non devono essere addette a lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o una posizione particolarmente affaticante	Memo	Le lavoratrici che non svolgono solo lavoro d'ufficio durante la gravidanza sono escluse dal lavoro
---	------	---

Posture incongrue

Le posizioni non devono essere tali da creare rischio di lesioni del feto o distacco della placenta nelle donne incinte	Memo	Le lavoratrici che non svolgono solo lavoro d'ufficio durante la gravidanza sono escluse dal lavoro
---	------	---

Radiazioni ottiche artificiali non coerenti

Le lavoratrici madri non devono essere sottoposte a radiazioni ultraviolette e infrarosse	Attuato	Nessun incarico comporta questa situazione
---	---------	--

Rischio biologico di trasmissione al feto

Deve essere valutato attentamente il rischio derivante dagli agenti biologici dei gruppi da 2 a 4, se è noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro	Memo	Previa valutazione del Medico Competente, durante la gravidanza le lavoratrici madri devono essere escluse dal lavoro (MC).
Le gestanti non devono essere sottoposte ai seguenti agenti biologici: ⇒ toxoplasma ⇒ virus della rosolia a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione	Memo	Previa valutazione del Medico Competente, durante la gravidanza le lavoratrici madri devono essere escluse dal lavoro (MC).

Vibrazioni

Le vibrazioni non devono essere tali da creare rischio di lesioni del feto o distacco della placenta nelle donne incinte	Attuato	Per nessun incarico vengono superati i valori limite di esposizione
--	---------	---

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

POST PARTO ED ALLATTAMENTO

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Agenti chimici			
Deve essere valutato il rischio che gli agenti chimici mettano in pericolo la salute del bambino durante l'allattamento	Attuato		Nessuno agente chimico che metta in pericolo la salute del bambino durante l'allattamento viene impiegato nel ciclo produttivo.
Lavoro notturno			
Le lavoratrici madri non devono essere adibite a lavoro notturno dalle ore 24 alle ore 6 fino ad un anno dopo il parto	Attuato		Non si verifica il lavoro notturno
Movimentazione manuale di carichi pesanti			
Non vi devono essere addette le lavoratrici madri	Attuato		Il limite NIOSH è 1, e non viene superato: in ogni caso non si verifica il trasporto di pesi per più di 4 ore durante la giornata.
Posizioni affaticanti			
Fino al termine dell'eventuale periodo di interdizione le lavoratrici madri non devono essere addette a lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario		Memo	Le lavoratrici madri devono essere escluse dal lavoro durante l'eventuale periodo di interdizione
Fino al termine dell'eventuale periodo di interdizione le lavoratrici madri non devono essere addette a lavori che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante		Memo	Le lavoratrici madri devono essere escluse dal lavoro durante l'eventuale periodo di interdizione
Radiazioni ottiche artificiali non coerenti			
Le lavoratrici madri non devono essere sottoposte a radiazioni ultraviolette e infrarosse	Attuato		Nessun incarico comporta questa situazione
Rischio biologico di trasmissione al neonato			
Deve essere valutato attentamente il rischio derivante dagli agenti biologici dei gruppi da 2 a 4, se è noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute del neonato		Memo	Previa valutazione del Medico Competente, le lavoratrici madri devono essere escluse dal lavoro durante l'eventuale periodo di interdizione (MC).

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

LAVORATORI STRANIERI

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
Generalità			
Per evitare rischi da incompiensione delle informazioni essenziali, il personale proveniente da altri Paesi deve avere una sufficiente conoscenza della lingua in uso nel posto di lavoro	Attuato		Il personale volontario proveniente da altri Paesi comprende sufficientemente l'italiano
Il personale proveniente da altri Paesi deve comprendere gli elementi essenziali del percorso formativo sulla sicurezza	Attuato		In casi particolari, e quando possibile, per le informazioni generali viene impiegato materiale formativo nella lingua di provenienza ed integrato da figure.

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO:

Modesto

TIPOLOGIA CONTRATTUALE

REQUISITI RICHIESTI	Attuato	Da attuare	NOTE
<p>Valutazione dei rischi</p> <p>Devono essere valutati i rischi particolari connessi a tipologie contrattuali diverse dal tempo indeterminato, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ somministrazione di lavoro ⇒ distacco ⇒ lavoro intermittente ⇒ lavoro ripartito ⇒ lavoro a tempo parziale ⇒ apprendistato ⇒ contratto d'inserimento ⇒ tirocinio estivo di orientamento ⇒ contratto a progetto ⇒ lavoro occasionale di tipo accessorio 	Attuato		<p>L'ENPA si avvale oltre che dei propri dipendenti assunti con contratto a tempo Indeterminato e di un dipendente a tempo Determinato, anche della collaborazione di volontari, regolarmente coperti da assicurazione e ai quali ai sensi dell'art. 3 comma 12 bis del TUS si applica l'art. 21 dello stesso. I volontari devono osservare le regole di sicurezza nell'uso delle attrezzature, devono munirsi di DPI. Hanno facoltà con oneri a proprio carico di beneficiare della sorveglianza sanitaria e di partecipare a corsi di formazione specifica. Il datore deve informare i volontari sui rischi presenti e sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate.</p>
<p>Attribuzione dei compiti</p> <p>Non devono essere attribuiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ maggiori carichi di lavoro da parte dei capi reparto ⇒ compiti squilibrati rispetto alla dimensione quantitativa della prestazione ⇒ mansioni diverse da quelle previste 		Memo	Memo
<p>Formazione, informazione ed addestramento</p> <p>Devono essere gestiti correttamente i rischi derivanti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ difficoltà di assimilazione delle procedure di lavoro ⇒ frequenti cambi d'unità produttiva ⇒ insufficiente percezione dei rischi ⇒ lavoro, svolto in ambienti poco conosciuti, con conseguenti maggiori rischi nell'uso delle attrezzature, delle vie di transito e di fuga ⇒ minore presenza del lavoratore in azienda 		Memo	Memo
<p>Rapporti con gli altri lavoratori</p> <p>Deve essere evitato l'isolamento del lavoratore temporaneo da parte degli altri lavoratori</p>			
	Attuato		

STIMA DEL RISCHIO PER L'ARGOMENTO: Modesto

SINTESI DEI RISCHI PER MANSIONE

La tabella che segue sintetizza i rischi relativi a ciascun incarico. I rischi non pertinenti non sono citati.

PERICOLI per la sicurezza e la salute relativi alla mansione considerata I rischi non pertinenti per nessuna mansione non sono citati	CATEGORIA DEL RISCHIO		TIPO DEL RISCHIO	LAVORATORI IN GENERE - RISCHIO per la mansione (per le Misure di prevenzione e protezione attuate o programmate, si veda il relativo Capitolato).					
	DI INFORTUNIO	PER LA SALUTE		BEN NOTO	RICHIESTE UNA VALUTAZIONE SPECIFICA	Addeetti ai servizi generali	Custode	Veterinario	Volontari
LOCALI DI LAVORO	X	X	X	Rilevante	Rilevante	Rilevante	Rilevante		
PASSAGGI, PORTE E PORTONI - v. pag. 31	X		X						
EMERGENZA E PRIMO SOCCORSO	X	X	X						
IMPIANTISTICA	X		X	Rilevante	Rilevante				Rilevante
CADUTA DI MATERIALI	X		X						
MATERIALI PERICOLOSI	X		X						
SCALE PORTATILI	X		X						
RISCHI MECCANICI	X		X						
CURE VETERINARIE	X	X	X	Rilevante	Rilevante		Rilevante	Rilevante	Rilevante
DIMENSIONI E STRUTTURA DELL'AZIENDA	X	X	X						
AGENTI FISICI VARI		X	X						
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI		X	X						
MOVIMENTI RIPEITIVI		X	X						
UTILIZZO DI VIDEOTERMINALI		X	X						
RUMORE - v. pag. 69		X	X						
VIBRAZIONI		X	X						
CAMPI ELETTROMAGNETICI		X	X						
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI		X	X						
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI		X	X				Rilevante	Rilevante	Rilevante
ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO		X	X						

I. ATTIVITÀ CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

PIANO DI ATTUAZIONE

Le misure risultate necessarie sono indicate come "Da attuare" nelle varie liste di controllo e sintetizzate nell'allegato "SINTESI DELLE MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI".

L'allegato file "SITUAZIONE...xls" costituisce uno strumento di consultazione rapida, ed è parte integrante del presente documento.

Il file "SITUAZIONE...xls" è così costituito:

- ⇒ il foglio "Misure da attuare", dal quale è stato estratto l'allegato "SINTESI DELLE MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI" sopra citato. Per ogni misura è possibile indicare e mantenere aggiornati tutti i dati relativi all'attuazione (data, incaricato, ruolo nell'organizzazione aziendale, stato di avanzamento, termine fissato, modalità di controllo dell'esecuzione). Verranno inoltre riportate eventuali misure emerse successivamente al presente documento;
- ⇒ il foglio "Misure attuate". Quando dal controllo una misura risulterà attuata, verrà tolta dal foglio "Misure da attuare" e riportata in quest'ultimo, insieme alla relativa valutazione dell'efficacia.

Questo sistema consente di seguire fedelmente l'evolversi delle varie situazioni, tenendo conto anche delle varie fasi necessarie all'attuazione di una singola misura.

Per la descrizione del sistema di controllo si veda il relativo paragrafo al Capitolo "ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA".

SORVEGLIANZA SANITARIA

In base alle decisioni del Medico Competente (MC), l'Azienda si deve attenere al programma di sorveglianza sanitaria.

INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

La situazione alla data del presente documento è la seguente:

ATTIVITA' INIZIALI									
MANSIONE O RUOLO	MOTIVAZIONE ATTIVITÀ	DURATA (ORE)	SEDE	RICORRENZA	ARGOMENTO	VERIFICA	NOMINATIVO	EFFETTUATA in data	
RSPP	Formazione specifica per il ruolo, come da DM 195/03	Vedi DM 195/03	Esterna	Ad ogni nuova designazione	Come da D.Lgs. 195/03 e successive determinazioni	Test e prove pratiche	Marengo Silvia		
Lavoratori in genere Non formati prima del 11/1/2012	Formazione generale come da accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, posteriore al 11/1/2012	4 ore FG(*)	Esterna \$OPPURE On Line	Entro 60 gg. dall'assunzione o dall'inizio dell'attività di volontariato	Vedi accordo Stato-Regioni del 21/12/2011	Verbale OPPURE Test On Line	Dipendenti Volontari	Attuata	
Lavoratori in genere Non formati prima del 11/1/2012 §	Formazione specifica come da accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, posteriore al 11/1/2012	4 ore FS (*)	Esterna (in aula)	Entro 60 gg. dall'assunzione o dall'inizio dell'attività di volontariato	Vedi accordo Stato-Regioni del 21/12/2011	Verbale	Dipendenti Volontari	Da attuare (Con valore di Prima Formazione o Aggiornamento a seconda dei casi)	
Addetti al Primo soccorso	Formazione iniziale come da DM 388/03	Vedi DM 388/03	Esterna	Ad ogni nuova designazione	Come da D.Lgs. 388/03	Test e prove pratiche	Michelon Alice Melchiorre Fabrizia	10/10/2014 10/10/2014	
Addetti alla lotta antincendio, al salvataggio ed alla gestione delle emergenze	Formazione specifica per il ruolo, come da DM 10/3/98	Vedi DM 10/3/98	Esterna	Ad ogni nuova designazione	Come da DM 10/3/98	Test e prove pratiche	Michelon Alice Melchiorre Fabrizia	07/05/2014 07/05/2014	
Responsabile lavori in ambienti confinati (dati in appalto)	Formazione specifica sull'accesso ad ambienti confinati come da DPR 14 settembre 2011, n. 177							Da attuare	

(*) FG = Formazione Generale; FS = Formazione Specifica

ATTIVITA' PERIODICHE										
MANSIONE O RUOLO	MOTIVAZIONE ATTIVITA'	DURATA (ORE)	SEDE	PERIODO anni	ARGOMENTO	VERIFICA	NOMINATIVO	ULTIMA FORMAZIONE in data	DA EFFETTUARE entro il	
RSPP	Aggiornamento periodico	Vedi DM 195/03	Esterna	5	Come da D.Lgs. 195/03 e successive determinazioni	Test e prove pratiche	Marengo Silvia			
Lavoratori in genere	Aggiornamento generale e specifica, come da Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011	6	Interna	5	Vedi Disposizioni di Sicurezza Interne	Test scritto	Tutti i dipendenti	Da attuare	A decorrere dal termine del corso di formazione generale e specifica iniziale	
Addetti al Primo soccorso	Aggiornamento periodico come da DM 388/03	4,5	Esterna	3	Come da D.Lgs. 388/03	Test e prove pratiche	Michelon Alice	10/10/2014	10/10/2017	
Addetti alla lotta antincendio, al salvataggio ed alla gestione delle emergenze	Aggiornamento periodico come da Art. 37, comma 9 del Dlgs 81/08 (durata e periodo orientativi)	4	Esterna	8	Come da DM 10/3/98	Test e prove pratiche	Melchiorre Fabrizia	10/10/2014	10/10/2017	
							Michelon Alice	07/05/2014	07/05/2022	
							Melchiorre Fabrizia	07/05/2014	07/05/2022	

La situazione aggiornata è riportata in formato elettronico nel foglio "Informazione e formazione" del file "SITUAZIONE...xls"
 La descrizione e la documentazione delle varie attività è contenuta nei "Verbali delle attività di formazione ed informazione" allegati.

SCELTA, DISTRIBUZIONE ED IMPIEGO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

A seguito dell'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi, e tenendo conto di:

- ⇒ entità del rischio;
 - ⇒ frequenza dell'esposizione al rischio;
 - ⇒ caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
 - ⇒ prestazioni del DPI;
 - ⇒ norme d'uso fornite dal fabbricante, specie per quanto riguarda la durata dell'uso,
- l'Azienda distribuisce e fa impiegare i DPI come da tabella che segue.

Incarico	Operazione	Tipo di dispositivo
Addetta ai servizi generali	CURA E PULIZIA DEGLI ANIMALI	Guanti in gomma Grembiule impermeabile (facoltativo) e cerate in caso di pioggia Stivali Occhiali protettivi contro schizzi e proiezione di materiale durante l'uso della idropulitrice
	ATTIVITA' IN INFERMERIA	Guanti di tipo sanitario anallergici (si sconsiglia l'uso dei guanti in lattice perché allergizzanti)
	IMPIEGO DI PRODOTTI CHIMICI	Guanti in gomma
	OPERAZIONI IN ZONA BOX IN PRESENZA DI ESTRANEI MA NON IN FASE DI CONTATTO DIRETTO CON GLI ANIMALI.	Otoprotettori con SNR come da Relazione tecnica sul rumore e come precisato in nota
Custode	CURA E PULIZIA DEGLI ANIMALI	Guanti in gomma Grembiule impermeabile (facoltativo) e cerate in caso di pioggia Stivali Occhiali protettivi contro schizzi e proiezione di materiale durante l'uso della idropulitrice
	ATTIVITA' IN INFERMERIA	Guanti di tipo sanitario anallergici (si sconsiglia l'uso dei guanti in lattice perché allergizzanti)
	IMPIEGO DI PRODOTTI CHIMICI	Guanti in gomma
	USO DI DECESPUGLIATORE	Cuffie o tappi auricolari, con SNR come da Relazione tecnica sul rumore Occhiali protettivi Grembiule protettivo
	MANUTENZIONI	Guanti protettivi
	OPERAZIONI IN ZONA BOX IN PRESENZA DI ESTRANEI MA NON IN FASE DI CONTATTO DIRETTO CON GLI ANIMALI.	Otoprotettori con SNR come da Relazione tecnica sul rumore e come precisato in nota
Veterinario	CURE VETERINARIE	Guanti di tipo sanitario anallergici (si sconsiglia l'uso dei guanti in lattice perché allergizzanti)
Volontari	CURA E PULIZIA DEGLI ANIMALI	Guanti in gomma Grembiule impermeabile (facoltativo) e cerate in caso di pioggia Stivali Occhiali protettivi contro schizzi e proiezione di materiale durante l'uso della idropulitrice
	ATTIVITA' IN INFERMERIA	Guanti di tipo sanitario anallergici (si sconsiglia l'uso dei guanti in lattice perché allergizzanti)

	OPERAZIONI IN ZONA BOX IN PRESENZA DI ESTRANEI MA NON IN FASE DI CONTATTO DIRETTO CON GLI ANIMALI.	Otoprotettori con SNR come da Relazione tecnica sul rumore e come precisato in nota
	IMPIEGO DI PRODOTTI CHIMICI	Guanti in gomma
	USO DI DECESPUGLIATORE	Cuffie o tappi auricolari, con SNR come da Relazione tecnica sul rumore Occhiali protettivi Grembiule protettivo

*Sono ritenuti sufficienti dei normali stivali in gomma con suola antiscivolo§.

** L'uso dei protettori auricolari è richiesto solo per situazioni particolari quali:

- l'USO DEL DECESPUGLIATORE/RASAERBA
- LE OPERAZIONI IN ZONA BOX IN PRESENZA DI ESTRANEI MA NON IN FASE DI CONTATTO DIRETTO CON GLI ANIMALI.

Per il secondo punto, il rischio di danni all'udito legato ai livelli di rumore deve essere valutato congiuntamente con il rischio che l'adozione di DPI comporti una difficoltà nella percezione dei suoni prodotti dagli animali, in particolare il ringhio come segnale di preavviso del morso, che solitamente viene prodotto con basse frequenze e volume.

Il rischio di essere morsi deve essere considerato un rischio maggiore rispetto a quello che può derivare all'udito per il mancato utilizzo dei DPI.

Per questo motivo si prescrive l'uso dei DPI nei momenti di presenza di estranei (che attivino l'abbaiato dei cani), ma non in fase di contatto diretto con gli animali. I DPI reperibili sul mercato sono infatti tarati sulla percezione della voce umana, ma non sono specifici per i suoni prodotti dai cani.

Naturalmente non può che essere lasciata al buon senso dell'operatore la valutazione di quale rischio risulti, momento per momento, prevalente.

La salute degli operatori viene garantita e controllata tramite sorveglianza sanitaria con esame audiometrico annuale degli stessi.

Le caratteristiche dei DPI sono adeguate ai rischi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi.

La scelta dei DPI viene aggiornata nel caso di variazioni significative degli elementi di valutazione.

Il personale viene formato ed informato sull'impiego dei DPI nell'ambito dell'attività di informazione e formazione.

J. ALLEGATI

SEGNALETICA

SEGNALETICA NECESSARIA

Per le dimensioni esiste una normativa che le fissa in funzione della distanza di lettura: in sintesi, i cartelli devono essere abbastanza grandi da risultare leggibili per chi li osserva.












La posizione dei cartelli va decisa in base alla funzione: quelli con uno scopo molto particolare esattamente dove servono, quelli con scopi generali in qualsiasi posizione utile purché ben visibili.

Quando è definibile una precisa posizione, i vari cartelli segnaletici risultati necessari dalla presente Valutazione dei rischi sono indicati nella planimetria allegata con numeri corrispondenti alla codifica sotto riportata.










La tabella che segue riporta inoltre i cartelli segnaletici che, per vari motivi, non è possibile o conveniente riportare nella planimetria.





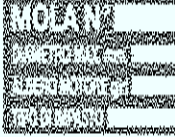





POSIZIONE	SEGNALETICA				
Aperture nel suolo	(02)	(25)	(15)		
Cancelli o portoni elettrici	(37)				
Dispensori di terra	(54)				
Estintori	(40)				
Ingresso locali di lavoro e luoghi con rischi particolari (ambienti confinati)	(15)	(94)			
Interruttori di emergenza	(41)				
Locali di lavoro in genere e deposito attrezzi	(17)	(18)	(21)	(45)	(59)
	(87)	(88)			
Macchine ferme per lavori	(44)				
Percorsi ed uscite di emergenza (direzione secondo la posizione del cartello)	(47)				
Presidi sanitari	(62)				
Quadri elettrici	(12)	(19)			
Telefoni aziendali	(61)				
Valvole generali combustibile	(68)				
Zone o situazioni come da Relazione tecnica sul rumore	(29)				
Tutti i luoghi di lavoro chiusi (compresi i capannoni), esclusi quelli all'aperto o sotto tettoie	(34)				
Zone con rischio biologico	(84)	(89)	(16)		



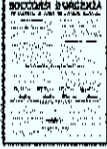





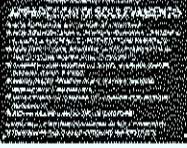

CODIFICA











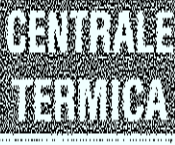
n.	CARTELLO	
1		Prodotti nocivi
2		Caduta con dislivello
3		Carrelli in movimento
4		Materiale infiammabile o ad alta temperatura
5		Pericolo idrogeno solforato
6		Segnalazione del pericolo particolare
7		Pericolo di esplosione
8		Robot in movimento
9		Pericolo di taglio
10		Prodotti corrosivi
11		Prodotti velenosi


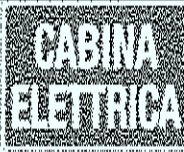










n.	CARTELLO	
12		Tensione elettrica pericolosa
13		Protezione obbligatoria del corpo
14		Calzature di sicurezza obbligatorie
15		Divieto di accesso alle persone non autorizzate
16		Divieto di ingerire cibi o bevande
17	 NON RIPARARE NÉ REGISTRARE SU organi in moto	Divieto di manutenzioni su organi in moto
18	 NON PULIRE NÉ LUBRIFICARE organi in moto	Divieto di pulire, oliare, ingrassare organi in moto
19		Divieto di spegnere con acqua
20		Divieto di trasporto di persone
21	 E' SEVERAMENTE PROIBITO INTRODURRE E CONSUMARE BEVANDE ALCOLICHE NEI REPARTI	Divieto di uso di bevande alcoliche durante il lavoro
22		Divieto di uso di prodotti acidi
23		Guanti antitaglio obbligatori










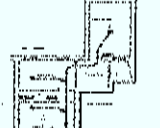
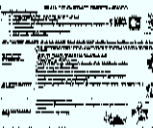

n.	CARTELLO	
24		Guanti di protezione obbligatori
25		Obbligo di chiusura dopo ogni operazione
26		Occhiali di protezione obbligatori
27		Passaggio obbligatorio per pedoni
28		Protezione obbligatoria del capo
29		Protezione obbligatoria dell'udito
30		Protezione obbligatoria delle vie respiratorie
31		Vietato ai carrelli in movimento
32		Vietato ai pedoni
33		Vietato entrare nelle canalizzazioni

n.	CARTELLO	
34	Vietato fumare 	<p>Ai sensi della L. n 584/1975, della Dir. P.C.M. 14.12.1995, della Legge n. 3 del 16.01.2003 art. 51, della Legge n. 448/2001 art. 52 c. 20 come modificato dalla Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005) i trasgressori alle predette disposizioni sono soggetti alla sanzione amministrativa di una somma: da Euro 27,50 a Euro 275,00</p> <p>La misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino a dodici anni.</p> <p>La vigilanza sul divieto di fumo e l'accertamento dell'infrazione spetta al personale dei Corpi di Polizia Amministrativa locale, agli Agenti ed Ufficiali di Polizia Giudiziaria, ed ai seguenti nominativi individuati da questa Azienda:</p> <p>.....</p>
35		Vietato fumare o usare fiamme libere
36		Attacco motopompa V.V.F.
37		Attenzione cancello elettrico
38		Diametro e velocità massima della mola
39		Doccia di sicurezza
40		Estintore
41		Interruttore di emergenza
42		Norme per l'impiego dei caricabatterie
43		Irrigatore oculare

n.	CARTELLO	
44		Lavori in corso: non effettuare manovre
45		Norme generali di Primo soccorso
46		Norme di Primo soccorso per i colpiti da scariche elettriche
47		Percorso/uscita di emergenza
48		Portata massima
49		Velocità massima Km/h. . .
50		Vietato arrampicarsi sugli scaffali
51		Idrante
52		Norme di sicurezza per la manovra delle gru
53		Attenzione ai carichi sospesi

n.	CARTELLO	
54		Dispensore di terra n. . . .
55		Divieto di accesso a macchina in moto
56		Vietato sostare nella zona di azione della macchina
57		Cintura di sicurezza obbligatoria
58		Attenzione alle mani
59		Norme generali di sicurezza
60		Pericolo transito mezzi
61		Numeri telefonici degli organi di pronto intervento
62		Presidi sanitari
63		Pericolo di morte
64		Schema elettrico unifilare
65		Centrale termica

n.	CARTELLO	
66		Vietato transitare con carichi sospesi sopra le persone
67		Cabina elettrica
68		Valvola di intercettazione combustibile
69		Scala pericolosa
70		Divieto di bere acqua
71		Pericolo di scivolamento
72		Pericolo scottature
73		Contenuto del serbatoio di materiali infiammabili (GASOLIO, BENZINA, etc.)
74		Freccia di direzione
75		Divieto di toccare con le mani
76		Divieto di entrare con apparecchi elettromedicali (elettrostimolatori, etc.)
77		Pericolo radiazioni

n.	CARTELLO	
78		Pericolo laser
79		Allarme antincendio
80		Pericolo di schiacciamento
81		Lesioni per deviazione di pezzi sporgenti
82		Pericolo di schiacciamento e cesoiamento tra gli utensili
83		Divieto di impiego con più di una persona
84		Rischio biologico
85		Videosorveglianza
86		Divieto di passaggio
87		Pianta dei dispositivi di sicurezza
88		Normativa antincendio
89		Comportamento per rischio biologico

n.	CARTELLO	
90		Non usare ascensori in caso di incendio
91		Pavimento scivoloso
92		Vietato depositare materiali
93		Pericolo radiazioni ottiche
94		Ambiente confinato – entrare solo con permesso scritto
95		Pericolo di asfissia

PLANIMETRIE

Si vedano allegati grafici